Anno 96 Numero 161

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 20 Luglio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 550 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20%) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio. Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 5; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 18; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran rls. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts. 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Le dichiarazioni alla tv del ministro del Bilancio

Appunti al discorso dell'on. La Malfa

Ogni ministro del Bilancio che capiti a parlare, di fronte ai diffusissimi schermi televisivi, in circostanze simili a quelle in cui ieri l'altro si trovò a discorrere l'on. La Malfa, metterà in luce prima di tutto gli aspetti favorevoli della situazione congiunturale. Ebbene, il ministro del Bilancio ha coscienziosamente ed onestamente adempiuto a quest'obbligo: argomentando che il peggio, in fatto di provvedimenti innovatori, è ormai dietro alle nostre spalle e che il futuro, alla lunga, è almeno altrettanto incoraggiante quanto il passato florido decennio.

Non sfuggirà tuttavia che, per quanto riguarda il futuro immediato, il ministro fu assai più cauto. Come del resto non esserlo, se molti esperti sono perplessi, circa il futuro prossimo della situazione congiunturale italiana? L'ultimo sondaggio di opinioni, di fine maggio, ha mostrato un certo calo nell'ottimismo. Il divenire a breve periodo degli investimenti privati genera parecchie perplessità. I prezzi, per ora, hanno fermato il loro movimento di ascesa, ma solo fra qualche mese si potrà dire se i forti aumenti dei costi, per le maggiori concessioni salariali e la più elevata imposizione fiscale, non genereranno altre spinte. Non resta che essere vigilanti.

Ad un certo punto, anzi — rispondendo ad un interlocutore — l'on. La Malfa ammise che l'abbassamento del tasso di sviluppo delle esportazioni potrebbe frenare l'ascesa dei prezzi all'interno. E così nell'apprendere una indiscutibile verità, se ne conquistava pure una seconda: quella che l'andamento delle vendite all'estero per l'Italia (e non soltanto per l'Italia) lascia da qualche tempo a desiderare.

In siffatte circostanze, dicevamo, l'onestà è una virtù piuttosto difficile. L'on. La Malfa è stato onestissimo, dobbiamo riconoscerlo.

* *

Trattando di programmazione, l'on. La Malfa insistette limpidamente sul concetto che questo governo intende realizzare in Italia una esperienza di tipo «non imperativo». Ora, poiché non si vuole un piano *obbligatorio*, che muterebbe la natura del sistema economico, se ne trae: si realizzerà una programmazione *indicativa strumentata;* oppure, come altri preferisce scrivere, *operativa*, quale si riscontra in Francia, Olanda e Norvegia ed è allo studio per tutta la Piccola Europa. Gli operatori, sempre timorosi, ne saranno confortati.

Tuttavia, a questo punto, uno dei giornalisti convenuti chiese al ministro, se egli non ritenesse che quella programmazione dovesse manifestarsi, in primo luogo, al livello delle unità produttive, cioè delle fabbriche; e poiché l'on. La Malfa ebbe a rispondere risolutamente per la negativa, il discorso si interruppe, sembrando ai più oscuro.

Per intenderne le implicazioni, è opportuno badare a come vede la programmazione il partito comunista italiano. Giorgio Amendola, nel suo limpido volumetto *Lotta di classe e sviluppo economico* (Roma, Editori riuniti, 1962) scrive a pag. 98: «Una programmazione democratica *non può* essere l'opera di ristretti gruppi di tecnici; ... la partecipazione popolare, attraverso l'*autonomo* contributo dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni democratiche e dei nuovi organismi popolari è *condizione essenziale* non solo per la elaborazione del programma... ma per una *efficace mobilitazione* del popolo».

S'intende allora che i comunisti concepiscono ben diversamente dal governo di centro-sinistra lo strumento della programmazione. Per quest'ultimo, la programmazione è un mezzo per attenuare le tensioni sociali; per i primi, una occasione per lo «sviluppo delle lotte operaie, delle lotte contadine, delle lotte popolari». Cioè, per realizzare a scadenza più o meno prossima, un sistema economico di tipo sovietico.

Il solco tra queste due diverse concezioni è davvero incolmabile e sarà bene divenirne consapevoli.

* *

Se l'on. La Malfa va indubbiamente lodato per aver messo in chiaro le differenze fra queste due diverse visioni della programmazione, egli ci lascia perplessi per la sua insistenza (che si distende addirittura negli ultimi mesi) nel voler convertire alla programmazione le organizzazioni sindacali. Non che il tentativo non meriti di essere fatto. Ma riuscirà vantaggioso? Per loro natura, i sindacati padronali (anche quelli delle imprese pubbliche) sono tiepidi verso ogni programmazione strumentata. Nessuno, apprezza chi si ingegna di mettere a punto vincoli al suo proprio operato. Quanto ai sindacati operai, ecco in due parole come si può descrivere la situazione. La Confederazione rossa non apprezza una programmazione di tipo occidentale; vorrebbe solo quella che conduce direttamente od indirettamente ad una società socialista. L'abbiamo visto poc'anzi. Quanto alla Confederazione bianca, essa potrebbe anche, per ragioni ideologiche, appoggiare una programmazione indicativa strumentata. Ma come illustrarla ai suoi iscritti; e come far loro comprendere che certi sacrifici di busta-paga o di orario di lavoro vanno sopportati per fini lontani e per lo più ermetici, come sarebbe uno «sviluppo regionalmente meno sbilanciato»?

Vorremmo ingannarci. Ma come l'avere voluto realizzare in anticipo la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha fatto perdere gran tempo alla programmazione (il ministro ieri l'altro lo ha ammesso apertamente) così il far dipendere *in modo essenziale* la riuscita della programmazione stessa dalla collaborazione dei sindacati minaccia di allontanarla e di renderla irrealizzabile.

Oggi, si dovrebbe meditare attentamente sull'esperienza compiuta dopo il 1956, dal *Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito;* il quale aveva in animo di giovare alla strumentazione dello schema Vanoni, con l'aiuto delle forze sindacali. Questo aiuto mancò sin dalla prima seduta. Non diversamente dalla Società delle Nazioni, allora quel consesso si mutò in un puro e semplice organo di studi economici.

Ferdinando di Fenizio

Cinque giorni dopo l'attentato in San Pietro

Un ordigno esplode nella notte sull'Altare della Patria a Roma

Era probabilmente una bomba carta, ma ad alto potenziale - Lo scoppio è avvenuto alle 21,45 - Allarme in tutto il quartiere di piazza Venezia - Lievi danni, nessuna vittima - La polizia isola la zona - Si cercano sotto il colonnato altri congegni esplosivi - Due giovani fermati - Forse si tratta del gesto d'un maniaco

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 luglio.

A cinque giorni di distanza dall'esplosione all'interno della basilica di San Pietro, un nuovo attentato dinamitardo è stato messo in atto questa sera a Roma. Una bomba-carta collegata forse con un meccanismo a orologeria è esplosa alle 21,45 sull'Altare della Patria. Anche questa volta, fortunatamente, non si lamentano che pochi danni e, quel che più conta, nessuna vittima.

La bomba è esplosa sotto il colonnato che fa da sfondo al monumento equestre di Vittorio Emanuele II. Lo scoppio è stato avvertito in tutta la zona circostante Piazza Venezia, provocando vivo allarme tra quanti, in maggioranza turisti stranieri, vi si trovavano in quel momento.

In breve, dinanzi al monumento si è radunata una gran folla, mentre la polizia accorreva sul posto con numerose autoradio e a sirena spiegata. Un rapido sopraluogo permetteva di individuare immediatamente il punto in cui l'ignoto dinamitardo aveva deposto il suo ordigno: un banco per la vendita di cartoline e di oggetti ricordo posto tra le colonne, a destra di chi guarda il monumento dalla parte della chiesa dell'Ara Coeli.

Gran parte del banco è saltata in aria, disperdendo tutto intorno il suo contenuto, ma le pareti del monumento non recano tracce di danni; soltanto un lastrone di marmo della pavimentazione appare leggermente inclinato.

Il fatto che l'esplosione sia avvenuta quasi quattro ore dopo l'orario di chiusura al pubblico del monumento lascia supporre che l'innesco della bomba sia stato collegato a qualche congegno a tempo. Gli esperti che si sono recati sul luogo dell'esplosione e hanno prelevato tutti i frammenti della bomba non hanno risolto la questione.

Potrebbe darsi anche che l'attentatore abbia impiegato qualche dispositivo chimico a tempo, simile a quelli usati dai terroristi alto-atesini per le bottiglie Molotov. La mancanza di qualsiasi traccia si spiegherebbe in questo modo: l'esplosione, per la sua violenza, avrebbe completamente distrutto i dispositivi.

Un elemento che ha lasciato molto perplessi gli inquirenti è il fatto che sul luogo dell'esplosione è stato rinvenuto un manichino di donna, con indosso un succinto bikini, e una parrucca bionda. Anche il manichino è stato deteriorato dall'esplosione, che ne ha asportato il braccio sinistro e il volto.

L'ufficio politico della questura e il nucleo investigativo dei carabinieri — guidato dal generale Fiore — hanno immediatamente iniziato le indagini per identificare l'autore del gesto terroristico. Ma i primi risultati delle indagini non hanno fornito particolari decisivi. I militi della guardia di finanza che prestavano servizio d'onore a lato del sacello del Milite Ignoto, non hanno notato nessun movimento sospetto nell'interno del monumento.

I tecnici della direzione generale d'artiglieria stanno ora ispezionando il monumento alla ricerca di un altro ordigno che, secondo alcune voci, sarebbe stato deposto.

Più tardi alcuni agenti di servizio al Vittoriano hanno dichiarato di aver visto fuggire, dopo la deflagrazione, cinque giovani, due dei quali sarebbero stati fermati e condotti alla questura centrale per accertamenti.

In un primo momento era stata avanzata l'ipotesi che il nuovo gesto potesse attribuirsi allo stesso dinamitardo, autore dell'attentato a S. Pietro, ma, dopo gli accertamenti, il questore di Roma Di Stefano ha affermato: «Siamo in attesa del responso che daranno i tecnici di artiglieria; tuttavia si può dire che le due esplosioni sono avvenute con due tecniche diverse».

Il questore ha detto che nel corso del sopraluogo al Vittoriano non è stato rinvenuto alcun dispositivo metallico, proprio delle bombe a orologeria. Si tratterebbe, invece, di una bomba carta piena forse di [illegible] grammi di polvere esplosiva.

E' probabile che i dinamitardi abbiano avuto modo di compiere il loro gesto introducendosi all'Altare della Patria dalla parte della chiesa dell'Ara Coeli.

g. fr.

Un'auto della polizia sosta davanti all'Altare della Patria mentre si raduna una piccola folla (Telefoto)

Precipitata da 5 mila metri: illesa

Questa ragazza è Lois Ann Frotten, una paracadutista del Massachusetts: durante un'esercitazione si è lanciata da 5 mila metri, ma il paracadute non si è aperto. E' precipitata in un lago ma è rimasta illesa. Ecco l'abbraccio della madre (Telef.)

Per la prima volta fermato un razzo

«Atlas» a 25 mila km l'ora colpito al volo da un missile

L'urto sarebbe avvenuto a 1000 km di quota - L'ogiva nucleare «simulata» è stata lanciata dalla California, il «Nike Zeus» difensivo da una base distante 7200 chilometri

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 luglio.

Il ministero della Difesa ha oggi diramato, dal Pentagono, il seguente comunicato:

«Ha avuto pieno successo, stamane, un esperimento di intercettazione di un razzo balistico intercontinentale "Atlas" da parte di un missile antirazzo "Nike Zeus". L'Atlas balistico intercontinentale è stato lanciato dalla base aerea di Vanderberg in California, su traiettoria precalcolata (circa 1000 chilometri d'altezza massima) e su velocità anch'essa precalcolata di 25.600 chilometri orari. Il "Nike Zeus" invece, è partito dalle installazioni dell'isola Kwajalein (arcipelago delle Marshall, Pacifico centrale, a 7.200 chilometri dalla California). L'odierno e pienamente riuscito esperimento d'intercettazione fa parte di una serie di esperimenti progettati al fine di determinare le piene possibilità e capacità del sistema antirazzo "Nike Zeus".

«Tanto l'"Atlas" intercettato, quanto il "Nike Zeus" intercettante non portavano carica esplosiva atomica. L'esperimento di intercettazione è potuto avvenire mediante un apparecchio capace di rilevare con estrema precisione lo sviluppo di ogni traiettoria».

Questo il comunicato. Forse sarebbe stato più opportuno sostituire, nel tradurre, il verbo «rilevare» con il verbo «calibrare», perché pare che il successo sia dovuto soprattutto al fatto che l'anti-razzo Nike Zeus si è dimostrato capace di aggiustare automaticamente la propria traiettoria.

Il Nike Zeus usato è di tre stadi. E' alto complessivamente 16 m. e fa parte di un programma antimissilistico per il quale si stanno spendendo ben 630 miliardi di lire. Dal comunicato ufficiale testé riferito, si rileva che i due razzi, l'intercettato e l'intercettante, non avevano carica atomica. Da fonti ufficiose, si è avuta la precisazione che il Nike Zeus ha colpito l'Atlas puntualmente nell'ogiva, simulante appunto una carica nucleare, e che se i due razzi fossero stati caricati ad esplosivo atomico, si avrebbe certamente avuta una doppia concomitante esplosione atomica.

Il comunicato non ha precisato né a quale altezza, né dove, nel cielo, è avvenuto lo scontro: ufficiosamente la quota è stata definita in quasi 1000 km.

Il sottosegretario alla Difesa, Sylvester, ha confidato ai giornalisti che questo è stato il primo esperimento di pieno successo e che un altro esperimento, tentato qualche settimana fa e di cui non si è data notizia, non aveva soddisfatto, a causa del malfunzionamento di una parte del Nike Zeus. Queste le notizie.

Al comunicato del ministero della Difesa è immediatamente seguita una dichiarazione del segretario alla Difesa MacNamara. Eccola:

«Questo esperimento conferma la natura continua ed estensiva del programma statunitense, inteso a stabilire i limiti e le possibilità degli antirazzi. Questo dimostra anche che noi parliamo di questi problemi soltanto dopo averne una precisa conoscenza di causa».

(La frase è in evidente polemica con le recenti dichiarazioni di Krusciov e con la sua affermazione che la Russia possiede un antirazzo capace di cogliere anche una mosca che volasse nello spazio russo).

«I nostri programmi — ha continuato MacNamara — sono convergenti e coordinati. Gli Stati Uniti hanno approvato un programma che ha per obbiettivo la creazione di mezzi sicuramente capaci di penetrare anche qualsiasi sistema antimissile che fosse loro opposto. La realizzazione odierna ci fa sperare che ci sarà possibile raggiungere questo obbiettivo, finora non realizzato da nessuno».

Questa dichiarazione di MacNamara è ponderata ma, a intenderla bene, è addirittura esplosiva. Da essa, infatti, risulta che gli Stati Uniti, pur contenti di avere raggiunto, attraverso il successo di oggi, la dimostrazione che è possibile intercettare e distruggere un razzo nemico — si propongono anche di raggiungere la certezza per cui qualsiasi difesa antimissilica nemica non potrebbe resistere a nessun eventuale attacco provocato di razzi statunitensi.

Ferma cioè il concetto che gli Stati Uniti non provocheranno nessuno, essi tuttavia si propongono, una volta provocati, non solo di avere ampie capacità difensive dei loro territori, ma anche piene e invulnerabili capacità aggressive.

E' ovvio che queste interpretazioni non vanno prese in senso assoluto, ma relative e nell'ordine delle complesse possibilità di queste difficili ricerche e di questi obbiettivi. Da fonti ufficiose, si è anche appreso che il Nike Zeus ha avvertito l'avvenuto lancio dell'Atlas a 7200 chilometri di distanza, con estrema precisione e sensibilità, con reazione tempestiva, per non dire simultanea, e con una decisa precisazione dell'obbiettivo che, in se stessa, ha del fantastico. Si tenga presente che l'obbiettivo era un razzo balistico, non ancora un razzo comandato.

Antonio Barolini

Lunedì o martedì prossimo

Nuovo scoppio nucleare degli S. U. ad alta quota

Washington, 19 luglio.

Gli Stati Uniti procederanno lunedì o martedì prossimo a un'altra esplosione nucleare ad alta quota. L'esperimento avverrà nei pressi dell'isola Johnston.

L'ordigno — è detto nell'annuncio della Commissione atomica — sarà di potenza inferiore al megaton, vale a dire inferiore al milione di tonnellate di tritolo e sarà fatto esplodere «a una quota valutabile nell'ordine delle decine di chilometri».

Lo scoppio sarà meno potente di quello dell'8 luglio scorso e l'esperimento costituirà la ripetizione di quello che, fissato in un primo tempo al 3 giugno fallì per un guasto del missile vettore.

Entro quest'anno sapremo se c'è vita fuori della Terra

Un «veicolo spaziale» diretto a Venere partirà domattina da Cape Canaveral

Impiegherà cinque mesi a percorrere i 40 milioni di chilometri che ci separano dal pianeta - Gli passerà accanto (meno di 24 mila km) - Per 45 minuti gli strumenti elettronici di bordo registreranno dati scientifici - Poi il "Mariner I" si perderà in un'orbita solare

E' cominciato ieri sera, a Cape Canaveral, il «conteggio alla rovescia» per il lancio, fissato a sabato mattina, d'un veicolo spaziale americano, naturalmente non abitato, in direzione di Venere. La navicella — più comunemente detta «sonda cosmica» — peserà 211 chili e recherà a bordo strumenti di vario genere per accertare quanto più è possibile delle condizioni fisiche del pianeta misterioso. Passerà ad una distanza minima da Venere di 24 mila km; il tempo utile per i rilievi scientifici sarà di 45 minuti.

Il pianeta Venere dista attualmente circa due ore dal Sole; questo tramonta a Torino sabato 21 luglio alle 19 ore e 30 minuti circa, mentre Venere tramonta alle 22 e 25.

Fortemente illuminata dal Sole al quale va rapidamente avvicinandosi, è splendidissima, quasi di 4 grandezze negative, come dicono gli astronomi, il che vuol dire che è circa 40 volte più luminosa di Vega, la prima stella della costellazione della Lira o di Arturo, la prima stella della costellazione di Boote, che splendono ora di prima sera, alte nel cielo attorno allo zenit. Alla data del 21 luglio, Venere dista dalla Terra circa 155 milioni di chilometri, mentre il Sole alla stessa data dista da noi 152 milioni di chilometri. Venere poi continua ad avvicinarsi alla Terra e il 13 novembre prossimo si troverà alla minima distanza di circa 40 milioni di chilometri e sarà allora invisibile per alcuni giorni essendo in congiunzione con il Sole.

Perché sia stata scelta la data del 22 luglio per questo primo esperimento di avvicinarsi con un missile al misterioso pianeta, deve dipendere dalle posizioni relative Terra-Venere-Sole, le quali permettono di avvicinarsi al pianeta con un'orbita ellittica, che necessariamente circonda il Sole.

Il missile, lanciato con velocità di fuga in modo da sottrarsi alla forza di attrazione della Terra, allontanandosi da questa entra nella sfera di attrazione del Sole e secondo le modalità del lancio, avvicinandosi a Venere subirà perturbazioni nel suo cammino dovute alla forza di attrazione di questa, che è dell'ordine di quella della Terra, perché le dimensioni di Venere sono all'incirca uguali a quelle della Terra.

Ma non deve avvicinarsi tanto da cadere su di essa e questo è veramente il meraviglioso risultato dei calcoli predisposti, i quali sono eseguiti con tale precisione, da prevedere il percorso del missile, il quale potrà continuare senza limiti di tempo il suo cammino attorno al Sole, novello pianeta, se si può paragonare un oggetto tanto piccolo ai suoi tanto maggiori compagni.

Si può domandare quale sia lo scopo di questo primo esperimento. Sappiamo che Venere è sempre avvolta in uno spesso strato di nubi, che non ci permettono di investigare e conoscere come è costituita la sua superficie. Un altro dato importante, per quanto riguarda l'abitabilità del pianeta, è ancora molto incerto: il periodo di rotazione attorno a se stesso; oggi dalle osservazioni più accreditate, si stima sia di circa 14 giorni, non certo così breve come quello della Terra. Radio-onde emesse dal pianeta e ricevute debolmente sulla Terra, confermerebbero appunto tale periodo, benché non sappiamo a quali fenomeni si debbono attribuire tali onde, che sono analoghe a quelle che si ricevono da Giove e da Saturno. Si può pensare che si tratti di manifestazioni elettromagnetiche, che si sviluppano nell'atmosfera di questi pianeti in seguito a perturbazioni sul tipo di quelle grandiose, che si presentano sul Sole e in maniera molto più modesta sulla Terra.

Qualche ipotesi si può fare sulle condizioni di vita su Venere se è vera la sua lenta rotazione, anche perché è possibile determinare la sua temperatura superficiale. Se il pianeta avesse, come si credeva al tempo di Schiapparelli, un periodo di rotazione uguale a quello di rivoluzione attorno al Sole, cioè di 225 giorni, un suo emisfero sarebbe sempre sotto la potente radiazione solare e l'altro in ombra a bassissima temperatura, rendendo quindi molto difficili possibili condizioni di vita. Invece il periodo di 14 giorni può renderle più facili; essendo sul pianeta invisibili il Sole e le stelle, lo spesso strato di nubi può raccogliere il calore durante sette dei nostri giorni di luce ed erogarlo convenientemente negli altri sette. E' certo che sulla sua atmosfera deve esistere una energica circolazione a causa appunto di tale lenta rotazione, come parrebbe provato dalle misure nelle radiazioni infrarosse emesse dalla parte oscura del pianeta, quando è in fase.

Se l'esperimento avrà successo, cioè se il missile si avvicinerà sufficientemente al pianeta, è certo che gli strumenti di vario tipo di cui sarà provvisto, riusciranno a penetrare e scandagliare la sua coltre di nubi ed informarci sulla loro costituzione, profondità, condizioni della superficie solida del pianeta, sul suo campo magnetico certamente esistente e di eventuali fasce, analoghe a quelle di Van Allen, che forse avranno già ricevuto un nome dai possibili colleghi astrofisici viventi su quel pianeta!

Certo ci vorrà un po' di pazienza prima che sia possibile ricevere notizie dal missile, perché la via che esso deve percorrere per avvicinarsi al bel pianeta è ben più lunga di quella dalla Terra alla Luna.

Giorgio Abetti

CRONACA CITTADINA

Un articolo dell'assessore alla Sanità

Il potenziamento degli ospedali va esteso a tutta la Provincia

Troppi ammalati giungono da fuori città - Occorrono duemila letti e sezioni per cronici nella «cintura» - L'amministrazione provinciale disposta a fungere da ente coordinatore

Circa il 23% dei ricoverati negli ospedali di Torino proviene dalla provincia. Molti non sono bisognevoli di cure che richiedano particolari competenze ed attrezzature. Non pare quindi logico che, per l'assistenza a malattie comuni e ad interventi chirurgici normali, essi debbano gravitare sulla città. Ne deriva, oltre tutto, disagio alle famiglie dei ricoverati costretti a spostarsi per poterli visitare.

In provincia mancano circa 1800-2000 posti-letto. Per ovviare agli inconvenienti a cui si è accennato non c'è che costruire questi posti-letto e corredarli di attrezzatura e personale sanitario necessari ed idonei.

Visitando la provincia ho potuto rendermi conto che molte amministrazioni di ospedali compiono sforzi lodevoli in questo senso, ma che non bastano a risolvere il problema. Occorre che intorno a Torino, ove alcuni Comuni stanno rapidamente diventando affollate cittadine, sorgano ospedali di 100-150 posti con attrezzature sufficienti per la diagnosi e la cura delle malattie comuni e con medici ed infermieri preparati al compito che devono assolvere. La popolazione potrà così avere «in loco» l'assistenza necessaria per le malattie meno gravi.

Parecchie richieste di ricovero sono determinate anche da affezioni a lungo decorso che richiedono prolungate degenze. Nell'organizzazione dei nuovi ospedali, una particolare esigenza è quella di creare delle sezioni attrezzate con impianti moderni e adeguati per un'assistenza alle malattie a lungo decorso. Esse offrirebbero il vantaggio di sbloccare i posti-letto negli ospedali cittadini, e consentirebbero una dinamica più confacente alle quotidiane richieste di ricovero.

Per quanto riguarda Torino, se si fa astrazione dai letti occupati dai malati provenienti da fuori (23% dalla provincia, 7% dal resto d'Italia) la capacità recettiva degli ospedali per la popolazione cittadina, pari al 6 per mille, deve ritenersi buona, secondo le indicazioni della Organizzazione sanitaria mondiale. Basterebbe che fosse mantenuta parallelamente all'aumento della popolazione.

Da Torino, che ha la tradizione di una insigne scuola medica, non si deve pretendere soltanto la sufficienza dei posti-letto, ma l'assolvimento di un compito più elevato qual è quello del trattamento delle malattie di più difficile diagnosi e cura. Ciò può ottenersi soltanto con la specializzazione di interi ospedali.

A questo scopo sono sorti gli ospedali di specialità come quelli per l'oculistica, per la traumatologia, l'ostetricia, ecc. e, nelle cliniche universitarie, i reparti di super-specialità.

Ma quando si va oltre il campo delle affezioni comuni, questi indirizzi devono diventare norma. Non si dovrebbero più vedere soggetti bisognevoli di trattamenti speciali (emiplegici, bronchiectasici, diabetici, cardiopatici, cerebropatici e gastroenteropatici ecc.) degenti nello stesso reparto. Per questi casi, il medico ha bisogno di attrezzature particolare e di collaboratori preparati. Egli stesso deve perfezionarsi in modo da diventare veramente competente in quel determinato settore.

Aumentare i posti-letto, non è che un lato del problema: forse neppure il più importante dal lato organizzativo. E' necessario l'ulteriore perfezionamento di alcuni ospedali cittadini e l'avvio di essi verso la specializzazione e super-specializzazione in determinati settori dell'assistenza medica. Il maggior costo iniziale potrà essere compensato dalla minor durata della degenza. Curare meglio, significa curare nel più breve tempo possibile.

Quanto alla rete di ospedali comuni da creare nella «cintura», l'iniziativa singola può costituire il primo passo. Occorre tuttavia un coordinamento delle iniziative per evitare dispersioni di mezzi e disparità di struttura e di funzionamento.

I mezzi finanziari potrebbero provenire dal patrimonio degli ospedali, dove esiste, dagli enti pubblici e privati, dallo Stato e dagli enti assicurativi deputati all'assistenza. La Provincia, pur non essendo preposta a questi problemi, nell'interesse dei suoi amministrati, è disposta a farsi promotrice di una commissione di studio che, con la collaborazione delle amministrazioni ospedaliere e dei Sindaci, studi la soluzione migliore per una riorganizzazione degli ospedali di Torino e della «cintura», coordinando le iniziative e stimolandone delle nuove.

Prof. C. Rotta
Assessore Provinciale all'Igiene e Sanità

Riprese le trattative per i metalmeccanici

Ci telefonano da Roma:

Le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici dipendenti da aziende private sono riprese ieri in sede sindacale, secondo quanto proposto dal ministro del Lavoro Bertinelli la scorsa settimana.

Rappresentanti della Confindustria e delle organizzazioni dei lavoratori hanno affrontato l'esame panoramico del contratto, per individuare le questioni sulle quali è più difficile l'accordo dato il dissenso esistente tra le parti in materia di contrattazione articolata.

Altre riunioni, con lo stesso carattere «esplorativo», sono in programma per oggi e per domani. Le due parti riferiranno domani stesso al ministro Bertinelli sull'esito degli incontri.

La requisitoria del Pubblico Ministero al «processo dei 36»

Sugli organizzatori della protesta contro la Uil cade la responsabilità dei fatti di piazza Statuto

Le richieste: per 29 imputati pene che variano da 20 a 10 mesi; perdono giudiziale per i due minorenni; assoluzione per insufficienza di prove per 5 dimostranti - Oggi parla la difesa - Il «gruppo dei 46» è tornato davanti ai giudici - Impiegato della federazione comunista tra i più facinorosi - Un episodio commovente

La Pubblica accusa ha formulato ieri pomeriggio, nel «processo dei 36» per i fatti di piazza Statuto, le sue richieste. Sono richieste che si basano esclusivamente su elementi emersi dal processo. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Panzarani — un giovane magistrato che ha svolto in questi ultimi giorni un serrato e pesante lavoro con diligenza e serenità — si è anche preoccupato di inquadrare gli avvenimenti, dando loro un significato ed una spiegazione.

«Questo processo — ha detto — è seguito con il massimo interesse anche dall'opinione pubblica. Ora noi possiamo affermare che esso è un esempio di giustizia, anche per altri Paesi. Un processo nel quale l'istruttoria si svolge alla presenza degli interessati, dei loro difensori e del pubblico offre le maggiori garanzie possibili per gli imputati».

Il dott. Panzarani ha proseguito dicendo che molti hanno fatto appello a concetti di umanità per questo «gruppo di scamiciati». Ma se da un lato duole vedere dei ragazzi affacciarsi alla vita con un'esperienza così grave, dall'altro lato bisogna difendere e sostenere coloro che sono preposti alla tutela di ciascuno di noi e degli organismi democratici. E bisogna «perseguire e punire quelle manifestazioni che possono avere conseguenze imprevedibili per tutti.

«Quelli che sono definiti "i fatti di piazza Statuto" sono stati un qualcosa di abnorme nell'ambito di una manifestazione che si svolgeva, tranne alcuni casi, democraticamente. Nella mattinata, davanti alle fabbriche, c'era stato il "picchettaggio", lecito fino a quando non degenerò nella violenza.

«Ma al pomeriggio sono scoppiati i tumulti di piazza Statuto. Essi hanno avuto, almeno nella prima fase, degli organizzatori in coloro che hanno ritenuto opportuno sostenere una protesta contro la Uil attraverso la presenza compatta di migliaia di dimostranti. L'accordo stipulato dalla Uil e dal Sida, di indubbia validità giuridica, poteva anche essere discusso, ma sarebbe stato meglio evitare la piazza.

«Possiamo anche ammettere che vi sia stato un ricambio nella folla tumultuante, ma ciò non scusa moralmente la responsabilità di coloro che hanno invitato gli scioperanti ad accorrere in piazza Statuto. E la piazza ha preso loro la mano.

«Per contro, diamo atto della piena attendibilità dei testimoni di accusa. Li avete visti questi cosiddetti "famigerati" agenti del secondo reparto Celere di Padova con quanta sincerità, con quanto scrupolo e con quanta coscienza hanno deposto. E ciò per non parlare dell'estrema obbiettività dei funzionari e degli ufficiali di polizia — Mangeri, Valerio, Rezzone, Minervini, Di Biasio — che non hanno mai trascurato, nel riferire i fatti, ogni possibile elemento di umanità. D'altra parte, dalle loro dichiarazioni, è emersa molto chiaramente la pericolosità della situazione determinatasi in piazza Statuto».

Il dott. Panzarani ha quindi illustrato i vari reati, insistendo su quello di «resistenza a pubblico ufficiale» contestato a tutti gli imputati, tranne lo Scarcella. La sola presenza nei gruppi che lanciavano sassi e tentavano comunque di opporsi alla legittima azione della polizia è sufficiente per essere chiamati a rispondere, quanto meno come concorso, di «resistenza a pubblico ufficiale».

Per quanto riguarda l'oltraggio, invece, il p. m. ha deciso di chiedere l'assoluzione per coloro a carico dei quali non era stata raggiunta la prova. Anche la «radunata sediziosa», secondo il dott. Panzarani, non è negabile per la stragrande maggioranza degli imputati: basta infatti parteciparvi consapevolmente, in numero superiore a 10 persone, anche senza un'organizzazione preordinata. Indiscutibile, infine, l'accusa di mancata obbedienza all'ordine di scioglimento. E a tal proposito il p. m. ha osservato che, in mancanza degli squilli di tromba, è valida l'intimazione verbale. L'ordine di allontanarsi precedette sempre, in piazza Statuto, ogni carica della polizia.

Il dott. Panzarani ha infine analizzato la posizione di ciascuno dei 36 imputati. Oltre ai reati già accennati, a cinque dimostranti era stata elevata l'accusa di lesioni e ad uno di porto abusivo di coltello. Per resistenza, oltraggio e lesioni la pena prevista dal Codice è la reclusione, per le altre accuse (considerate contravvenzioni) la pena è l'arresto.

Ecco, complessivamente, le pene richieste per ciascuno: 20 mesi ad Angelo Degan, Romolo Mele, e Corrado Parisi; 19 mesi e 15 giorni a Giampaolo Pinna e Mario Garino; 19 mesi a Guido Marra; 16 mesi e 5000 lire di ammenda a Graziano Mori (la pena per radunata sediziosa è stata aumentata di 4 mesi per il porto di coltello) ed a Mario Vespasiano; 13 mesi a Biagio Barreca; 12 mesi e 15 giorni a Carlo Borghesio, Giuseppe De Sario, Armando Gattolin, Pasqualino Vecera, Giuseppe Zamboni (escluso per tutti l'oltraggio).

Un anno a Giovanni Montiglio, Francesco Bersano, Giuseppe Giacomarra, Pietro Marcelli, Edgardo Navacchi (esclusa per gli ultimi due l'accusa di lesioni, perché il fatto non sussiste), Francesco Di Carlo, Salvatore Ragusarda, Vincenzo Condò, Michele Raimondi, Giancarlo Rossato, Severo Ferraro, e Gerardo Lattarulo (escluso per tutti l'oltraggio); 11 mesi e 15 giorni ad Angelo Bunkerea e 10 mesi e 20 giorni a Giovanni Caso (entrambi soltanto per resistenza e lesioni); 10 mesi per Rocco Scarcella (esclusa la resistenza).

Per quanto riguarda i due minorenni, Ettore Di Biasi e Ovidio Cannello, il P.M. ha chiesto il «perdono giudiziale». Ha infine proposto l'assoluzione, per insufficienza di prove per cinque imputati: Giovanni Morello, Remo Colasante, Nicolò Felli, Bruno Torzo e Ercole Marchisio.

Al termine della sua requisitoria, durata circa tre ore, il dott. Panzarani è stato complimentato dagli stessi difensori. Le arringhe degli avvocati impegneranno tutta la giornata di oggi e domani avremo la sentenza.

Nella mattinata di ieri, intanto, è stato ripreso l'altro processo, quello con 46 imputati, che si svolge davanti al medesimo tribunale (presidente Moscone, giudici Cilento e Bodano, canc. Santostefano, p.m. Panzarani). All'inizio dell'udienza gli avvocati Dagasso e Del Vecchio, ai quali si sono associati i colleghi Astore, Avonto, Gentilli Insabato e Salza, hanno obiettato che un gruppo di imputati doveva essere giudicato in pretura e non in tribunale. L'istanza è stata respinta. Mentre i giudici si erano ritirati in camera di consiglio è accaduto, nei corridoi del palazzo di Giustizia, un episodio che sottolinea pateticamente quel «senso di umanità» al quale ha accennato il dott. Panzarani nella sua requisitoria per l'altro procedimento.

Una donna, madre di un imputato, accorsa dalla Calabria dopo aver visto la fotografia del figlio su un giornale, era stata colta da una crisi di disperazione e invocava, piangendo, il suo ragazzo. La scena penosa fu risolta da un magistrato anch'egli calabrese che, prendendo affettuosamente la madre per un braccio, le disse in dialetto: «Passona, venite cu' mia». La donna, al dialetto familiare, si calmò di colpo. Ebbe poi un permesso di colloquio con il figlio.

I primi interrogatori del secondo processo per i fatti di piazza Statuto ricalcano temi conosciuti. Luciano Casadei, 19 anni, da Ravenna, è impiegato presso la federazione del partito comunista, in corso Francia. Dice che era uscito da pochi minuti dalla sede del suo partito quando fu tratto in arresto, mentre andava a prendere il tram.

Imputato — *Nel frattempo, se avessi visto qualche compagno tra i dimostranti, lo avrei invitato ad andarsene.*

Presidente — *Ma qui nel rapporto si dice che lei era tra i più facinorosi. Cosa aveva fatto durante la mattinata?*

Imputato — *Avevo partecipato al «picchettaggio» davanti alla Fiat.*

Salvatore Di Rosa, operaio della Fiat, dice di essere iscritto alla d.c. Afferma di essere stato rastrellato durante una carica mentre, in bicicletta, andava alla stazione a controllare l'orario di un treno. Non aveva partecipato allo sciopero.

Ermini Boi, 20 anni, sostiene di non essere iscritto ad alcun partito. E' pregiudicato per resistenza e oltraggio a pubblici ufficiali.

Presidente — *Lei dove abita?*

Imputato — *Nella casa della sezione comunista di via Paravia.*

Presidente — *Ma come fa a non essere iscritto al partito se poi abita nella sezione comunista?*

Imputato — *No, la casa è del partito. Io affitto una cameretta che mi è stata data perché conosco il segretario.*

Giampaolo Paba, 18 anni, è nato a Samassi di Cagliari. Lavora alla Lancia e, pur non aderendo ad alcuna organizzazione sindacale, il 9 luglio aveva scioperato.

Presidente — *Quel giorno che cosa ha fatto?*

Imputato — *Sono andato a zonzo.*

Presidente — *Per tutta la giornata?*

Imputato — *No, verso le 17,30 giunsi in piazza Statuto e mi fermai per curiosare e per ascoltare le chiacchiere che si facevano in un bar. Sono stato catturato mentre scappavo.*

Leandro Frulla, nato in provincia di Ancona, dice che, al termine del lavoro stava andando in corso Francia in motoretta. Fermato da un vigile, perché in piazza Statuto il transito era interrotto dalle frequenti cariche, lasciò la moto e proseguì a piedi.

Imputato — *C'era anche molto fumo e mi bruciavano gli occhi.*

Presidente — *E lei non è tornato indietro? Anch'io, quel giorno, mi sono appena affacciato in piazza Statuto. Ma appena mi sono accorto che erano stati gettati gas lacrimogeni, mi sono affrettato a prendere un'altra strada.*

Su quest'ultimo interrogatorio l'udienza viene sospesa e rinviata a lunedì prossimo.

Il pubblico accusatore Panzarani: tre ore di requisitoria

La sciagura in borgata Madonna di Campagna

Bimbo di 8 anni maciullato da un camion mentre accorre al richiamo della sorella

Giocava sulla strada, ha attraversato correndo - La straziante agonia tra le braccia della madre, e un vano, disperato intervento operatorio - A Orbassano, giovane in moto ucciso nell'urto con un trattore

Un bimbo di otto anni è stato maciullato dalle ruote di un camion davanti alla porta di casa. E' morto all'ospedale dopo una straziante agonia. Si chiamava Michele Esposito, era stato promosso alla seconda elementare. Abitava al numero 3 di via Fea a Madonna di Campagna con il padre Emanuele di 43 anni, operaio presso la fabbrica di birra Bosio, la madre Franca e tre sorelle: Rosalia 16 anni, Lina 13 e Santina 10. Rosalia e Santina sono mute dalla nascita, ma la prima ha egualmente trovato lavoro presso un laboratorio tessile di via Nigra.

L'incidente è accaduto alle 13.30. Michele sta giocando in strada, a casa ci sono soltanto la mamma e Lina. La donna ha finito di rigovernare: è stanca, vuole prendersi un po' di riposo. Dice alla figlia di far salire Michele, si sente più tranquilla se lo ha sott'occhio. Ma il bimbo non vuole abbandonare il gioco. Quando la sorella lo chiama dal portone, scappa, si rifugia sul marciapiede opposto, dietro a un grosso camion in sosta. «La mamma ti vuole, torna subito a casa», gli grida la sorella. Michele esita ancora per qualche istante, poi si rassegna e obbedisce.

In quell'istante, da corso Grosseto, un grosso autocarro carico di 150 tonnellate di pietrisco sta imboccando via Fea. L'autista Walter Sette, 26 anni, via Giachino 76, si tiene al centro della carreggiata per superare il camion fermo, dietro al quale il bimbo sta spiccando la corsa per attraversare la strada. Se lo vede sbucare davanti all'improvviso e schiaccia disperatamente il freno. Ma è troppo tardi.

Urtato dal parafango, Michele cade faccia a terra davanti alla ruota anteriore destra. E' inchiodata dai ceppi, non può passare sul fragile ostacolo. Ma lo attanaglia all'altezza del bacino e, slittando, lo sospinge davanti a sé, lo strazia contro l'asfalto. Allo stridere acuto, prolungato dei pneumatici, si mescolano le urla d'orrore di Lina e dei passanti, che accorrono sconvolti.

Ora il camion è fermo, e il bimbo ancora imprigionato tra la ruota e l'asfalto. Una striscia di sangue lunga dieci metri, disseminata di brandelli di stoffa, testimonia l'orrore della sciagura. L'autista e alcuni passanti liberano, con pietosa cautela, il corpo maciullato. E' la madre, scesa di corsa in strada dopo essersi buttata una vestaglia sulle spalle, a raccoglierlo, impazzita dal dolore. Michele è ancora vivo. Geme con gli occhi sbarrati, senza vedere il viso stravolto della mamma chino su di lui.

Qualcuno ha fermato una macchina, la «topolino» del meccanico Francesco Di Francesco di 19 anni. La donna sale con il sanguinoso fardello stretto al petto e l'auto si lancia sul corso. Ora c'è un barlume di coscienza negli occhi di Michele. «Ho tanto freddo», mormora. Con un gesto di disperata tenerezza, la donna lo avvolge nei lembi della vestaglia che si arrossano subito di sangue. «Mamma, aiuto, sto tanto male», continua a ripetere il bimbo in una cantilena angosciosa, mentre l'auto fende il traffico con il claxon schiacciato. Al pronto soccorso del Martini, il dott. Milanesi fa preparare subito la camera operatoria. Michele è quasi dissanguato, ha la gamba sinistra spappolata, un femore in pezzi, il bacino fratturato. Non vi sono speranze, ma bisogna tentare.

L'anestesia spegne la cessasionante, sommessa cantilena: «Mamma, aiuto, ho tanto male». Per quasi due ore, i medici lottano contro l'inevitabile. Ma quando, alle 16,15, la madre vede uscire dalla sala operatoria la lettiga, Michele è morto. Il marito, accorso all'ospedale dalla fabbrica, la stringe urlante tra le braccia mentre il figlio, coperto da un lenzuolo insanguinato, passa davanti a loro.

— Al San Giovanni è morto alle 3 di ieri Antonio Musarra, 22 anni, abitante in via Roma 1 di Orbassano, vittima di un incidente stradale. Alle 21 di mercoledì era sulla moto condotta da Matteo Caniolo, 18 anni, di Orbassano: in via Rivoli il motociclista aveva tentato di superare sulla destra un trattore che trainava un carro. In quel momento il conducente, Luciano Giacomelli, 33 anni, aveva svoltato a destra per entrare nel cortile della propria cascina, e la moto era finita contro il carro: il Caniolo era rimasto quasi illeso, il Musarra aveva riportato la frattura della base cranica.

— Spettacoloso incidente in corso Francia poco prima di mezzanotte. Mario Gibbin, abitante a Rivoli in via Alpignano 100, mentre rincasava sulla sua «600» per evitare il motociclista Roberto Drigo, 25 anni, di Avigliana, che era sbucato dalla strada di Grugliasco, ha perso il controllo della guida; l'auto ha travolto la motocicletta e si è rovesciata nell'altra corsia. Da Rivoli verso Torino stava giungendo la «500» di Ferdinando Bon, 24 anni, di Castiglione, che si è schiantata contro la «600». Nell'incidente soltanto il Gibbin ha riportato ferite guaribili in pochi giorni.

Michele Esposito, 8 anni

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,8
MINIMA + 19,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 23,2; pressione 741,2; umidità 62%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono in pianura. Addensamenti nuvolosi sui rilievi alpini. Temperatura a Caselle: mass. +25,6; min. +13,7; med. +20,4.

Azione legale del Maffei contro una professoressa

Il preside dell'istituto tecnico parificato Maffei, prof. Lùpica, ha deciso di agire a termini di legge contro la prof. Valabrega, già commissario governativo nella sua scuola «per aver leso il buon nome di un istituto che svolge in Torino la sua attività scolastica da ben 98 anni».

La prof. Valabrega era stata nominata commissario agli esami d'idoneità del Maffei, ma tre giorni dopo si è dimessa. Nei giorni scorsi ha inviato un esposto al ministero per lamentare alcune irregolarità che le avrebbero impedito di avallare con la propria firma gli esami che era destinata a presiedere.

— Il prof. Lùpica ci ha dichiarato: «Leggo sui giornali che la prof. Valabrega, commissario governativo presso l'istituto tecnico Maffei, fa rilievi su operazioni d'esame alle quali praticamente non ha assistito. Mentre mi riservo ogni azione nei riguardi della professoressa, ritengo che l'unico giudizio attendibile sia quello del preside commissario che ha effettivamente assistito agli esami, insieme con l'ispettore centrale del ministero, i quali non hanno riscontrato le presunte irregolarità.

«La professoressa Valabrega — prosegue il prof. Lùpica — si dichiarò affetta da grave esaurimento, per cui ella stessa chiese un aiuto all'ispettore ministeriale. Perciò si provvide alla nomina di un secondo commissario governativo, nella persona del preside di un importante istituto statale di Torino, com'è nelle vigenti disposizioni ministeriali».

Due agenti di polizia salvano un ragazzo dalle acque del Po

Due guardie di Pubblica sicurezza del servizio di pronto intervento istituito sulle spiagge e le rive dei fiumi hanno salvato ieri un ragazzo che stava per annegare nel Po. Luciano Giambellino, 13 anni, via Bizzozero 18, si era tuffato in acqua nel tratto davanti alle Molinette. Dopo poche bracciate la corrente lo ha travolto, è stato visto inabissarsi, riaffiorare urlando.

Le guardie Benito Pintaldi e Dante Vignale, del primo reparto mobile, erano poco lontano. Si sono lanciate in acqua, hanno raggiunto il ragazzo e lo hanno tratto a riva. Era privo di sensi, semisoffocato. gli è stata subito praticata la respirazione artificiale, finché si è riavuto.

Artigiano si impicca perché i clienti non sono puntuali nel pagare i debiti

E' morto mentre la figlia cercava di tagliare la fune che si era stretta al collo - Per uccidersi ha atteso che la moglie uscisse con il bambino

Alle 17.15 di ieri in via Brunetta 26, un uomo è morto mentre la figlia, che era stata avvertita da una vicina, cercava disperatamente di tagliare la fune con la quale pochi minuti prima si era impiccato. Si chiamava Giovanni Serra, 47 anni. Aveva tre figli: Carla e Anna, sposate, e Marco di 5 anni.

Fino all'anno scorso aveva lavorato nella ditta Meroni, poi, raggiunti i 30 anni di servizio, si era licenziato per impiantare un laboratorio di carpenteria. Aveva l'officina nella casa di via Brunetta della quale era anche proprietario. La nuova attività gli aveva procurato però molti fastidi: alcuni clienti non erano stati puntuali nel pagare, tanto da costringerlo a rivolgersi ad un avvocato. Il Serra, uomo preciso sino allo scrupolo, soffriva per questa situazione in modo esagerato. Più volte se ne era lamentato con le figlie e i generi.

Ieri ha aspettato di rimanere solo (la moglie Giuseppina era uscita con Marco), è salito in soffitta ed ha posto in atto il suo disperato proposito. Ha attaccato la fune ad una trave del soffitto e si è impiccato. In quel momento è uscita nel corridoio un'inquilina, Teresa Bogino di 50 anni, che abita in una cameretta sotto il tetto. Ha visto l'uomo che si divincolava appeso per il collo. Atterrita è scesa gridando al piano inferiore dove ha avvertito con frasi smozzicate Carla, la figlia del suicida. La giovane donna è salita di corsa con un paio di forbici. Giovanni Serra dava ancora segno di vita. Febbrilmente la figlia ha cercato di tagliare la fune, c'è riuscita dopo attimi d'angoscia: alla fine il padre le è scivolato fra le braccia, ma era troppo tardi, l'uomo era già morto.

Tranviere evita una sciagura ed è colto da grave malore

In corso Svizzera angolo corso Farini, ieri alle 18,15, un ragazzo di una decina di anni si è avventurato di corsa fra i binari mentre giungeva un tram della linea 5 diretto a borgata Leumann. Alla guida vi era il manovratore Giovanni Morsi, 47 anni, abitante in via Renier 11. Azionando il freno rapido il Morsi è riuscito ad evitare la disgrazia, ma convinto che il bimbo fosse finito sotto le ruote è svenuto.

Soccorso dal bigliettario e dai passeggeri, il manovratore è stato caricato su un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale San Giovanni dov'è stato ricoverato in osservazione. Le sue condizioni sono gravi.

Catturati dalla folla tre ladruncoli francesi

Ieri mattina arrivava dalla Francia, e precisamente da Saint Etienne, una comitiva di 30 collegiali. Tre di essi, uno di 15 anni e due di 14, eludevano la vigilanza dell'accompagnatore ed entravano nel negozio di elettrodomestici del signor Maggiori in via Nizza 46. I più giovani intrattenevano il proprietario chiedendogli confusamente delle informazioni; il terzo, rapidissimo, afferrava una radiolina tascabile, due pile e fuggiva, subito imitato dai compagni. Superato il primo istante di sbalordimento, il signor Maggiori e la moglie uscivano in istrada gridando: «Prendeteli! Sono dei ladri».

Erano le 11. Via Nizza era piena di gente e in breve i tre ragazzi venivano tallonati da 50 o 60 inseguitori, capeggiati dagli agenti della Mobile Rotoli e Jannotta. Catturati, non potevano non confessare. Sono stati trattenuti e denunciati al tribunale dei minorenni.

Il pittore Enrico Paulucci, direttore dell'Accademia Albertina di Belle Arti è stato chiamato a far parte del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti (IV sezione).

Un «rapimento» svela il dramma d'una giovane sposata per forza

17 anni, separata dal marito - Tre uomini l'hanno costretta a salire su una «600» - Quando è tornata, ha detto che era uno scherzo

Mercoledì notte l'operaio Bruno Viola, 25 anni, si è recato al commissariato S. Salvario ed ha presentato una grave denuncia: una giovane donna — Giuseppina Ferrara, nata 17 anni fa a Montemilone di Potenza — era stata rapita poco prima da tre uomini, su una «600», davanti ai suoi occhi.

Tutta la polizia si è messa in allarme; i dati della giovane e quelli dei suoi rapitori sono stati trasmessi a tutti i commissariati della città e la Volante ha predisposto speciali pattuglie. Ma dopo alcune ore il romanzesco episodio ha cessato di essere un giallo: la «rapita» è tornata a casa. Ora la polizia non si occupa più della faccenda perché il Viola ha ritirato la denuncia, in quanto la donna gli ha detto che si trattava di uno scherzo.

Questo episodio ha rivelato una sconcertante vicenda. Giuseppina Ferrara è sposata con Antonio Scrivano, pure lui meridionale. Un anno è mezzo fa l'uomo la «rapì», dopo un fidanzamento di pochi mesi, i genitori di lei, che prima erano stati contrari alla relazione, obbligarono la figlia alle nozze: «Ti ha disonorata, solo il matrimonio ti può salvare». Sei mesi fa è nato un bambino, Rosario. Questo figlio non è riuscito a rinsaldare l'unione dei due genitori che sin dal primo periodo sembrava si annunciare incerta.

Antonio e Giuseppina vivevano in un alloggio di via San Massimo 43. L'11 luglio scorso è avvenuta la rottura definitiva: la giovanissima sposa se ne è andata lasciando il figlio al marito: potrà vedere il piccino una volta la settimana, in presenza del padre.

Una settimana fa la Ferrara incontra il Viola, operaio alla Fiat, abitante in via S. Anselmo 20. Durante il primo colloquio la giovane dice d'essere nubile, poi ammette la sua situazione. Martedì scorso i due si incontrano nuovamente in un bar di via Berthollet. Giuseppina piange: ha fame, non sa dove dormire. Il Viola le propone di unire la loro solitudine.

Si arriva così alla serata di mercoledì. Alle 23 i due sono in corso Marconi, su una panchina per godere il fresco, quando si ferma a due passi di distanza una «600» con a bordo tre uomini male in arnese. Ne scende uno, con le basette lunghe e una maglia marrone, afferra la giovane e la trascina nell'auto. Il Viola resta allibito, poi salta sulla propria «Vespa» e insegue la «600», che va verso Moncalieri. Egli abbandona l'inseguimento quando l'auto imbocca la strada di Villastellone. Torna in città e va a denunciare l'accaduto.

Successivamente, come s'è detto, ha ritirato la denuncia. La giovane, tornando, ha raccontato che si trattava di tre amici: l'avevano portata da un quarto amico che doveva parlarle.

Specchio dei tempi

Almeno qualche fiore per un cimitero di soldati - Gli affitti continuano ad aumentare - Un consiglio per l'assessore Arnaud - La sgradevole acqua del Po - u. bz. ha un'ammiratrice a Bolzano - Il vecchio alpino di Venezia

Una lettrice ci scrive:

«Apprendo con profondo dolore dai giornali che nel Cimitero di guerra del Basso Piave di Cà Gamba nel comune di Jesolo, in cui riposa il mio povero padre con i suoi eroici compagni, insieme agli stessi "nemici" austro-ungarici, caduti delle battaglie dell'estate del 1918, oggi razzolano liberamente galline, maiali ed altri animali domestici.

«La custodia del Cimitero era finora affidata a una famiglia di contadini. Il Comune corrispondeva per questo incarico diecimila lire all'anno. Poiché questa famiglia ha chiesto un piccolo aumento che non venne concesso, oggi il sacro recinto è rimasto senza custodia e perciò in completo stato d'abbandono. Non è doloroso constatare che per custodire le spoglie di migliaia di Caduti vengano destinate diecimila lire all'anno e non una sola lira di più?

«Se non per un riguardo verso le famiglie dei Caduti italiani che sono per così dire di "casa" si faccia qualche cosa di più almeno per gli ospiti e cioè per i Caduti austro-ungarici; e ciò anche per un dovuto rispetto alle loro famiglie, e per quel dovere di ospitalità sempre dovuto ai forestieri, specie se, come in questo caso, sono caduti in battaglia sul suolo italiano.

«Credo di interpretare il desiderio di tutte le figlie dei Caduti italiani e delle loro famiglie rivolgendo a chi ha occasione di passare in quella località un invito di deporre un fiore su quelle tombe così tanto gloriose e tanto dimenticate».

Elena Mariani

Una lettrice ci scrive:

«Lo so che tu non puoi fare nulla per frenare la vergognosa corsa all'aumento dei fitti effettuata dai padroni di casa a danno degli inquilini. Ma, se credi, pubblica anche questa con le altre che ti pervengono quotidianamente, chissà che il numero elevato di proteste finisca per convincere chi di dovere che è ora di frenare la speculazione a tutto danno delle famiglie dei lavoratori.

Dal 1953 pagavo un affitto di ben 35 mila lire più le spese per un alloggio che, preso in condizioni pietose, avevo rimesso in perfetto ordine con una rilevante cifra. Ora, alla scadenza del contratto annuale, il "padrone" mi ha aumentato l'affitto di ben 10 mila lire al mese! Non ha voluto sentire ragioni di sorta, neanche ha accettato la proposta di ridurre a cinquemila (almeno) la sua richiesta ingiustificata. Irremovibile, si è anzi trincerato dietro la frase ormai comune: "...se non crede di accettare è libero di lasciare l'alloggio, lo riceverò senz'altro di più da un nuovo inquilino!".

«Ti pare giusto ciò? Mio marito guadagna 95 mila lire circa al mese, ora dovremo darne 57.500 al padrone (escluso il termosifone si capisce) e vivere io, bimba e marito con le rimanenti 37.500! E poi vi è anche chi da "Roma" afferma che il costo della vita non è aumentato... perché magari l'insalata diminuisce di 50 lire al chilo. Grata per l'ospitalità ti ringrazio e ti prego non pubblicare la firma onde evitare eventuali rappresaglie alla nuova scadenza del contratto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«In relazione alla decisione dell'assessore alle Finanze rag. Arnaud di rettificare l'imposta di famiglia nei confronti dei proprietari di alloggi che abbiano provveduto o provvedano all'aumento dei canoni di affitto, penso che l'accertamento di detti aumenti possa essere facilitato attribuendo agli inquilini la facoltà di segnalarli ad apposito Ufficio.

«Questo sistema potrebbe concorrere a facilitare la procedura prevista dalla legge e nello stesso tempo costituirebbe una non disprezzabile remora all'aumento delle pigioni».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Già da tempo volevo anch'io scrivere a "Specchio dei tempi" per lamentarmi dell'acqua disgustosa che ormai ci tocca bere. Leggendo la dichiarazioni di medici incaricati dell'Ufficio di Igiene di fare controlli per constatarne la potabilità o meno, si dovrebbe avere la tranquillità che l'acqua che ci è propinata non è velenosa. Ma ciò basta per lasciarci? Io non lo credo. L'acqua da bere deve essere anche gradevole, fresca, limpida, cose queste che non si riscontrano più.

«Non sono competente ma dico: con tante belle montagne a portata di mano, perché si è ricorsi a questa famigerata acqua del Po, invece di continuare come in passato (naturalmente ampliando gli acquedotti) ad attingerla nei ghiacciai alpini? Viviamo per nostra disgrazia in tempi di manipolazione di tutto: dal pane quotidiano ai condimenti, ai cibi: anche l'acqua ci dovevano cambiare, quella buona acqua di una volta, refrigerante, pura (senza bisogno di elaborate disinfezioni) che così come usciva dal rubinetto ci dissetava portandoci il sapore la freschezza il profumo dei nostri monti».

Maria Del Duca

Una lettrice ci scrive da Bolzano:

E' la prima volta che scrivo ad un giornale (il più simpatico del mondo!) e lo faccio per dire anch'io la mia grande ammirazione a Ugo Buzzolan, pur non essendo né giovane, né colta come lo studente liceale e non condividendo, ogni tanto, le sue critiche televisive.

«Il signor Ribaldone ha mai letto sulla «Stampa Sera» le novelle del nostro u. bz.? Uno spasso! Mi sono rimaste impresse, tra altre, «Visi pallidi» e «Lo scandalo De Petriccis», dove ho riso fino alle lacrime. C'è speranza che un giorno le sue novelle vengano pubblicate in un volume?».

Danila Simonetto

Un lettore ci scrive da Venezia:

«"Vecio" alpino quasi ottanta — fui a Sauze di Cesana, sottotenente del 3° Alpini Battaglione Verona per un breve periodo nel 1941, prima di partire per il fronte russo — non posso non accogliere l'appello lanciato da questo bel giornale, augurandomi che l'esempio di generosità da esso dato trovi larga risonanza in quanti — alpini e non — amano le nostre belle Alpi e apprezzano le virtù della loro gente.

«Unisco la mia modesta partecipazione all'aiuto in favore degli abitanti di Sauze di Cesana, tanto duramente colpiti. Con l'occasione, ti porgo i miei più affettuosi saluti».

Dott. Luigi Brasson
Cap. degli alpini in congedo
(Allegato ass. circ. di L. 5000)

Il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Venezia, ing. Torta, a seguito della lettera dell'ing. Sabatini pubblicata da «Specchio dei tempi» fa notare che la contribuzione alla Cassa di previdenza è dell'8 per mille e non dell'8 per cento e che il provvedimento della pensione concerne non solo i liberi professionisti, ma anche gli ingegneri aziendali.

Per le famiglie di Sauze di Cesana

Rotary Club, Valle di Susa, Lire 300.000; Piera e Cesare Tha in memoria dei defunti, 10.000; Una villeggiante, 5000; Riva Teresa, 10.000; Achille, 1000; Cibrario Giovanni, 1000; N.N., 5000; N.N., 1000; N.N., 2000; N.N., 10.000; L. M.R., 2000.

Personale Cappellini coiffeur, 10.000; Alberto e Luisa, 5000; Laura, 2000; Due che sono state senza casa, 2000; Bonino Virgilia, 5000; Bonino ing. Bruno, 2000; Per la nascita di Riccardo, 1000; Enrico e Gianni, 1000; G.G. pensionato, 1000; M.C., 1000; N.N., 5000.

Domenico Pastore, 10.000; Leonetti Ugo, 20.000; Frassati E., 2 mila; Gigliola e Guido Gili, 10 mila; Abbonata Anna D., 1000; Anna e Marisa, 1000; N.N., 3000; N.N. in memoria di mio padre, 5000; Smeraldi Riccardo, 5000; Enrico e Rita, 600; Maria D., 1000.

Mariella, 15.000; Gabriella, 500; M.D., 1000; Bianca Elena e Mario Gianolio, 1500; Lacupertico Piero, 10.000; Lazzarina, 1000; Una pensionata in onore di S. Maria del Monte, 500; Domenico Gaia, Albenga, 10.000; Ida Birio e Marica Zucchi, 5000; F.F., 1000; Giuseppina e Vittorio, 5000; Luisa 1500; V.C., 2000; Maria Regina Ferraris, Milano, 10.000.

Totale L. 490.100. Totale precedente L. 1.415.250. Totale generale L. 1.915.350.

Muore di tetano causato da una scheggia di legno

Domenica scorsa è stato ricoverato in gravi condizioni per tetano all'ospedale di S. Croce il bracciante Francesco Gazzera, 67 anni, da Moncalieri. Un paio di settimane fa, mentre spaccava legna sull'aia, era stato ferito da una scheggia sotto l'unghia di un dito. E' stata questa, probabilmente, la causa dell'infezione. Malgrado le cure, il Gazzera è morto l'altra sera all'ospedale.

Il novantenne Gordon Craig maestro della scena moderna

Gordon Craig sta, innovatore e profeta, all'origine del teatro moderno. Ha novant'anni, vive a Vence, e l'editore Arthaud ha pubblicato, nella traduzione francese di Charles Chassé, le sue affascinanti memorie: *Ma vie d'homme de théâtre*. Craig è scrittore delizioso. Nella sua pagina si arriccia, irride, scorre uno spirito eccentrico, di umorista e di poeta. *J'ai toujours été un peu fou...* Da fanciullo arrossiva tutt'a un tratto senza sapere il perché; e se ne vergognava. E sempre gli avvenne di passare fulmineamente dalla gaiezza alla «follia». Qualcosa lo soggioga; un pensiero gli sorge dentro, e non sa quale. Craig, inventore del teatro spaziale, della Supermarionetta, del concetto stesso di regia, è soprattutto un sensitivo, ombroso e bizzarro.

Sua madre fu una grande attrice, Ellen Terry, che, come molte altre donne illustri, univa l'irresistibile *charme* a una volontà di ferro, e come tale fu adorata dal pubblico inglese; suo padre si chiamava Edward William Godwin, architetto a Londra. Ma questi ottimi papà e mamma non erano sposati, e si lasciarono ben presto, e sul temperamento di Craig l'avventura gravò moltissimo. Cresciuto tra donne, troppe donne, governanti, domestiche, amiche, il ragazzo sentiva, come un incolmabile vuoto, l'assenza di un uomo che lo prendesse per mano, lo guardasse negli occhi, gli suggerisse, con la dolcezza amara dei padri, il senso della vita.

Questa indigenza lo accompagnò sempre, si tramutò in un che di fantastico. Ammirava la madre con ingenuo stupore, ma a un certo punto avvertì una specie di commovente affinità con Amleto, il romantico Amleto, quell'Amleto che egli interpretò, perché, da giovane, sotto la guida di Henry Irving, fu anche attore. Il racconto è fluido, lieve, con un sottofondo di casta malinconia. Amleto ed io, egli dice, eravamo amici da gran tempo. Nella mia vita c'era lo stesso dramma, o alcunché di simile; in un modo o nell'altro, io vivevo il destino stesso di Amleto. Anch'io avevo perso mio padre, e mia madre si era, anch'essa, sposata a un altro. Amavo mia madre, e pure ero «solo»; il fantasma di mio padre mi attraeva, e mi struggevo nel cercarlo, nell'evocarlo.

Non v'è dubbio che il temperamento di Craig si rivelasse delicatissimamente drammatico; eppure egli rimarrà nella storia del teatro d'oggi proprio come quegli che ha più contribuito a svincolare il teatro dal dramma, a liberarlo dalla sovrana responsabilità delle parole; fu lui a tratteggiare la figura del regista-artista che crea «opere d'arte puramente teatrali, senza dover essere più debitore di nulla, neppure del testo drammatico, al poeta».

A questo punto è doveroso indicare un libretto dedicato a Gordon Craig da Ferruccio Marotti nella collezione *Documenti di teatro* dell'editore Cappelli; lo abbiamo sotto gli occhi, ne abbiamo tratto lume e citazioni; è fatto benissimo, organico, equilibrato, utile, e di un'intelligenza penetrante e matura. Il Marotti individua ottimamente la sorgente delle idee teatrali di Craig ricordando che la sensibilità estetica, il talento espressivo di questo maestro della scena sono soprattutto visivi (visivi e musicali). Educazione pittorica, entusiasmo pittorico che il Craig rammemora con intensa emozione; furono dapprima i primitivi italiani ad attirarlo. E annota (gennaio 1890): «In quanto a Piero della Francesca, mi ha affascinato... E il Canaletto! Il moto degli atteggiamenti, la messa in scena, l'illuminazione, tutto così reale, così bello». E con vocazione di pittore avvenne a Craig di operare dal profondo la sua riforma. Non più l'uomo al centro del cosmo, e del palcoscenico, ma «il cielo, l'aria...»; tale doveva essere il teatro.

Via via addentrandosi in sempre più sottili esperienze sceniche Craig perfeziona, «sublima» a tal punto il suo intuito del teatro da giungere a una specie di antiteatro. Il rivelarsi dell'essenziale spazialità scenica, la sempre minor fiducia nella genuinità artistica dell'attore (gli attori ridotti a burattini, il mito della Supermarionetta), l'esaltante piacere del colore, della sua spartizione luminosa contro ogni realismo ottocentesco, sospingono il Craig verso un tipo o modello astratto di teatro.

Quando a Mosca mette in scena l'*Amleto* (questo poema, e *Dido and Aeneas* del Purcell, e *I guerrieri a Helgeland*, e *Rosmersholm* per la Duse, a Firenze, nel 1906, furono alcune delle più significative prese di contatto di Craig con le esigenze del palcoscenico), a Mosca egli ebbe qualche contrasto con Stanislavskij. Il Craig non si curava affatto di «comunicare» le sue emozioni di interprete, mentre il russo si preoccupava invece, e giustamente, delle reazioni del pubblico: Craig era ben fermo nell'assurda convinzione che non si deve lavorare per gli spettatori, ma soltanto per l'arte. Assurda in quanto il teatro è «comunione». Ma Craig era un «lirico». E nei primi del Novecento, mentre si diffondeva una tipica insofferenza dell'ibrida scena di prosa, volle portare in teatro «attimi lirici», *Blitze*, e *fusées*, e, nell'ambito della reazione idealistica al positivismo, dare alla scena — dice il Marotti — l'essenzialità lirica drammatica o tragica della *poésie pure*.

Al di là della vana battaglia contro il grandioso realismo occidentale, si colgano dunque, della sua dottrina, non le suggestioni corrosive, ma la forza di svecchiamento, la rivelazione fantastica. E' il dono vero di Gordon Craig, dono di poesia, alla stanca pratica dell'ultimo teatro borghese e ottocentesco. Egli cercava un «linguaggio fermo, possente, denso e bello». E tendeva a fabbricarsi un minuscolo universo nel quale sentire con un orecchio il volo del poeta e, con l'altro, il musico che canta nel vento. Perfetto. Gordon Craig è interamente qui, poeta, pittore, musico.

Il suo paradosso fu di confrontare questa fantasia, questa realtà di fantasia, con il palcoscenico che è una tutt'altra realtà, una tutt'altra fantasia, e di rinnegare il tesoro stesso della drammaturgia letteraria dell'Occidente. Intendiamo quel dramma che è l'*azione* stessa (azione interiore), e che si rivela sul palcoscenico come un salire e trasalire misterioso dello slancio vitale, come l'impulso ad esistere dei grandi personaggi. Parole, si sa; ma così esiste Amleto; e così il momento più alto di «riflessione» teatrale che si conosca: *Essere o non essere...* diventa davanti a noi, nel semplice, puro discorso, miracolosamente visibile e spettacolare.

Francesco Bernardelli

LA SORTE DEL PAESE SARA' DECISA DAL CONFLITTO FRA I DUE CAPI

Sono divisi dal carattere, non dalle idee i due «Ben» che si contendono l'Algeria

Ben Khedda, capo del governo provvisorio, riconosciuto da 33 Stati esteri, dirige la Repubblica dalla ex-Prefettura francese di Algeri - E' un uomo grave, prudente, che nella lotta clandestina ha imparato le esigenze della duttilità diplomatica - Prima di consacrarsi alla causa nazionale, faceva il farmacista - Il suo rivale Ben Bella proviene dal mestiere delle armi, e nell'«esercito di liberazione» ha i più forti appoggi - Esuberante, sportivo, pronto al sorriso, ha stabilito la sua capitale provvisoria nella città santa di Tlemcen: vuole, con molto romanticismo rivoluzionario, un'Algeria nuova e veramente araba

(Dal nostro inviato speciale)
Algeri, luglio.

Mitra imbracciato, pallottola in canna, l'Algeria si appresta a nuove votazioni. Domenica 12 agosto il popolo eleggerà i deputati alla Costituente. La campagna elettorale è in pieno svolgimento, in forme assai insolite, per la verità: al posto degli elettori, si consultano i colonnelli dell'Armata di Liberazione. Invece dei comizi, si fanno sfilate militari, esercitazioni a fuoco, rastrellamenti di «incontrollati» per le strade e nelle case. Molte cose sono incerte nell'immediato futuro dell'Algeria: per esempio, quante liste saranno presentate, e chi saranno i candidati, e quanti gli eletti. E' incerto persino se ci sarà un vero e proprio spoglio dei voti; si teme che le operazioni elettorali si concluderanno con la conta delle bocche da fuoco. Quante per Ben Khedda, quante per Ben Bella?

Ben Khedda, capo del governo provvisorio, siede ad Algeri, nel palazzo della Prefettura, davanti a una scrivania Luigi XVI. Alle sue spalle c'è una cassaforte, completamente vuota. L'unico plico che custodisce la cassaforte della nuova Algeria è la mazzetta dei trentatré telegrammi, con cui Stati del mondo intero hanno salutato l'indipendenza dell'Algeria. «Trentatré paesi stranieri ci hanno riconosciuto. Noi siamo il governo legittimo. Non permetteremo ad alcuna frazione di impadronirsi dello Stato», dice Ben Khedda. Gli rispondono i costituzionalisti che il riconoscimento è indirizzato alla nuova Algeria, non a Ben Khedda. Ben Khedda, sul piano politico, non ha che il vantaggio di essere arrivato per primo a quella scrivania. Ma quanto potrà restarci?

Ben Bella, vice-presidente di quel governo di cui nega la legittimità, siede a Tlemcen, a cinquecento chilometri dal suo rivale. Tlemcen non è una metropoli; anzi, è dieci volte più piccola di Algeri; però ha conservato ciò che ad Algeri s'è perduto, il senso della storia araba, non guastato da un secolo e mezzo di colonialismo. I sessantaquattro minareti che s'alzavano su Tlemcen all'epoca della conquista francese sono, quasi tutti, ancora in piedi. La Grande Moschea dalle colonne di alabastro, attira ancora da tutto il mondo arabo folle di pellegrini.

Il «ribelle» Ben Bella ha scelto Tlemcen come capitale del benbellismo perché Tlemcen si radica, meglio che Algeri, nel vivo delle tradizioni musulmane, città sacra e incorrotta. Ma è evidentemente un soggiorno soltanto temporaneo: Ben Bella sa bene che non si può restare sull'Aventino tutta la vita, né ci vuol restare.

Se ne rimane lì, all'albergo Villa Rivau, tra le fronde dei pergolati, dietro una siepe di mitra (i cannoncini e le mitragliere sono piazzate sul tetto), a ricevere colonnelli e amici d'infanzia, capi tribù e notabili, dottori in diritto coranico ed esperti in rivoluzioni. Ogni tanto, nel patio giallastro di Villa Rivau, si diffonde una voce: «Conferenza stampa!». Allora i giornalisti corrono, vien fuori un colonnello che dice: «Il signor Ben Bella non può ricevere, è molto occupato. Però, a titolo d'informazione, possiamo scambiare quattro chiacchiere. Quel seminatore di discordia che sta ad Algeri...».

Il «seminatore di discordia» è il primo ministro Ben Khedda. L'accusa che gli si rivolge è d'essersi insediato e di tenersi in sella «con l'aiuto dei colonialisti». Il proposito che il colonnello intende manifestarci è questo: «La rivoluzione algerina non permetterà mai d'essere defraudata della vittoria che ha conquistata con le armi. I "controrivoluzionari" di Algeri sono fuori legge. Noi lavoriamo a ricostituire l'unità popolare che Ben Khedda ha spezzato».

Si va ad Algeri. Nell'atrio dell'albergo Aletti (è il famoso albergo in cui si tramarono in questi anni tutti i colpi di Stato e i colpi di mano dell'Algeria), ci s'imbatte in due uomini molto alti e molto neri, con un piccolo fez in testa, fulgente di pietre preziose. Sono i ministri degli Esteri del Ghana e del Mali che aspettano Ben Khedda per una colazione d'affari. Aspettiamo anche noi il primo ministro. Lo vediamo arrivare tutto solo, con un giornale in tasca, faccia aggrondata, lineamenti tirati, spalle insaccate. Sorrisi di circostanza ai rappresentanti dei paesi sottosviluppati. Dopodiché s'avvia alla colazione ufficiale con passo funereo. Ben Khedda è l'esatto contrario di Ben Bella. Questi sorride sempre, quello sembra sempre accigliato.

Abbiamo visto Ben Bella alzato dai suoi soldati in cima alle canne dei mitra: ci stava benone, come sopra i cuscini. Il tassista che ci aveva portato da Orano a Tlemcen ci disse: «Lo sa che Ben Bella ed io abbiamo giocato insieme, da ragazzi, nella squadra di calcio del nostro paese, Marnia?». Tirò fuori la fotografia: si vedeva un bell'undici trafelato, sotto il sole di Marnia, e in mezzo a loro, beato e sorridente, il giovanissimo Ben Bella in calzoncini e maglietta. La stessa beatitudine, la stessa fanciullesca serenità di quand'era terzino nella squadra del Marnia, Ben Bella mostra oggi nell'ora della grande prova.

La rivoluzione, come la partita di calcio, eccita l'applauso: Ben Bella è nato per questi giri di pista. Il trionfo non gli dà alla testa. Nella commozione dell'ora, quando è finito il minuto di raccoglimento per i Caduti, non s'abbandona all'estasi dei ricordi, ma tira subito alle conclusioni pratiche: «Gli accordi di Evian? Certo, li rispetteremo se la controparte li rispetterà. I francesi? Gli europei? Certo, li accoglieremo a braccia aperte, se avranno veramente voglia di lavorare con noi. La rivoluzione algerina? Certo, l'indipendenza è una grande tappa. Ma, attenzione, solo una tappa. Adesso dobbiamo fare l'Algeria».

Ben Khedda, che prima di fare il rivoluzionario faceva il farmacista, ha conservato dell'antica professione certe predilezioni da laboratorio galenico. Quando la piazza lo chiama al balcone, si presenta sorridente, ma poi si irrigidisce, allarga le braccia d'improvviso, le mani secche e piatte protese quasi a tagliare l'urlo della folla. Il suo discorso è, generalmente, molto breve. «Ed ora — conclude — ed ora, fratelli e sorelle, tornate alle vostre case. Bisogna incominciare a lavorare. L'Algeria ha bisogno di tutti i nostri sforzi. Non c'è tempo da perdere».

Tra Ben Bella e Ben Khedda non c'è una vera differenza d'impostazione programmatica. Entrambi vogliono un'Algeria libera, uno Stato che non sia né con l'Est né con l'Ovest. Entrambi proclamano la necessità di mantenere l'unione del popolo algerino, entrambi diffidano dei partiti, anzi negano che essi siano necessari.

La differenza tra i due Ben è nel profondo del loro carattere e della loro formazione rivoluzionaria. Ben Bella ha servito per vent'anni nell'Armée; Ben Khedda per vent'anni ha servito la causa lavorando con paziente alchimia nella organizzazione clandestina. Il primo ha studiato i teorici della rivoluzione in questi ultimi sette anni di carcere. Il secondo se ne nutre dalla prima giovinezza. Il capolavoro di Ben Bella è la rapina patriottica alla Posta centrale di Orano. Il capolavoro di Ben Khedda sono gli accordi di Evian e, di recente, gli accordi con l'Oas per la fine delle ostilità. La scelta, per l'Algeria, è tra un rivoluzionario romantico e un rivoluzionario possibilista, da tavolino.

Gigi Ghirotti

Ben Bella (da sin.), il leader algerino ribelle, e Ben Khedda, capo del governo

Il figlio «segreto» di Maria di Savoia

L'ultimogenita di Vittorio Emanuele III, moglie del principe Luigi di Borbone Parma, ha avuto il suo quarto figlio a 47 anni. Il piccolo Jean era nato nove mesi fa a Cannes, ma la notizia era stata tenuta segreta fino ad ora (f. da «Gente»)

Ergastolo all'inglese che uccise la guantaia napoletana a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 luglio.

All'«Old Bailey» — il tribunale penale di Londra — è sceso il sipario sulla tragica storia di Anna Torella, la giovane guantaia napoletana di 28 anni, giunta in Inghilterra nel 1957 e strangolata, due mesi fa, in uno squallido rione della capitale inglese. L'assassino è stato condannato all'ergastolo.

E' Bryan George Edward Davis, di 21 anni, proprietario della casa dove abitava la vittima e suo amante. Ha ricevuto la pena massima. Non poteva essere inviato al patibolo perché tale punizione può essere data solo a chi uccide per lucro, a chi ammazza un poliziotto e a chi compie un delitto mediante arma da fuoco.

Il dramma avvenne la notte fra il 4 e il 5 aprile, dopo un alterco fra gli amanti. Davis strangolò la donna, poi cominciò a studiare come occultarne il cadavere. Alla fine, decise di seppellirlo sotto il pavimento della propria stanza, al piano terreno. Per una settimana continuò gli scavi, senza che gli altri inquilini se ne accorgessero, e, durante questo tempo, continuò pure a «pulire e disinfettare» il cadavere.

La polizia arrivò ventiquattro ore prima che Davis portasse a compimento il suo piano.

m. ci.

UNA POLEMICA CHE DURA DAL SETTECENTO

E' utile studiare il latino?

Un abate illuminista lo negava, in uno scritto di classica eleganza: perché imparare una lingua morta, con tante cose vive? - Ma il Settembrini vedeva, nella familiarità con gli autori antichi, addirittura il segreto dell'arte politica degli inglesi - Ed il latino ha tutt'oggi, nel secolo della tecnica, dei validi difensori

Ogni anno, alla stagione degli esami, si riaffaccia la questione circa l'utilità dello studio del latino, che è anche stato il punto più controverso del disegno di legge sulla istituzione d'una nuova scuola media unica. La polemica non è così recente come pare alla superbia del nostro secolo spaziale: fu già dibattuta nel Settecento; e tra gli antilatinisti, con classica eleganza di forme, dall'abate riformatore Pier Domenico Soresi, che in una Lettera al gesuita Alessandro Bandiera (lo stesso con cui per altri motivi polemizzò il Parini), caldeggia, oltre alla statalizzazione e laicità della scuola, l'abolizione o almeno la riduzione dello studio del latino.

Gli argomenti dell'abate sono gli stessi con cui accompagnano i loro accidenti a Orazio e a Cicerone le tante famiglie italiane, che in questi giorni furono duramente impegnate nelle fatiche degli esami. Perché affaticarsi su una lingua morta, quando urgono tante cose vive? I ragazzi nutriti di latino, quando prendono commiato dalla scuola «*voi li vedete allora attoniti e confusi come se fossero venuti fuori da un palazzo incantato... Solo allora s'accorgono di essere uomini; e se medesimi esaminando, e il mondo ove hanno a vivere, si trovano, mercé la latina educazione, infarragginati di assai cose, che alla sociavol vita lor punto non serviranno, e al contrario di quasi tutte quelle sprovveduti, che lor farebbero mestieri... La vita umana è assai breve: quando impareremo poi a vivere?*»

D'altra parte è chiaro, dall'antitesi, che questo utilitario sapeva di latino, onde viene in mente l'arguzia di un altro religioso, latinista accanito (lo scolopio Mauro Ricci), il quale sosteneva che chi conosce le lingue classiche e dissuade gli altri dallo studiarle, lo fa per conservarsi il vantaggio e restare padrone dell'orto.

Spogliato delle tante retoriche, in che consista questo vantaggio? Lo ha detto praticamente bene, in modo da gradire ai moderni, Michele Fornaciari nel suo fortunato libretto *Latinorum* (Longanesi), contromina alla rivolta borghese contro il latino. Prescindendo dall'accesso ai supremi vertici della sapienza e della poesia, chi studia il latino s'avvezza per tempo a ragionare (arte utilissima), e impara, e per sempre, l'importanza e la responsabilità morale (oggi tanto pericolanti) della parola.

E non serve dire che il latino, come aspramente si studia, così voluttuosamente si dimentica dai nostri ragazzi, che appena licenziati svendono gli «autori», e non potendo, ne fanno un falò, con rabbia di selvaggi rientranti nella loro natura. Saranno sempre selvaggi d'una specie privilegiata, toccati da una grazia civile. Il latino si può perdere; ma non se ne perde l'ultimo frutto, che è la confidenza con la cultura, il senso d'orientamento rapido e sicuro fra le cose dello spirito. *Ceteris paribus*, il tecnico che ha studiato il latino è d'un passo più avanti rispetto a chi non l'ha studiato (se non fosse che per una punta di scetticismo); e i nostri vecchi che conservano il ricordo di quei medici umanistici che guarivano o ammazzavano come gli altri, ma sapevano assidersi e confortare.

Quest'aristocrazia — perché è tale, e i nostri democratici riformatori fanno bene a difenderla — meglio che nelle pompe e negli sfoggi dell'uomo, ché allora è spesso detestabile, è da cercare nelle sue pieghe, nei suoi misteri. Nell'amore una più disperata eleganza (Catullo); in politica un più strenuo guardare (Tacito); nel commercio spicciolo con gli uomini, un più frenato abbandono (Fedro). Il Settembrini, che si trovò anche lui in mezzo a questa polemica e sostenne con alte parole la causa del classicismo, aveva per certo, o credeva, che la classe dirigente inglese, molto meno tenuta della nostra alla familiarità coi Latini, li usasse come *livres de chevet*, di lì attingendo quella sottile sapienza che ha fatto degl'Inglesi quasi i nuovi romani dell'evo moderno. «*Essi hanno saputo rendere utili alla vita moderna le lingue antiche; e noi non sapremo fare altrettanto, noi? non sapremo sciogliere questo problema?*»

Il fastidio del latino come d'un cadavere, nasce spesso dal suo cattivo insegnamento, condotto tecnicisticamente per regole ed eccezioni, fuori del senso storico e umano della materia, senza quell'amore che le vecchie scuole pretesche, pur fra tanti errori, ligie al principio *loqui loquendo discitur*, sapevano comunicare. La riforma della scuola media ha da cominciare di qui, da una ritrovata caldezza umanistica. La nuova società italiana non è restia al latino come si dice, se i primi esperimenti di scuola media unica effettuati a Milano hanno dato una percentuale di optanti per lo studio del latino del 36,84 per cento: confortevole, data l'aria che spira. E dal suo canto il popolo vigila sulla pronuncia del latino di Chiesa, come s'è visto recentemente in «Specchio dei tempi».

L'umanesimo è difficile sradicarlo dai cuori, perché è funesto separarlo dalle cose. Uno studioso che vide la faccia dell'antiumanesimo e patì fino in fondo le persecuzioni razziali, Leo Spitzer, lasciò queste nobili parole: «Non posso accettare la tesi che un'età scientifica stia sostituendo quella umanistica: ciò che in realtà sta accadendo è che, oggi come sempre... le scienze dipendono dalle discipline umanistiche, le quali procurano loro lo sfondo semantico storico in cui inserire le nuove scoperte... Non è possibile comprendere i *realia* (o 'fatti') trascurando gli *humaniora*, cioè le concezioni di questi *realia* che abbiamo ereditato dagli umanissimi antichi».

Leo Pestelli

Il fratello di Kennedy citato da un cuoco alla pretura di Vicenza

La vertenza per un licenziamento senza preavviso - Il giudice ha convocato il ministro della Giustizia degli Stati Uniti per il 26 ottobre

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 19 luglio.

Bob Kennedy, fratello del Presidente americano, è stato citato a comparire in giudizio alla pretura di Vicenza, nella sua veste di ministro della Giustizia degli Stati Uniti. La causa, intentata non personalmente contro lui, ma contro il governo degli Usa, è stata promossa dall'aiutante cuoco vicentino Vasco Bellotto, di 51 anni: per una cifra di lire 30.030. Dato il suo carattere essa sembra destinata a rivestire un particolare interesse per i civili italiani di Vicenza, Verona e Livorno che lavorano alle dipendenze del comando della Setaf.

Il Bellotto venne assunto dal Comando americano il 27 aprile '58, con un contratto per un anno, e rimase a lavorare nella cucina della caserma «Ederle» fino al 20 giugno 1960, quando venne licenziato senza preavviso. Il contratto a termine, dice l'avv. Franco Barilà, che difende l'aiutante cuoco, sottintende che il datore di lavoro rinnovi il contratto automaticamente oppure che dia il normale preavviso e pertanto corrisponda l'indennità di buona uscita o di licenziamento. Poiché tutto ciò non è avvenuto, il Barilà ha dunque citato il Comando della Setaf. Ma secondo le norme costituzionali del diritto americano, che si differenziano da quelle del diritto italiano, nessuna delle varie branche dell'amministrazione statale (esercito compreso), ha riconoscimento giuridico. Risponde per tutti il governo, nella persona del suo guardasigilli: cioè, attualmente, di Bob Kennedy.

Il ministro americano ha chiesto un rinvio della causa, sostenendo che il giudice italiano non ha potere di emettere decisioni e sentenze sui rapporti di lavoro fra le truppe Usa e i civili italiani. Quanto meno, il Bellotto avrebbe dovuto recarsi in America e ivi avanzare le proprie rivendicazioni. Il pretore di Vicenza non si è però dimostrato d'accordo con la tesi di Bob Kennedy e in data 7 scorso gli ha notificato la propria competenza a giudicare, disponendo per la riapertura dell'istruttoria e fissando il dibattimento in aula per il 26 ottobre prossimo.

E' la prima volta che si verifica un fatto di tale natura, e vi è viva attesa fra il personale civile italiano alle dipendenze degli americani per conoscere l'esito di questa vertenza: che potrebbe provocare una revisione di taluni punti dell'accordo regolante i rapporti fra l'esercito americano e i nostri civili.

l. f.

SPETTACOLI

Romanzi di De Foe e Maugham portati sullo schermo

Due «donne perdute» per l'arte di Sophia

La Loren sarà la protagonista di «Moll Flanders» e «Schiavo d'amore»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 luglio.

Sophia Loren è impegnata a Tirrenia, con Fredric March e Maximilian Schell, per gli interni de *I sequestrati di Altona*, il film di Vittorio De Sica che, come *Il Gattopardo*, è ormai da escludere possa essere finito in tempo per essere presentato a Venezia. Ma il Lido e la sua strepitosa mondanità importano ben poco a Sophia; ella pensa alle interpretazioni future: spesso, difatti, si fa tenere compagnia da due grossi romanzi ch'ella legge e rilegge di certo non per passatempo. E' da essi, a quanto pare, che dovranno venir fuori le due figure di donna ch'ella dovrà animare sullo schermo, dopo che De Sica l'avrà posta in libertà, diciamo più propriamente «dissequestrata», come eroina di Jean-Paul Sartre.

I due romanzi sono entrambi inglesi, uno appartenente ai classici illustri di quella letteratura; l'altro, viceversa, moderno. Il classico è *Moll Flanders*, anzi, poiché Sophia sa così bene la lingua da leggerlo correntemente nell'originale: «The Fortune and Misfortunes of the famous Moll Flanders»; il moderno, «Of human bondage», meglio conosciuto da noi come *Schiavo d'amore*. Autore del primo, Daniel De Foe, lo scrittore britannico vissuto a cavallo tra il Sei e il Settecento, e la cui fama popolare, da tempo, non è più affidata soltanto alle *Avventure di Robinson Crusoe;* del secondo, W. Somerset Maugham, il popolare e mondano romanziere i cui volumi hanno avuto e hanno diffusione così larga ovunque da consentirgli una serena vecchiaia in una principesca villa della Costa Azzurra.

Ci sono identità fra le eroine dei suddetti romanzi, che sono quelle, appunto, destinate — prima la Mildred di Maugham, poi la Moll di De Foe — a diventare personaggi cinematografici con il volto e la persona dell'attrice di Pozzuoli, che l'Oscar dell'aprile scorso ha innalzato ai primi posti del «box office», ed è, oggi, la donna italiana più nota nel mondo.

Di *Moll Flanders* avremo tempo di parlare, il film è per il momento solo un progetto, forse ancora lontano nel futuro. Chi sia comunque Moll Flanders lo riassume il De Foe stesso in uno di quei lunghi ma efficaci titoli-sommari usati nel Settecento: «Le fortune e le sfortune della famosa Moll Flanders, che nacque nella prigione di Newgate e, durante una vita incessantemente variata di tre volte vent'anni oltre alla sua infanzia, fu tre volte prostituta, cinque volte sposata (una delle quali col suo proprio fratello), dodici anni ladra, otto deportata nella Virginia e che finalmente diventò ricca, visse onesta e morì pentita». Da una storia simile c'è da cavare o un film dinamitardo su cui si eserciteranno le cesoie degli scatenati censori, o un purgato quanto edulcorato e circoscritto fumettone, soltanto abile a dare il maggior metraggio alla ricchezza all'onestà e al pentimento della versatile protagonista. Tutto dipenderà dalla soggezione in cui la Censura porrà il produttore, gli sceneggiatori, il regista e la «diva» Sophia.

Per *Schiavo d'amore* la situazione è diversa, cioè più semplice. Anche qui, d'accordo, la storia è scabrosa: però già due volte, nel 1934 e nel 1946, essa è diventata (piuttosto bene la prima volta, decisamente male la seconda) materia cinematografica, per cui gli artefici di domani, e per primo il regista designato, Henry Hathaway, potranno ricalcare le astute scappatoie delle edizioni precedenti per trasferire, senza troppo danno o scandalo, dalla pagina stampata allo schermo, la lenta, sordida, cruda analisi della passione che accende un giovane studente per Mildred, cameriera di trattoria, ragazza cinica e volgare, isterica e corrotta, in tutto inferiore all'uomo così ciecamente preso di lei. Di lei che, dopo esserne stata l'allucinata persecutrice, lo pianta quando egli è lì per sposarla, e se ne va con uno squallido amante, primo di una lunga serie. A poco a poco il giovane misura l'abisso che lo separa da Mildred, si sottrae a quell'ambiguo fascino, ma non riuscirà ad annullare mai in se stesso la fedeltà di un tormentante ricordo.

Per impersonare Mildred la tenacissima, oltre che dotata, Sophia Loren dovrà superare, per gli spettatori d'una certa età e di buona memoria, un rude confronto, quello con Bette Davis, che nel 1934 (regista John Cromwell e *partner* Leslie Howard) diede una delle più alte misure delle sue capacità di — allora — giovane e stupenda caratterista. Trascurabile sarà invece il raffronto con il primo *remake*, quello del 1946 (regista Edmund Goulding e *partner* Paul Henreid), perché in esso, alla flaccida smidollata narrazione, faceva riscontro la recitazione [illegible] che modesta di una Eleanor Parker, buona al massimo, sedici anni fa, per innocenti commediole ma del tutto negata a impegnativi ruoli drammatici. **a. v.**

Dopo avere vinto l'«Oscar», la Loren è una delle attrici più quotate del momento

---

—— SULLO SCHERMO ——

«Momento selvaggio»: dramma di una studentessa

(Reposi) Esce dall'ordinario estivo, se non altro per l'impegno e l'ambizione, questo *Momento selvaggio* («Something wild», da un romanzo di Alex Karmel) interpretato da Carroll Baker e diretto dal marito di lei, il regista Jack Garfein, i quali sono venuti dall'America in Italia apposta per assistere al lancio del loro film in piena stagione canicolare.

Dopo la parentesi zuccherina di «Ponte verso il sole», la Baker è rientrata nelle parti torbide, sulla scia di quella «Baby Doll» che le ha fruttato una fama mondiale. Nel nuovo film essa è Mary Ann una studentessa della periferia di New York, che una sera, in un vicolo, è violentata da uno sconosciuto. Il tessuto della sua vita ne esce irreparabilmente lacerato: impossibile tornare a scuola o anche mettersi a lavorare o restare in casa, tra la madre e il patrigno: unica valvola, il vagabondaggio senza meta, fuori del colloquio e del contatto col prossimo divenutole odioso.

Un giorno passando sopra un ponte, la tentazione di farla finita le fa superare mezzo parapetto, quando una mano energica la tira indietro. E' quella di Mike, un giovane meccanico ridotto anche lui allo stato di rottame. Ospitata nello stambugio del suo salvatore, Mary Ann ne diventa la prigioniera. Mike la tratta bene, non la tocca, ma la tiene serrata a doppio giro, come una riserva di felicità e un'ancora di salvezza. Condizione terribile per una violentata, essere mancipia di un uomo, i cui sensi, eccitati dall'alcool, si caricano a vista, giorno per giorno. Eppure questa trappola diventa la sua salvezza. Mary Ann ha trovato una creatura che ha bisogno di lei. E quando la trappola si schiude, dopo una semplice passeggiata che la rimette in sesto, ella vi ritorna volontariamente, per amore dell'uomo desolato che la piange in un canto. Si sposeranno, avranno un figlio. Due relitti appiccicati fanno un intero.

Momento selvaggio non nasconde di essere stato cucinato in famiglia, tra regista e attrice; è pieno di indugi che il primo ha voluto a bella posta perché la seconda avesse modo di spiccare nei primi e primissimi piani. Di qui un palese narcisismo figurativo che rallenta e svuota il dramma, sospendendolo a lunghe pause da cui affiora il ridicolo. La parte migliore del film è la descrizione di New York, quale gelido sfondo della solitudine dei due protagonisti. Le passeggiate di Mary Ann in quello spettrale paesaggio di cemento, tra la folla estranea, umanizzano per contrasto il personaggio meglio che non facciano gli ambiziosi «interni», gli incastri onirici e i rarefatti dialoghi. Per quelle vibranti pagine, oltreché per il lodevole impegno della Baker (male affiancata a un goffo Ralph Meeker) nel reggere il vuoto di troppe altre, il film esce dalla «morta» stagionale e aggiunge qualche utile postilla al mito rovesciato dell'America amara. **l. p.**

Vietato a Liz Taylor l'ingresso in Egitto

«Cleopatra» e Richard Burton hanno così dovuto dividersi

Il Cairo, 19 luglio.

Le autorità della Rau hanno ufficialmente dichiarato stamane di aver rifiutato il visto chiesto dall'attrice Elizabeth Taylor, tramite l'ambasciata di Roma, per entrare in Egitto. La notizia ufficiale del rifiuto di soggiorno non ha sorpreso chi è al corrente degli attriti che «Cleopatra» ha da tempo con l'Egitto.

«Colpevole» di aver partecipato a una campagna pubblicitaria per il lancio di un grande prestito israeliano e di essersi convertita all'ebraismo all'atto del suo matrimonio con Fischer, la diva è ormai sulla «lista nera», quella delle persone indesiderabili nei paesi membri della Lega Araba. La programmazione dei film della Taylor era già vietata in Egitto.

Gli ambienti vicini alla diva hanno accolto la notizia del rifiuto di visto in opposte maniere. Da alcune parti si fa osservare che le uniche sequenze che devono essere girate in Egitto, e precisamente nel deserto a trenta chilometri ad ovest del Cairo, riguardano lo svolgimento di una «colossale» battaglia, per la quale la presenza della diva non è necessaria.

Le «amiche» della diva dicono che Liz «ci ha provato» nel tentativo di raggiungere Richard Burton.

Probabile gara di tuffi a «Campanile sera»

Le belle ragazze di Chivasso si butteranno nel lago di Garda?

Tra le "prove" sportive anche una partita di calcio femminile

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 19 luglio.

Comincia a delinearsi, nei suoi estremi, il programma del prossimo «Campanile sera», con Chivasso vincente e Bardolino sfidante. E' confermato l'incontro di foot-ball con elementi femminili, a tempi, naturalmente ridotti, e a squadre assottigliate: cinque chivassesi e cinque di Bardolino. Non si sa ancora quali limiti avrà il campo, la sua riduzione essendo ancora allo studio dei tecnici. Sarà però un campo vero, dove quindi sarà trasferita la sede dello spettacolo. L'allacciamento tecnico dell'altra sede in Piazza della Repubblica con il campo sportivo sembra troppo complicato e l'esiguità del bisogno. Non s'è fatto cenno all'arbitro. Sarà una donna? Un uomo? Dicono che non sia una situazione degna d'invidia. C'è chi ricorda in proposito che il 2 settembre del 1956, nel match di football a Rio de Janeiro (Brasile) fra la squadra femminile attrici di teatro e quella delle addette alla televisione, le giocatrici si presero furiosamente per i capelli. L'arbitro, intervenuto per mettere pace, fu morso crudelmente ad un braccio. E' probabile che sarà ridotto anche il volume del pallone.

Le donne saranno chiamate a cimentarsi anche in un'altra gara sportiva. Due giovani di Chivasso, esperte nuotatrici, si misureranno a Bardolino con due del posto ma non si sa di preciso su quali rami. Probabilmente, tuffi. Come è noto Bardolino ha a propria disposizione il lago di Garda, sulla cui riva orientale si affaccia da una altezza massima di 68 metri. Queste due nuotatrici non dovranno essere professioniste e nemmeno tesserate. Uno sport, quindi, allo stato puro.

Per la gara di «sapienza» in un certo ramo, Chivasso dovrà allineare tre persone esperte in cinematografia ma, diremo così, esclusivamente «pratica». Niente critici, niente appassionati, niente produttori od artisti. Ci vogliono: un proprietario di cinematografo; una maschera, una cassiera. Uno alla volta, questi tre, si misureranno con un avversario di Bardolino per gareggiare di conoscenze sopra un certo tema che sarà estratto a sorte. Forse, come già martedì scorso, Mike Bongiorno tirerà fuori una lettera dell'alfabeto per chiedere, ad esempio, quali attori od attrici hanno un nome che comincia con quella lettera. Inizia uno, continua l'altro, il primo che si ferma è perduto. E' perduto anche se sbaglia, e l'avversario rileva l'errore con uno «stop!» o «dubito!». L'altra volta Chivasso perdette nella gara dei comuni d'Italia, per una fretta eccessiva nel dubitare.

Tocca questa volta a Chivasso scegliere il «mestiere misterioso» che Bardolino dovrà scoprire attraverso il suo «inquisitore». E qui, com'è naturale, nessuna indiscrezione è possibile.

Resta quello che dovrebbe essere il centro della competizione, e cioè il «domandone» o «compitone» che sia. E Chivasso aspetta di averne le prime notizie con una certa ansietà, anche per evitare mobilitazioni sproporzionate al compito. L'altra volta restò male. Per il «compitone» o «domandone» aveva raccolto nel suo palco una quantità di ingegni come, per tacere del sindaco avv. Luciano Salza, la professoressa Beccaria, il prof. Cambursano, il dr. Maletto (veterinario, padre di un notissimo speleologo), il dr. Martini, il comm. Grammatica, De Maria (il noto «Barbisin» di «Lascia o raddoppia»), l'ing. Franco Bo, l'ing. Franco Testore, il comm. Gianni Botta, i tre Chiappo (pianoforte), il maestro Traina ed altri ancora, variamente collegati al palco da «pensatoi» dispersi. Al l'atto pratico, non ci fu nulla che riguardasse i cervelli: si trattò soltanto di mettere insieme un'orchestra composta di strumenti tradizionali e bizzarri, ai quali non si chiedeva altro che di fare molto rumore. Un'orchestra urlatrice. **a. a.**

Teatro dei Giardini Reali — Domani sera alle 21, il «Piraikon Theatron» di Atene presenterà «Elettra» di Sofocle; domenica sera, alla stessa ora, andrà in scena «Medea» di Euripide.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,25: **Per i ragazzi:** a) I racconti del naturalista. b) Il club di Topolino, di Walt Disney.
19,30: **Italia sport.** Inchiesta sull'educazione fisica: gli universitari.
20,30: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **«Esami di maturità»** commedia in tre atti di Ladislao Fodor. Interpreti: Lia Zoppelli, Franco Volpi, Anna Maestri, Tino Bianchi, Maria Grazia Sughi, Ivano Staccioli e altri. La vicenda si svolge a Budapest, in un liceo femminile, dove scoppia uno scandalo a causa di un'infuocata lettera d'amore, scoperta dalla professoressa Clotilde Szalkai, un'acida zitella, vittima delle persecuzioni delle alunne. La calligrafia viene riconosciuta per quella dell'alunna Caterina Horvath. Dati alcuni particolari piuttosto compromettenti, viene convocato il consiglio dei professori e si procede all'interrogatorio della ragazza. Questa si difende affermando che la lettera non voleva essere altro che un'esercitazione stilistica e che l'incontro descrittovi non poteva essere avvenuto per la semplice ragione che, durante la gita, quando così il fatto incriminato sarebbe accaduto, lei è stata sempre vicino alla professoressa Matè. Di fronte all'evidenza dei fatti, i professori si arrendono ed emettono un verdetto di assoluzione. Così Caterina potrà affrontare serenamente gli esami di maturità e poi andare sposa al giovane che la ama, con grande rammarico di Stefano Kuiciar, l'affascinante preside dalle tempie brizzolate, a cui la ragazza confessa di aver idealmente indirizzato la lettera.
22,10: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,10: **Lotta ai gangster:** Al Capone.
22,—: **Telegiornale.**
22,25: **I mimi di Praga** in «Piccole storie».
22,55: **Concerto da camera dell'Ensemble baroque de Paris.** Il programma comprende il concerto «La pastorella» di Vivaldi e Adagio e rondò K. 617 di Mozart.

Programmi radio

— Ore 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: Carteggi d'amore; 11: Omnibus; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino.

Ore 13: Giornale radio; 13,30: Il ventaglio; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Ouvertures, Intermezzi celebri; 16: Concerto; 19: Musica da camera; 19,30: Motivi in giostra.

Ore 20: Giornale radio; 20,35: Il brigante, di G. Berlin; 21,05: Concerto sinfonico, diretto da F. Mannino; 22,25: Lettere da casa altrui; 22,35: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del Giornale radio; 8,35: Canta no i Caravels; 9: Edizione originale; 9,30: Notizie del Giornale radio; 9,35: Vent'anni; 10,30: Notizie del Giornale radio; 10,35: Canzoni. Canzoni; 11: Musica; 11,30: Notizie del Giornale radio; 11,35: Musica; 13: La signora delle 13 presenta.

Ore 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Interpreti famosi: E. Schwarzkopf; 15,30: Notizie del Giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del Giornale radio; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di J. De Palma; 17,30: Notizie del Giornale radio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il superfluo nella vita, di L. Tieck; 18,30: Notizie del Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

Ore 19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco: un'epoca, mille successi; 20,30: Notizie del Giornale radio; 20,35: Concerto spagnolo; 21,30: Notizie del Giornale radio; 21,35: Vette insidiose. Documentario di A. Boscione; 22: Musica nella sera; 22,30: Notizie del Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Musiche di A. Schoenberg; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di P. I. Ciaikowsky; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Tutti contro tutti, due tempi di A. Adamov. Al termine: Musiche di O. Messiaen.

—— CRONACA TELEVISIVA ——

Stasera è di scena Al Capone

Stasera sarà di scena, sul secondo canale, il più famoso bandito d'America, Al Capone: la trasmissione «Lotta ai gangsters» gli dedica l'intera prima puntata, rievocando la sua delittuosa carriera, i loschi affari, la corruzione che fomentava, la paura che imponeva a milioni di persone, la sua «conquista» di Chicago e, finalmente, l'arresto per questioni di tasse. Il periodo di Al Capone è certamente una delle pagine più sconcertanti e drammatiche della storia degli Stati Uniti.

Sul primo canale assisteremo ad una commedia che ricordiamo, venticinque o ventisei anni fa, molto graziosa, piena di umorismo e di sentimento: «Esami di maturità» dell'ungherese Fodor. Può darsi che l'usura del tempo, ora, si faccia sentire: ma, entro i suoi limiti di cosa leggera e superficiale, dovrebbe essere sempre un testo valido. L'interpretazione è affidata alla compagnia stabile «I nuovi», rinforzata assai opportunamente da Lia Zoppelli, Anna Maestri, Franco Volpi e Tino Bianchi.

* *

Ieri sera il «nazionale» ha offerto un film di genere avventuroso. Il titolo, «Assalto al cielo», dice tutto: audaci piloti di aerei supersonici, imprese spericolate, sacrifici, catastrofi, vittorie, generaloni rudi e bonari, bionde fanciulle che attendono trepide sulla pista d'atterraggio pronte ad accogliere il lungo bacio finale. La materia di questo «Assalto al cielo» non era sostanzialmente diversa da quella di altri film sull'aviazione e sui collaudatori di apparecchi. I brani retorici non mancavano, i rapporti psicologici erano alquanto sommari e i personaggi erano tutti convenzionali (e il personaggio del grasso e pettoruto generale sfiorava involontariamente la farsa). Però va anche detto che il ritmo della vicenda risultava ben sostenuto e che le scene di acrobazie aeronautiche erano cariche di emozione e di suggestione. Insomma, una pellicola che, forte tra l'altro della presenza di Humphrey Bogart, non dev'essere affatto dispiaciuta.

E' seguito un documentario su Milano e sui recenti ritrovamenti di antichi edifici durante gli scavi della metropolitana. Un altro documentario su Milano (industrie e industriali) era andato in onda pochi giorni fa.

* *

Continua, tentennante, «Girotondo show», sul secondo canale. La formula del divertimento «per grandi e per piccini» ci sembra essersi risolta in un fallimento. Ciò non toglie che «Girotondo show» possa avere momenti felici. Ieri il «gioco dell'oca», di solito il pezzo migliore, era indirizzato quasi esclusivamente al pubblico infantile: vi partecipavano Pinuccia Nava nelle vesti del pagliaccio Scaramacai e Paolo Poli in quelle del piagnucoloso bambino Filiberto. E' comparso Dapporto che ha recitato una scenetta comica con Campanini; e Raascel che ha detto una garbata poesia sul somarelli. Agli adulti erano riservate alcune canzoni e alcuni balletti eseguiti da avvenenti danzatrici. Si saranno divertiti i bambini? Si saranno divertiti gli adulti? O sono rimasti poco soddisfatti tutti, bambini e adulti?

* *

Altro romanzo sceneggiato in vista, che s'aggiunge alla fitta schiera di quelli già annunciati: «Vita di Ugo Foscolo» di G. P. Callegari, in quattro puntate. — Ai musicisti Strawinsky, Bartok, Berg, Prokofiev e Schoenberg saranno dedicati prossimamente altrettanti «medaglioni» di oltre un'ora ciascuno. — Sul secondo canale sarà inscenato il dramma «Processo a Gesù» di Diego Fabbri. **u. bz.**

Gli amatori del biliardo si sentono diffamati dal film «Lo spaccone» e vogliono i danni

Trieste, 19 luglio.

L'incarico di studiare le prospettive di una azione giudiziaria nei confronti della casa produttrice del film «Lo spaccone» è stato affidato all'avv. Catalan, del Foro di Trieste, dalla Federazione italiana amatori biliardo che si ritiene danneggiata dalla pellicola nei suoi interessi morali e materiali.

«Lo spaccone», come è noto, fa la storia del mondo dei «professionisti» del biliardo e la Fiba è dell'avviso che esso abbia creato prevenzioni nei confronti del gioco facendo diminuire il numero degli appassionati del biliardo specie fra i giovani.

TEATRI E RITROVI

Teatro Giardini Reali (Ente Manifestazioni Torinesi): riposo. Domani ore 21 «Elettra» di Sofocle, recitata in greco moderno.
Famija Turinèisa (ex Giardini Reali): 21,15 la Piccola Ribalta Dialett. in: «Peul sempre desse!» di A. Mottura. Ingr. gratuito
Ridotto del Romano. Dom. ore 22 Teatro delle 10 presenta: Atti unici di Courteline, Feydeau, Labiche

Alcione: Rivista «Super show n. 2»; ore 16,15 e 21,15.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 651-153.
Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo più, Str. Cavoretto 2 t. 678.978 Nuovi terrazzi-giardini.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-822): 21-1 Compl. I Beniamini. Canta Pinuccia Pavan.
Bruno: ore 21 ballo liscio.
Castello di Cinzano. Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonezzilli.
Gay Estivo (c.so Moncalieri 52): 21 orch. Elio Gori. Consum. grat.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 52): tutte sere ore 21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Le Cascine: 21 orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, telef. 697-016): estivo-inverno. 21.
Pagoda Danze ore 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo o taverna del camino.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Ristorante Strada S. Mauro, tel. 569-686. Orario piscina 9-20.
Whisky Notte (via Goito, telefono 687-663, aria cond.): ore 21.

Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 8, aria condizionata): Attrazioni.
Gran Italia Valent.: 22-4 Attraz.
Tavernetta (aria cond.) Attraz.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese). Ore 10-12; 16-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strega rossa» con John Wayne, Gail Russell.
Corso: «Pianura rossa» Gregory Peck, Win Min Than, tech. (locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «All'inferno e ritorno» technicolor, scope, Audie Murphy (locale freschissimo).
Doria: «Sentenza, che scotta» Van Johnson, Vera Miles (locale fresco, aria condizionata).
Ideal: «Lo scudo dei Falworth» T. Curtis, J. Leigh, D. Farrar, scope, col. (locale freschissimo).
Reposi: «Momento selvaggio», Carrol Baker, Ralph Meeker (locale freschissimo).
Romano (aria condizionata): «Ho scherzato con tua moglie» techn. D. Gélin, F. Perier. Vietato min.
Vittoria: «Il Kentuckiano» techn. scope, Burt Lancaster (locale fresco, aria condizionata).

Alfieri: «Noi due sconosciuti», tech. Kim Novak, Kirk Douglas.
Ariston: «Dinamite Jack» a colori con Fernandel.
Arlecchino: «I giovani leoni» M. Brando, D. Martin, M. Clift, H. Lange, sc. Orario 15 - 18,30 - 21,45.
Augustus: «Hito Hito» le meraviglie della giungla boliviana, afgacolor. Vietato minori 16 anni.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan. Platea L. 300.
Torino: «I moschettieri del mare» Pierangeli, C. Pollock. Ap. 15

Fiamma: «Estate e fumo» scope tech. Laurence Harvey, G. Page.
Hollywood: «Sinbad il marinaio» D. Fairbanks jr., M. O' Hara, tec.
Massimo: «Buffalo Bill» techn. J. Mc Crea, A. Quinn, M. O'Hara.
Orfeo: «Suspence» D. Kerr. Vietato. Or. 14,30 - 15,30 - 18,30 - 20,30 - 22,20. (Aria condizionata).
Principe: «Suspense» Deborah Kerr, Michael Redgrave.
Statuto: «Buffalo Bill» tech. J. Mc Crea, A. Quinn, M. O'Hara.

Adriano: «Drago del West».
Alcione: «L'ultimo dei vichinghi» e Riv. Super Show n. 2 16,15-21,15
La Perla: «Caccia all'uomo» E. Rossi Drago, Y. Furneaux.
Regina: «Conquistatore Corinto»

Asti: «Revak, schiavo di Cartagine» J. Palance, M. Vitale. Ap. 14
Milano: Conquistatore Maracaibo e «Incomparabile Crichton» Ap. 10
Olimpia: «Vergini di Roma» L. Jourdan, S. Syms. A colori.
Po: «L'uomo di Laramie» tech. con James Stewart.
P. Nuova: «Dracula il vampiro» e «Walter e i suoi cugini» Ap. 10
S. Felice: «Gli invasori» scope, col. C. Mitchell, gemelle Kessler.

Esperia: Ferdinando re di Napoli
Giardino: «Terra bruciata» col. John Hodiak, John Derek.
Mirafiori: «Femmine di lusso».
Vinzaglio: «Il leggendario X-16» techn. scope, C. Bronson.

Araldo «Tomahawk scure di guerra»
Eliseo: «Conte di Montecristo» tec. scope, Louis Jourdan, Yvonne Furneaux. Ap. 18; ultimo 21,30.
Fréjus: «Il figlio di Kocise» tec. Rock Hudson, Barbara Rush.
Nuovo: «Il cavaliere della valle solitaria» tec. A. Ladd, V. Heflin
S. Paolo: «Delitto implacabile».

Artisti: «Mezzogiorno di fifa» Jerry Lewis, Dean Martin, tech.
Belgio: «Gerarchi si muore» col.
Corallo: «L'erba del vicino è sempre più verde» tec. C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons
Eridano: «Venere creola» tech. scope, Calvin Lokart, H. Williams
Gropa: «Match contro la morte»
V. Veneto: «Psicoissimo» Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.

Astra: Chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Lampi nel sole» tec. Susan Hayward, Jeff Chandler.
Elios: «Rivolta degli schiavi», scope, technic. Ronda Fleming.
Massaua: «L'isola misteriosa»
Odeon: «Destino di un uomo».
Star: «Giovani delinquenti» con R. Bakalyan, June Kenny.

Aurora: «Rivolta dei mercenari» sc. tech. Virginia Mayo, Lorenzon.
Brescia: «L'anello di fuoco» col.
Chatillon: «Buon samaritano» G. Cooper, e «Croce diamanti».
Edelweiss: «Arrangiatevi» Totò.
Eri-Des: «La furia dei barbari».
Falchera Overlord, attacco Europa
Fortino: Domani riapertura ore 14,30 «Il giorno della vendetta».
Maior: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, colori. Vietato.
Nord: «Goliath contro i giganti» sc. col. B. Harris, G. Milland
Palermo: «Quartetto d'invasione»
Sociale: «Totò Diabolicus» Totò, Raimondo Vianello, R. Altariba.
Zenit: «Vendetta maschera di ferro» col. M. Lemoine, W. Guida.

Cabiria: «I cavalieri teutonici» tec. sc. Ursula Modry, G. Stanik.
Colosseo: Chiuso per restauri.
Continental: «La spia del secolo» T. Holtzmann, I. Van Bergen.
Flora: «Cavalieri del diavolo» techn. Gianna Maria Canale.

Italia: «Totò Diabolicus» con Totò e Raimondo Vianello.
Moderno: «Enrico Caruso» Lollobrigida; «Sentiero della violenza»
Piemonte: «Il quadrato della violenza» J. Smith, Fay Spain.
S. Carlo: «Tutti pazzi in coperta» Pat Boone, Barbara Eden, tec. sc.
Spezia: «Amori celebri» sc. tec. B. Bardot, J. P. Belmondo. Ap. 19

Diana: «Vendetta di Ursus» sc. techn. Samson Burke.
Dora: «Un professore fra le nuvole» Fred Mc Murray, N. Olson.
Roma: Chiuso.

Alba: «Sentiero degli amanti» techn. Susan Hayward, J. Gavin.
Ambra: «Cannoni di Navarone» tec. Gregory Peck, David Niven. A. Quinn, Ap. 19,15. Ult. 21,45. (Aria condizionata).
Apollo: «Totò Diabolicus» con Totò e Raimondo Vianello.
Cafasso: «Ricatto di un padre» Ettore Manni, Franco Silva.
Edera: «Per favore non toccate le palline» scope, technicolor.
Lucento: «A me piace il galera»
Lutrario: «Gerarchi si muore», col. Vianello, Franchi, Ingrassia.
Murialdo: «I 10 Comandamenti» Yul Brynner. Ult. spett. ore 21.
Splendor: «Gli invasori» tec. sc. gemelle Kessler, C. Mitchell.

Il premio Italia di tv in settembre a Verona

Verona, 19 luglio.

Venticinque organismi radiofonici e diciannove televisivi parteciperanno quest'anno al «Premio Italia» che si svolgerà a Verona dal 10 al 25 settembre. Le nuove adesioni sono quelle dell'India, della Spagna e della tv irlandese, presente fino all'anno scorso soltanto per la radio. Un'altra novità di quest'anno è il «Premio Occidente Oriente», offerto dall'*Unesco*, al quale possono concorrere opere letterarie e documentari. Un nuovo premio è quello riservato alla stereofonia, aperto a tre generi: musicale, letterario e documentario.

L'Italia sarà presente quest'anno con opere musicali e drammatiche, per quanto riguarda il premio alla tv, poiché fa parte della giuria che giudicherà i documentari. Per la radio, presenterà due opere musicali e un documentario, facendo parte, invece, della giuria per i lavori letterari-drammatici.

Una grande mostra del cinema nel Palazzo Reale di Milano

Milano, 19 luglio.

I primi giorni del prossimo mese di settembre, nel Palazzo Reale di Milano verrà inaugurata la *Mostra storica del Cinema dalle origini ai nostri giorni*, promossa dall'Ente Manifestazioni milanesi e realizzata con la collaborazione della Cineteca italiana.

La Mostra consisterà in riproduzioni fotografiche, cimeli e documenti ordinati in modo da illustrare le varie tappe dell'arte del cinema nel mondo, dai primordi del muto all'avvento e allo sviluppo del sonoro. La documentazione si succederà per Paesi: alla Francia saranno riservate due sale; tre all'Italia; una alla Germania e ai Paesi Nordici; una all'Unione Sovietica, all'Inghilterra e ai Paesi Orientali. La Mostra verrà conclusa da un Salone dedicato alla storia del cinema americano.

I risultati ottenuti in quest'anno di scuola dai vincitori del 1961

Le borse di studio di «Specchio dei tempi» hanno premiato ragazzi veramente meritevoli

Dei quindici prescelti, dodici sono stati i primi nelle loro classi, qualcuno dell'intero istituto; due hanno occupato il terzo posto - Eppure senza l'aiuto di «Specchio dei tempi» tutti questi giovani avrebbero abbandonato gli studi per le disagiate condizioni di famiglia - Una madre ci ha detto: «Vi ringrazio: ero costretta a mandare mio figlio subito a lavorare, e ne avrebbe pianto tutta la vita» - Esempi ammirevoli di coraggio e di buona volontà

Abbiamo ricevuto i voti conseguiti al termine di questo anno scolastico dai quindici ragazzi che si meritarono le borse di studio annuali da 500 mila lire e da 200 mila lire, istituite da «Specchio dei tempi» in occasione del centenario dell'unità d'Italia. I risultati sono buoni — con una sola eccezione — e comprovano che la commissione incaricata ha saputo ben scegliere con meditata giustizia i vincitori tra le centinaia di concorrenti del Piemonte e della Valle d'Aosta. Le borse di studio, ripetibili per cinque anni sino al conseguimento del diploma, erano per quegli studenti che avevano conseguito la licenza di terza media o di terza avviamento con i migliori voti, appartenevano a famiglie in condizioni disagiate.

Pubblichiamo i nomi dei premiati per provincia (il primo ha la borsa di studio di 500 mila lire, il secondo da 200 mila), la scuola frequentata, il posto in graduatoria ottenuto nella classe.

ALESSANDRIA: Agostino Busa, residente a Spinetta Marengo, ha frequentato la prima liceo scientifico «Galileo Galilei» di Alessandria: è stato il primo della classe con la media di 7,71;
Nicola Palmi, residente in Alessandria; prima istituto tecnico industriale di Alessandria; primo della classe con la media dell'8.

ASTI: Piero Cortese, residente a Castagnole Lanze; prima istituto tecnico industriale per periti «Alberto Castigliano» di Asti, sez. B; primo della classe con la media di 7,37.
Giuseppe Abbate, residente a Castagnole Lanze; prima istituto tec. ind. per periti «Alberto Castigliano» di Asti, sez. D; primo della classe con la media di 7,25.

CUNEO: Lorenzo Bertoluzzo, residente ad Alba, via Santa Barbara 2; seconda istituto per geometri «Luigi Einaudi» di Alba; primo della classe con la media di 7,90; Stefano Meineri, residente a Pianfei; prima istituto tecnico per periti «Avogadro» di Cuneo; primo della classe con la media di 7,37.

NOVARA: Giovanni Cristina, residente a Domodossola, via Galletti 77; prima liceo scientifico «Rosmini» di Domodossola; primo della classe con la media di 7,48; Laura Felisetti, residente a Romentino, prima istituto statale per corrispondenti in lingue estere «Galileo Ferraris» di Novara; prima della classe con la media dell'8.

TORINO: Umberto Franzi, residente a Torino, via Modena 52; prima istituto per periti «Avogadro» di Torino; primo della classe con la media di 7,25; Roberto De Maria, residente a Torino, via Corte d'Appello 18, prima istituto per periti in elettronica; terzo della classe con la media di 7.125.

VERCELLI: Almaro Clotilde, residente a Moncrivello; prima scuola tecnica commerciale statale «Lagrange» di Torino; prima della classe con la media di 8,36; Anna Piovano, residente a Cavaglià; prima scuola tecnica commerciale «Losana» di Biella; terza della classe con la media di 7,82.

AOSTA: Veronica Torta e Kira Chasseur, residenti in Aosta, hanno frequentato la prima dell'istituto statale per segretarie d'azienda, e sono risultate prime con la media di 7,25.

Il bando di concorso dice che le borse di studio sono rinnovabili per cinque anni, sempre che il vincitore se ne dimostri degno. E' facile comprendere che risultati così soddisfacenti già anticipano il giudizio della commissione.

Dall'elenco manca una ragazza, quella che aveva vinto la seconda borsa di studio da 200 mila lire per la provincia di Torino Dopo aver ottenuto la licenza di terza avviamento durante le vacanze, aveva studiato il programma di latino della scuola media e tutte le materie della prima classe di ragioneria, poi, saltando questa classe, aveva superato gli esami di ammissione alla seconda ragioneria. Uno sforzo ed un impegno degno di lode che le permetteva di passare all'istituto tecnico commerciale pur senza avere la licenza della media. Però sulla pagella quest'anno ha avuto due insufficienze, in inglese e in matematica.

Un altro vincitore — Lorenzo Bertoluzzo di Alba — ha seguito la medesima via della ragazza torinese, studiando il programma di latino durante le vacanze, saltando la prima ragioneria, iscrivendosi alla seconda dell'istituto Luigi Einaudi. Egual coraggio, egual impegno: ma Lorenzo Bertoluzzo è riuscito il primo della sua classe. Erano 33 alunni, undici soltanto i promossi.

Siamo andati a trovare i nostri amici, a cominciare da Lorenzo Bertoluzzo. Lo scorso anno era magro, ammalato. Adesso ci è venuto incontro robusto, pieno di salute. C'era in casa la madre, che ha 53 anni ed è sofferente di fegato. Una povera donna stanca. Fa le pulizie nella chiesa di Santa Maria Maddalena e guadagna sulle 18-20 mila lire il mese: otto se ne vanno nell'affitto delle due camere al fondo di un cortile.

«Per noi la borsa di studio è stata una manna. Ho comperato un po' di biancheria, ho fatto fare delle iniezioni a mio figlio. Ci siamo messi a posto».

«Avete speso tutta la somma?»

«Fossi matta. Ho speso l'indispensabile, il resto è lì. Guai se dovessi spendere mezzo milione in un anno»

Lorenzo ci diceva che all'inizio, in un ambiente nuovo si era trovato un po' a disagio, ma che poi i professori lo avevano preso in simpatia. Il fatto di dover ben riuscire a scuola per meritare la borsa di studio non lo preoccupava: «Per me studiare è un piacere. Non ho mai avuto alcun dubbio».

La madre ha aggiunto: «Quando sei anni fa morì mio marito (era manovale), mi sentivo disperata. Ho tribolato molto. Vi dico grazie. Se non fosse per "Specchio dei tempi", mio figlio andrebbe a lavorare, e piangerebbe tutta la vita».

Tutti i vincitori delle borse di studio sarebbero andati a lavorare, perché le famiglie non erano in condizioni di mantenerli allo studio. E sarebbe stato un atto di ingiustizia sociale che si traduceva in danno per loro e per la società. "Specchio dei tempi" si proponeva di indicare all'opinione pubblica e alle competenti autorità l'urgente necessità di aiutare almeno gli studenti migliori e bisognosi. Il mondo ha bisogno di tecnici, di scienziati, di competenti, di uomini preparati. I talenti ci sono, ma per la mancanza di provvidenze troppi si sciupano malamente. I ragazzi di "Specchio dei tempi" sono risultati primi della classe, qualcuno primo della sua scuola. Turba il pensiero che tutti sarebbero stati sprecati in un lavoro di immediato guadagno. E ogni anno chi sa quanti ragazzi altrettanto meritevoli lasciano gli studi e si avviano ad aumentare le schiere dei manovali senza qualifica. La situazione è preoccupante in specie nei paesi.

Da Alba siamo andati a Pianfei a trovare Stefano Meineri. Abita in una piccola modesta cascina, fuori del paese. Il padre è manovale, la madre cura una mucca e alleva i figli. Stefano non c'era. «Cercate mio figlio? Egli lavora a Mondovì. Appena finite le scuole si è subito aggiustato». Non sapeva dirci il nome dell'officina, ma le sue indicazioni ci hanno permesso, con alquanta fatica, di trovarla. Appena ci ha visto, Stefano Meineri si è fatto rosso.

«Già al lavoro? E le vacanze?». «A me il lavoro piace tanto quanto lo studio, e poi mi rende. Forse mi dànno 125 lire l'ora. Ne faccio otto al giorno. A fine settembre smetto, al primo ottobre torno a Cuneo». Ha vinto la borsa da 200 mila lire, ma il solo collegio è costato 150 mila lire. Poi i libri, la cancelleria, un po' di spese varie, i viaggi. Ha dovuto amministrare la somma con parsimonia. «Per questo mi sono deciso a lavorare in estate. Mi servirà per l'anno prossimo e posso dare anche un aiuto finanziario ai miei».

Ogni vincitore ha una sua storia, ogni caso un problema umano. A Castagnole Lanze siamo andati a far visita a Piero Cortese e a Giuseppe Abbate. Il primo, avendo vinto la borsa da mezzo milione, ha potuto fermarsi in collegio ad Asti; il secondo invece ha dovuto viaggiare tutto l'anno. Partiva di casa alle 6,30 e tornava alle 18,30. Perdita di tempo, sciupio di fatica. La scorsa estate, appena finita la terza avviamento, era stato messo a lavorare come garzone in una falegnameria a 2 mila lire la settimana. Avevamo dovuto spendere molte parole con il padre per convincerlo a mandare il figlio all'istituto per periti. «Quanti anni sono? Cinque? Come faccio? Io non sto bene, non abbiamo nulla. Il suo aiuto ci è indispensabile. Anche se guadagna poco, è sempre qualcosa che entra». Durante il colloquio, il figlio guardava il padre e taceva. La madre non osava intervenire.

Duecentomila lire come borsa di studio sono una somma rispettabile. Però far studiare un figlio in città costa molto. «E allora?» chiedemmo. «Va bene: se ha voglia, per me può continuare. Almeno la nostra miseria avrà una speranza».

Giuseppe Abbate è riuscito primo della sua classe. Come primo è riuscito Piero Cortese.

Vorremmo parlare anche dei vincitori di Torino. Umberto Franzi ha dovuto superare gravi difficoltà per motivi di salute. Da un occhio non vede quasi nulla, l'altro è molto affaticato. «Si riposi — gli dicevano i medici — soprattutto si nutra». La borsa di studio è servita a pagare tante spese. Però come poteva riposarsi? Il programma dell'istituto tecnico industriale è duro. E' stata una lotta che abbiamo seguito da vicino, perché sovente veniva a trovarci, a chiedere una parola di conforto Nella sua classe all'«Avogadro» erano in 33: nove sono stati respinti, diciassette rimandati, sei i promossi. Franzi è stato il primo. Gli auguriamo di cuore che la salute possa sostenere la sua intelligenza e la sua volontà.

Bene si è comportato all'istituto tecnico per l'elettronica anche Roberto De Maria, che ha meritato la borsa da 200 mila lire. Però non si trova a suo agio in quel tipo di scuola. «Io sogno la letteratura. Mi sento portato alle lettere. Avrei voluto fare il liceo». I genitori lo avevano mandato all'avviamento commerciale, perché finisse l'obbligo scolastico. Poi con la borsa di *Specchio dei tempi* si erano decisi di farlo continuare. Ma in quale ramo? In fretta aveva preparato gli esami di integrazione per iscriversi all'istituto tecnico per periti. L'unica via che gli rimaneva per giungere ad un diploma.

Roberto De Maria sconta l'errore dell'attuale sistema scolastico italiano, che dopo le elementari già richiede una scelta: o la media con tutte le vie aperte, o l'avviamento che praticamente chiude ogni possibilità di proseguimento. E' uno dei mille esempi che impongono una sollecita riforma della scuola con l'istituzione, dopo la quinta elementare, di una media unica.



Veronica Torta di Aosta: frequenta il corso per segretaria d'azienda, e si propone di diventare ragioniera

Una fotografia pubblicata in tutto il mondo

L'on. Pella abbraccia Ercole Leone a Palazzo Madama nel corso della cerimonia per la consegna delle borse di studio di «Specchio dei tempi». La fotografia è stata ripresa da centinaia di giornali e di riviste di tutto il mondo per proporre questo valoroso giovane ad esempio di coraggio disperato e di indomita volontà

La lotta tenace di Ercole Leone contro la sorte avversa

Il più coraggioso studente del 1961 è malato e non può dare gli esami

Quando fu premiato a Palazzo Madama per la licenza liceale, il giovane invalido di Quattordio commosse il mondo - Nei primi mesi dei corsi universitari, la sua salute era migliorata - Ora un nuovo male lo ha immobilizzato

Ercole Leone, il più bravo, il più coraggioso fra gli studenti premiati da «Specchio dei tempi», non ha sostenuto nemmeno un esame in questa sessione estiva. E' meno fortunato dei compagni, che ora possono vantare con ragionevole orgoglio i buoni risultati, ottenuti nel primo anno di studi superiori o universitari. Si era preparato, naturalmente, con la tenace fermezza e la solida capacità, che l'anno scorso gli avevano consentito di ottenere il premio di un milione, vincendo gravi malattie; e gli assistenti della Facoltà di matematica, dove frequentava il primo corso, avevano riconosciuto in lui una «testa scientifica». Poco prima degli esami, un nuovo male lo ha costretto ad arrestare temporaneamente gli studi: ora si trova nella Clinica delle Molinette.

La sorte, qualche volta, è ingiusta: sembra accanirsi contro gli uomini che meno lo meritano, imporre ad alcuni un peso crudele e quasi intollerabile. Il giovane Leone ha ventisette anni, e già un lunghissimo passato di sofferenze. E' infermo dalla nascita, per una paralisi spastica, alla mano ed alla gamba destra. Giunto in terza elementare, fu costretto a sospendere la scuola perché non poteva star seduto in classe per molte ore. Disturbi nervosi ne aggravarono le condizioni: nella sua casa tranquilla di Quattordio, un paesetto presso Alessandria, fin da fanciullo trascorse nell'insonnia centinaia di notti.

Mentre gli altri ragazzi potevano correre, saltare, andarsene in bicicletta, far chiasso, doveva accontentarsi di sentirli e seguirli dal suo isolamento silenzioso. C'erano motivi abbastanza per ridurre alla disperazione qualsiasi creatura giovane; Ercole Leone, pur attraversando momenti di straziante sconforto, volle battersi contro il suo male. A 24 anni decise di impegnarsi in una prova ardua, per dimostrare anzitutto a se stesso la sua capacità di vivere; e si preparò agli esami di maturità.

I lettori ricordano come li superò, l'estate scorsa, presso il liceo scientifico di Asti. Non è in grado di scrivere velocemente, con la mano rattratta; la commissione gli consentì di dettare gli scritti ad un professore. Sostenne degli ottimi orali, fu riconosciuto «maturo» con una votazione che sarebbe lusinghiera per qualsiasi alunno perfettamente sano. Gli spettava di pieno diritto il premio di un milione, istituito da La Stampa per lo studente che avesse conseguito la licenza liceale superando con maggior coraggio gli ostacoli più gravi; e quando l'on. Pella, nella solenne cerimonia dell'anno scorso a Palazzo Madama, glie lo consegnò abbracciandolo, una commozione profonda prese tutti gli spettatori.

La fotografia di quell'abbraccio apparve sui giornali di ogni continente, il racconto di quell'episodio fece scorrere molte lacrime: di emozione, ma anche di una patetica soddisfazione. Quella cerimonia non era, per lo studente malato, l'inizio di una vita nuova e più serena?

Per qualche mese sembrò davvero che l'augurio si realizzasse. Il primo corso universitario procedeva bene: Ercole Leone sopportava senza troppa fatica il disagio dei viaggi fra Quattordio e Torino; era contento di sentirsi a posto «fra gli uomini attivi», le materie gli piacevano, persino la sua salute migliorava. Quasi troppo bello, dopo tanto patire... In primavera incominciarono a tormentarlo indefiniti dolori di testa, che gli rendevano faticosa l'applicazione.

La malattia passerà, dicono i clinici illustri (il prof. Benassi ed i suoi assistenti) che lo hanno in cura, ed Ercole Leone è ben deciso a non abbandonare la lotta; ma è crudele che nuove difficoltà continuino a pesare sul suo cammino tormentato. Ha già dato tante prove di volontà indomabile, ha già pagato un duro tributo di sofferenza alla condizione umana; sarebbe equo che la sua vita diventasse finalmente più facile. Per fortuna, in questa prova è meno solo: insieme all'affetto della famiglia e all'abile assistenza dei medici, lo circonda la simpatia commossa di migliaia e migliaia di persone che lo ammirano, credono nel suo coraggio, attendono il giorno in cui apparirà su La Stampa la notizia che ha preso la laurea. Molti vorranno scrivergli parole di solidarietà e di augurio; il suo indirizzo è: Istituto Universitario di Radiologia - Ospedale Molinette - Torino.

Lorenzo Bertoluzzo di Alba accanto alla madre. Dopo tante sofferenze hanno riacquistato fiducia nell'avvenire

Altra iniziativa di "Specchio dei tempi"

Venticinque nuovi premi da mezzo milione di lire

Venti a studenti del Piemonte e della Valle d'Aosta, che hanno ottenuto la licenza di scuola media superiore - Cinque a ragazzi liguri, in disagiate condizioni, che vogliano iscriversi agli Istituti nautici - Le domande dovranno arrivare entro il 31 agosto

Gli esami di licenza e di maturità sono praticamente conclusi negli istituti medi superiori; a giorni gli studenti conosceranno i risultati. I giovani che avranno conseguito la promozione con buoni voti, potranno concorrere ai venti premi da mezzo milione ciascuno, istituiti da «Specchio dei tempi». Ma ad una condizione: che siano giunti alla licenza superando, con ferma volontà e coraggio, gravi ostacoli economici, personali, familiari. Questa iniziativa non vuol ricompensare, infatti, delle «belle medie»; vuole aiutare dei giovani intelligenti, di forti qualità morali, che abbiano concluso gli studi medi a prezzo di sacrifici e che abbiano bisogno di assistenza pratica per proseguire negli studi universitari.

I concorrenti certo non mancheranno: sono molti, anche in Piemonte, i ragazzi che conquistano (la parola non è esagerata) un diploma od una licenza solo a prezzo di sforzi tenaci, affrontando anni di privazioni, frequentando le scuole serali dopo un'intera giornata di lavoro. Se giungono a questo risultato, dimostrano energie morali non comuni e notevoli capacità intellettuali; eppure spesso, per mancanza di mezzi, debbono rinunciare all'Università. «Specchio dei tempi» vuole che almeno alcuni fra essi possano avviarsi più serenamente verso la laurea: anche nell'interesse della giustizia e della vita produttiva del paese.

Ripetiamo il testo del bando di concorso, già pubblicato sul giornale ed affisso nelle scuole e negli albi pretori dei Comuni:

«A) Le borse sono destinate a quei giovani d'ambo i sessi che, nella sessione estiva 1962, conseguano il diploma di scuola media superiore in istituti del Piemonte o della Valle d'Aosta, di qualsiasi ordine e tipo, ottenendo i migliori voti e superando i più gravi ostacoli personali e familiari, e che intendano iscriversi in una qualsiasi facoltà universitaria.

B) Le borse saranno assegnate a giudizio insindacabile della Commissione nominata dalla Direzione de «La Stampa».

C) I candidati devono appartenere a famiglie in condizioni economiche disagiate, ed aver dimostrato coraggio e ferma volontà nel superare gli ostacoli dovuti alla loro particolare situazione.

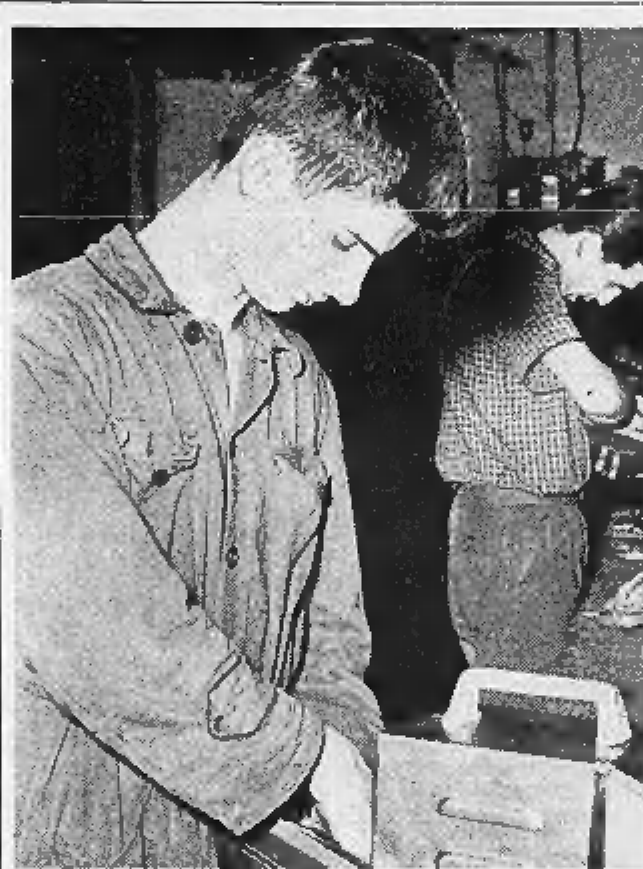
D) I candidati dovranno presentare, entro il 31 agosto 1962, i seguenti documenti:

1) un certificato con i voti riportati agli esami, rilasciato dalla scuola media superiore in cui hanno conseguito il diploma o la maturità;

2) una dichiarazione che illustri gli ostacoli di ordine personale, familiare ed economico, da essi superati nel corso degli studi, e che indichi la facoltà universitaria alla quale intendono iscriversi.

I documenti, in carta libera, chiusi in busta, dovranno essere spediti raccomandati a: «La Stampa», Borse di Studio, Torino.

Entro il 30 settembre i vincitori riceveranno notizia dell'assegnazione della Borsa da mezzo milione».



Stefano Meinardi di Pianfei (Cuneo) durante l'estate lavorerà in una officina, a ottobre tornerà alla scuola

Non è questa, come è noto, la sola iniziativa presa da «Specchio dei tempi» a vantaggio della scuola e dei ragazzi meritevoli. *La Stampa* ha voluto ricordare, quest'anno, un ramo di studi troppo spesso dimenticato: gli istituti nautici; ed aiutare gli studenti di una gloriosa regione, dove non mancano le «zone depresse»: la Liguria. Cinque borse di studio, anch'esse da mezzo milione ciascuna, sono state istituite per incoraggiare gli studenti meritevoli, ed in disagiate condizioni economiche, i quali abbiano conseguito la licenza media inferiore e vogliano avviarsi alla carriera navale nella marina mercantile. Ripetiamo anche questo secondo bando di concorso, già pubblicato:

«A) Le borse sono destinate ai ragazzi non ripetenti (salvo che per comprovate ragioni di salute o di famiglia), che nella sessione estiva 1962 conseguano la licenza inferiore in una scuola media o d'avviamento (statale, pareggiata o parificata) della Liguria, ottenendo i migliori voti, e che intendano proseguire gli studi iscrivendosi in uno degli Istituti nautici (statali o parificati) della Liguria.

B) Le borse saranno assegnate a giudizio insindacabile della Commissione nominata dalla Direzione de «La Stampa».

C) I candidati debbono appartenere a famiglie in condizioni economiche disagiate ed aver dimostrato, oltre ad una buona attitudine agli studi, una ferma volontà nel vincere gli ostacoli.

D) I candidati dovranno presentare, entro il 31 agosto 1962, i seguenti documenti:

1) un certificato con la votazione riportata alla licenza, rilasciato dalla scuola dove hanno sostenuto l'esame;

2) una dichiarazione del Comune sulle condizioni di famiglia;

3) una domanda sulla quale indichino l'Istituto nautico, presso il quale intendono iscriversi.

I documenti in carta libera, chiusi in busta, dovranno essere spediti raccomandati a: «La Stampa», Borse di Studio, Torino. Entro il 30 settembre i prescelti riceveranno notizia dell'assegnazione della borsa».

CRONACHE DELLO SPORT

Anche il Consiglio direttivo della società ha rinunciato all'incarico

Umberto Agnelli si dimette da presidente della Juventus

Anticipata di qualche mese la decisione già preannunciata per il prossimo dicembre - Il presidente era in carica dal 1955: in questo periodo i bianconeri hanno vinto tre volte il titolo italiano - L'assemblea dei soci si riunirà il 27 luglio per le nuove elezioni e per decidere una presa di posizione sul "caso" del brasiliano Amarildo

Il presidente della Juventus dottor Umberto Agnelli ha presentato ieri pomeriggio le proprie dimissioni al Consiglio Direttivo della società, che le ha condivise dimettendosi a sua volta in blocco. La riunione dei dirigenti bianconeri era stata preannunciata mercoledì dopo la comunicazione del veto federale al tesseramento di Amarildo, ma la notizia delle dimissioni del presidente Agnelli ha destato comunque notevole sorpresa, anche se il massimo dirigente bianconero aveva già palesato recentemente questo proposito, da realizzare però a fine anno.

La seduta del Consiglio era fissata per le 18,30. A quell'ora erano giunti nella sede di piazza San Carlo i consiglieri Catella, Giordanetti, Amapane, Bertondini, Boniperti, Cerruti, Mandelli, Cavigioli, Ferrero, Chiusano e Di Palo, oltre — naturalmente — al dr. Umberto Agnelli. Risultavano quindi assenti Borsotti, Mazzonis, Cavalli d'Olivola, Focardi e Camerana.

La discussione si è protratta per meno di un'ora. Al termine della stessa la segreteria juventina ha rilasciato il seguente comunicato:

«Il Consiglio Direttivo del F. C. Juventus convocato in via d'urgenza si è riunito nel tardo pomeriggio in sede.

«Sentita la relazione sulla campagna acquisti e approvatala ha preso atto con vivo dispiacere della ferma e irrevocabile decisione del Presidente di rassegnare il mandato, quindi tutti i membri del Consiglio presenti hanno a loro volta dato le dimissioni pregando il Comitato di presidenza di rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione.

«Il Consiglio ha poi disposto di convocare l'assemblea ordinaria dei Soci per il giorno 27 luglio p. v. onde provvedere alla nomina delle cariche sociali e per eventualmente deliberare sull'atteggiamento che la società vorrà tenere dopo le risultanze del caso Amarildo».

Umberto Agnelli lascia la guida della Juventus dopo averne rette le sorti dal 1955. Nel novembre di quell'anno egli assunse infatti la carica di «commissario straordinario», subentrando alla «reggenza a tre» Cravetto, Craveri, Monateri. L'assemblea dei soci del giugno '56 lo nominò presidente, e sotto la sua direzione, la squadra ha vinto tre scudetti (nei campionati '57-'58, '59-'60, '60-'61) e due volte la Coppa Italia ('58-'59 e '59-'60).

Anche se la decisione del dott. Agnelli non ha il tono di assoluta novità, in quanto egli ne aveva già annunciato il proposito nell'ultima assemblea, il fatto che essa venga ad un giorno di distanza dal veto per Amarildo, porta a considerarla come una protesta di fronte alla decisione della Lega e della Federcalcio. Il comunicato ufficiale della Juventus non precisa ancora l'atteggiamento del club circa il «caso» del giocatore brasiliano: si limita a rimandare all'assemblea dei soci una definitiva presa di posizione in proposito.

Nel chiarire le cause della propria decisione l'ex presidente bianconero non ha voluto richiamarsi direttamente ad una polemica con la Federazione: «Le mie dimissioni — egli ha detto — rientrano in un programma che aveva determinati tempi di esecuzione. Se questi tempi sono stati variati, ciò è senza dubbio avvenuto per motivi esterni alla Juventus».

«Il veto per Amarildo — ha concluso il dr. Umberto Agnelli — non ha fatto che accelerare una decisione presa da tempo, rafforzandone le ragioni».

Toccherà ora all'assemblea convocata per venerdì prossimo (la riunione si svolgerà nella sede della Camera di Commercio) designare il nuovo presidente e nominare un nuovo Consiglio Direttivo. L'attuale vice-presidente, ing. Vittore Catella, è il più probabile candidato alla massima carica della società. In questo frattempo, la conduzione del club resta affidata al «comitato di presidenza» (formato da Catella, Giordanetti e Mandelli) che si occuperà soprattutto del proseguimento della campagna acquisti. E' certo infatti che la Juventus ha ormai intrapreso nuove trattative all'estero per l'ingaggio dei due stranieri che il regolamento federale ancora le consente di tesserare, e non è escluso che nel breve volgere di una settimana la duplice operazione sia conclusa.

Intanto, è atteso a Torino per lunedì o martedì della settimana ventura il tesoriere del Leeds United, Albert Morris, che si trova in questi giorni a Montecarlo. Il dirigente inglese firmerà il contratto definitivo per la cessione di John Charles e ripartirà quindi con il giocatore alla volta del Galles.

Richieste della Lazio per l'allenatore Santos

Il Torino ha ottenuto ieri dalla Lega l'assicurazione, dopo avere offerto adeguate garanzie, circa la realizzazione dell'acquisto dell'ala destra milanista Danova. L'attaccante tornerà quindi in maglia granata a partire dalla prossima stagione, costituendo un'ottima pedina per l'undici torinese.

Frattanto, l'allenatore granata Santos è stato richiesto dalla Lazio, che intenderebbe affidargli il ruolo di direttore tecnico a fianco dell'allenatore Facchini. Le offerte della Lazio sono piuttosto consistenti; il «trainer» granata ha informato il Torino in merito, dichiarando però che si fermerebbe molto volentieri nella società, a patto però che gli sia migliorato l'attuale trattamento economico.

Pare che qualche dirigente granata sia propenso a privarsi di Santos, piuttosto che discutere una richiesta che sembra equa, considerando come il «trainer» abbia sinora ricevuto compensi inferiori a quelli di molti altri colleghi di Serie A. Nessuna decisione è stata presa in merito, ma pare veramente incredibile che fra i responsabili della società granata vi sia qualcuno che non apprezza il lavoro che Santos ha compiuto

Record di Maspes e Faggin ieri sulla pista del Vigorelli

Battuti i primati mondiali dei 200 metri, in 10"6, e dell'inseguimento, alla media di chilometri 50,307

(Nostro servizio particolare) **Milano, 19 luglio.**

Nell'ultima giornata dei campionati italiani su pista sono stati battuti al Vigorelli due record del mondo. Antonio Maspes, il quale ha vinto il titolo della velocità professionisti, ha migliorato di due decimi di secondo il primato dei 200 metri che egli stesso aveva stabilito nel luglio dello scorso anno a Milano con il tempo di 10"8. Il velocista campione del mondo, durante la disputa della seconda prova di semifinale contro Ogna, ha corso la distanza in 10"6, alla media di km. 67,924 all'ora.

Il secondo record è stato battuto da Leandro Faggin, che ha impiegato 5'57"4/10 (media Km. 50,307) a compiere i cinque chilometri della gara di inseguimento. Il precedente primato mondiale apparteneva al francese Rivière con 5'59"4. Anche Faggin si è riconfermato campione italiano, raggiungendo al nono giro l'altro finalista Luigi Arienti.

Ieri sera sono stati assegnati anche i titoli della velocità allievi, della velocità e dell'inseguimento dilettanti. Tutte le gare sono state molto combattute e si sono registrati tempi di rilievo. Nella velocità allievi si è imposto il diciottenne studente liceale Bruno Gonzato che ha battuto in due «manches» Luigi Borghetti (ultimi 200 metri 11"1 e 11"8).

Tra i dilettanti la prova di velocità ha visto il successo del milanese Giovanni Pettenella che ha avuto la meglio sull'olimpionico Bianchetto (11"6-11"9). La gara ad inseguimento è stata vinta da Franco Testa che ha coperto i 4 Km. in 4'55", a soli 8 decimi dal primato mondiale stabilito nel 1955 da Faggin.

g. bell.



Maspes ha battuto ieri il record mondiale sui 200 m.

Drobny prepara gli svedesi ad affrontare gli «azzurri»

Stoccolma, 19 luglio.

Gli svedesi sperano quest'anno di porre fine all'«incubo» italiano nella finale della zona europea di Coppa Davis.

Quest'anno, pure senza essere troppo ottimisti, gli svedesi hanno una possibilità in più: Drobny. L'ex cecoslovacco, dopo aver allenato per due anni di seguito gli italiani, è dall'inizio della stagione il consigliere tecnico della Federazione svedese.

Boxe al Palazzo dello Sport

De Piccoli batte Turman nella riunione di Roma

Scarponi sconfigge D'Agata per il titolo dei pesi gallo

Roma, 19 luglio.

Un pubblico numeroso di oltre diecimila persone è accorso questa sera al Palazzo dello Sport per assistere alla riunione di pugilato, i cui numeri di centro erano costituiti dal campionato di Italia dei pesi gallo tra D'Agata e Scarponi e l'incontro dei pesi massimi De Piccoli-Turman.

Contro le previsioni della vigilia Scarponi è riuscito a battere il suo avversario ai punti in 12 riprese ed è il nuovo campione italiano dei pesi gallo il cui titolo era vacante.

Nel complesso, la vittoria di Scarponi è stata meritata anche se ottenuta di stretta misura. Il pugile, dopo un inizio in sordina e nonostante l'handicap d'una ferita al sopracciglio riportata al 3° round, si è ripreso molto bene, imponendo la media distanza nelle ultime riprese che più si confà alle sue qualità tecniche.

L'incontro che vedeva impegnato De Piccoli con Turman si è risolto in favore dell'italiano che ha battuto l'americano per squalifica alla 2ª ripresa. Nonostante la vittoria, il match è stato un po' una delusione in quanto esso doveva essere il banco di collaudo del nostro campione per saggiarne le attuali sue possibilità.

Campionato italiano pesi gallo: Federico Scarponi (S. Benedetto, kg. 53,10) b. Mario D'Agata (Arezzo, kg. 53,600) ai punti in 12 riprese.

Pesi massimi: De Piccoli (Mestre, kg. 98) batte Turman (Stati Uniti, kg. 84) per squalifica alla 2ª ripresa.

Torneo welters - 1ª semifinale: Santucci (Ferrara, kg. 67) b. Consolati (Ancona, kg. 62,200) ai punti in 4 riprese; 2ª semifinale: Rossi (Genova, kg. 62,300) b. Pinsa (Firenze, kg. 67) per arresto del combattimento alla 1ª ripresa.

Sono ancora possibili gli acquisti di calciatori stranieri

Difficoltà per le squadre torinesi dopo la chiusura dei trasferimenti

I bianconeri hanno forse ritardato eccessivamente la conclusione di alcune trattative - Il club granata «frenato» dalle divergenze dei dirigenti

La chiusura del primo periodo di validità delle liste di trasferimento ha dato luogo ad un fatto che si può per lo meno definire come inconsueto: la corsa all'aumento dei prezzi, la decisa tendenza all'inflazione ha subito un brusco arresto. Di centinaia di milioni, improvvisamente non si è parlato più. A chiedere delle cifre astronomiche sono stati in parecchi, a sborsarle, queste cifre non si è adattato nessuno.

Se si tratti, finalmente, di un generale movimento di rinsavimento da parte dei nostri dirigenti di società, è un po' presto per dirlo. Uno spiraglio, le liste di trasferimento lo lasciano ancora aperto per il periodo autunnale. E poi c'è l'estero, nei riguardi del quale ancora si può contrattare, l'estero a cui le cupidigie delle società si rivolgono sempre più volentieri che verso l'interno. Meglio aspettare, quindi.

Ha avuto ed ha, questa corsa ai prezzi iperbolici dei trasferimenti, dell'incongruente e del pazzesco. Era, ed è, la folla dei tifosi che si rivolgeva ai presidenti di sodalizio, gridando: «Tira fuori i soldi, che sappiamo che li hai. Non c'importa se ti rovini!»

Uno stato di cose che non poteva durare, perché ad un dato punto avrebbe portato — come il fatto già sta avvenendo — a condizioni fallimentari la intera costruzione del calcio nostro, mentre il fisco ed i ministeri stavano a guardare. Aspettiamo qualche po', prima di trarre un gran sospiro di sollievo per un ritorno alla saggezza, aspettiamo. Ma, per intanto, constatiamo che sono bastate poche misure preannunciate dalle autorità governative, per fermare l'ascesa verso l'inflazione.

A novembre soltanto, il fenomeno potrà assumere proporzioni degne di rilievo: proporzioni che autorizzino a sperare in quello che dovrebbe essere un primo passo verso il risanamento dell'ambiente e la salvezza dello sport nostro più popolare. Del resto, sono concetti quelli che emanano da queste considerazioni che abbiamo enunciato tali e tante volte, che una scettica attesa finisce per rendersi indispensabile.

Come si sono comportate, nella contingenza, le due grandi Società torinesi? Hanno finito per rimanere, presso a poco, quelle che erano e come erano. Avevano, ambedue, annunciato programmi grandiosi, verso il termine della stagione scorsa. Ed hanno mantenuto poi poco o niente. Battendo vie diverse l'una dall'altra però.

Si voleva ricostruire una nuova Juventus, degna in tutto e per tutto del passato. Ed al momento attuale l'impostazione della squadra non si discosta di molto da quella che a tante querimonie aveva dato luogo l'anno passato. E' partito Mora, se ne va Charles, è arrivato Salvadore, è rientrato Mattrel. E' stato ceduto Rosa ed è giunto Crippa dal Padova. Ed il rimanente è ancora come prima, o si trova tuttora in via di modificazione. Errori di diversa natura sono stati commessi nei mesi ultimi. Lentezze di decisioni, tergiversazioni, ritorni su se stessi, pentimenti. Movimenti che avrebbero potuto o dovuto esser eseguiti perlomeno con una certa sollecitudine, furono trascinati, rimandati, procrastinati.

E fra questi il famigerato caso di Amarildo, nel quale ha voluto intervenire, fuori dai termini dovuti, la Federazione. Un caso bisogna dire, nel quale il presidente della Federazione, abile maneggiatore di tendenze, di ambizioni e di interessi, non fa, personalmente, una gran bella figura, questa volta. La decisione, che danneggia gravemente gli interessi del sodalizio bianconero, non ha precedenti, ed è fuori d'ogni nesso logico. Il suo responsabile, come Lega e come Federazione è uno solo, come unico rimane il provvedimento Amarildo a seguito della disgraziata avventura cilena.



Protagonisti della campagna trasferimenti: da sinistra Mora, passato dalla Juventus al Milan, Charles, ceduto al Leeds, e Salvadore giunto ai bianconeri dal Milan

Del resto, la notizia ultima, quella che giunge, in questo istante, relativa alle dimissioni presentate dal presidente della Juventus, nonché dal relativo Consiglio, non può non avere conseguenze dirette, sull'avvenire anche immediato della squadra e della società.

Diverso è il caso dell'altro sodalizio torinese. Qui la confusione è talmente generale, che di chiaro, nella situazione, non v'è più nulla. E' la storia solita. Quello che aveva portato, a suo tempo, alla famosa proposta di «fusione», proposta che non è escluso, auspice la stessa persona, che ritorni a galla a un determinato momento.

Qui, si era promesso in termini espliciti, che non sarebbe stato venduto nessuno. E Law e Baker sono stati venduti. Le radici della colpa stanno dove stanno. Qui si era dichiarato a gran voce che sarebbero stati acquistati Del Sol ed altri. Nulla è avvenuto. E la squadra rimane più o meno quella che era. Con, in più, le voci di dimissioni d'altri dirigenti ed il malcontento generale. Il male del Torino, finché una determinata persona si occupa della società, è semplicemente inguaribile. E' la sola cosa certa della situazione. Ed anche questa è stata detta e ridetta.

Vittorio Pozzo

Per il G. P. automobilistico

A Clark il miglior tempo nelle prove ad Aintree

Aintree, 19 luglio.

Lo scozzese John Clark, al volante di una «Lotus» ha ottenuto oggi il miglior tempo nelle prove condotte sul circuito di Aintree dove sabato prossimo si correrà il Gran Premio d'Inghilterra.

Clark ha coperto i 4828 metri del circuito in 1'54", girando alla media di 152,46 chilometri orari. Il secondo miglior tempo è stato appannaggio del californiano Dan Gurney su Porsche

La Lega calcio ha iniziato severi controlli sulla conduzione economica delle società

Come si pensa di sanare il passivo della Roma che si aggira sul miliardo - Ratificato il passaggio di Danova dal Milan al Torino - Altri trasferimenti all'esame - Reazioni alle disposizioni sull'acquisto di Amarildo

(Nostro servizio particolare) **Milano, 19 luglio.**

La situazione finanziaria delle società calcistiche italiane non è allarmante. Questo è quanto si è sentito ripetere in questi ultimi giorni nei locali della Lega dal dott. Pasquale e dai suoi diretti collaboratori. Nessuno nega che il bilancio della maggior parte delle società sia passivo; ma ciò non toglie che la situazione sia tutt'altro che preoccupante.

E' però questo il momento dei controlli finanziari. Il 31 luglio scade il termine utile per le iscrizioni ai vari campionati ed è logico che la Lega, prima di tale data, intenda ispezionare un poco tutti i bilanci, quelli «veri» naturalmente. Questo è poi anche il periodo della scadenza dei prestiti in denaro concessi dalla Lega. E non è da credere che la Lega voglia rinunciare a quanto le spetta di diritto.

La Roma, che tra le grandi società è forse quella che accusa il maggior passivo, ha già presentato i libri contabili che sono stati ispezionati dal presidente della Lega e della Figc dott. Pasquale. Il club giallorosso, che ha rispettato alla lettera le disposizioni della Lega facendo qualche cessione e non effettuando acquisti di sorta, ha con la Lega stessa un passivo che si aggira sui 200 milioni. Il conte Marini Dettina, neo presidente della squadra capitolina, ha garantito personalmente per questo debito, cosicché la Roma ha regolarizzato la sua posizione. Rimane tuttavia un'altra situazione da regolarizzare e ben più gravosa: infatti la Roma ha un passivo di oltre 800 milioni con varie banche. Tuttavia il conte Marini Dettina è ottimista.

Per quanto concerne le notizie diffusesi nei giorni scorsi e stando alle quali la Lega sarebbe stata sul punto di nominare un commissario straordinario alla Roma, lo stesso dott. Pasquale ha categoricamente smentito dette voci definendole «illazioni del tutto gratuite». D'altro canto basta ragionare un attimo per rendersi conto che la Lega si accollerebbe il passivo della società. Tanto vale che rimanga in carica il presidente il quale, se non altro, unitamente al consiglio direttivo, è responsabile del bilancio e pertanto deve provvedere al pagamento dei debiti.

Per quanto riguarda il ventilato blocco dei trasferimenti a causa della non regolare situazione finanziaria di parecchie società (pareva, tanto per citare un esempio, che il trasferimento di Danova dal Milan al Torino per 100 milioni non dovesse essere ratificato), il consiglio di presidenza della Lega ha effettivamente tenuto in sospeso una ventina di trasferimenti. Ad uno ad uno questi «casi» saranno studiati nei prossimi giorni ma v'è da credere (come già si è verificato appunto oggi per il passaggio di Danova al Torino), che tutti saranno amichevolmente sistemati con le garanzie che personalmente i presidenti di società o i vari enti che proteggono specialmente le squadre meridionali offriranno alla Lega.

Il «caso» Amarildo, che non ha nulla a che vedere con quelli sopraindicati, continua intanto a tener banco, e non poche sono le obiezioni che negli ambienti bene informati si muovono all'operato della Federcalcio e della Lega. Si fa presente, per esempio, che quest'anno a differenza degli anni passati le società calcistiche italiane hanno incassato un numero di milioni dall'estero superiore a quello dei milioni sborsati per l'ingaggio di giocatori stranieri.

Basterebbe ricordare a tale proposito le cessioni di Charles, di Law e di Baker mentre l'acquisto più costoso, è stato quello del cileno Toro pagato dalla Sampdoria 110 milioni. Germano, il negretto del Milan, non è costato manco una lira poiché la società rossonera lo ha pagato con gli introiti degli incassi ricevuti durante la tournée in Sudamerica. Gli altri stranieri sono costati ben pochi milioni.

Comunque è positivo che se la Fiorentina non fosse intervenuta nel modo che a tutti è noto durante la conclusione delle trattative fra la Juve e il Botafogo nessun veto sarebbe stato posto e Amarildo sarebbe stato bianconero.

Giorgio Bellani

In pericolo la società

Il «deficit» del Casale ammonta a 76 milioni

Casale, 19 luglio.

La partecipazione del Casale al prossimo campionato di serie C è alquanto problematica a causa della disastrosa situazione finanziaria nella quale si trova la società nerostellata. Lo ha dichiarato il notaio Tenni, presidente del più che cinquantenario sodalizio sportivo, nel corso dell'assemblea dei Soci.

Il bilancio sociale presenta un «deficit» di oltre 76 milioni, «deficit» che va aumentando con l'aggiungersi del passivo dovuto alle gestioni dei campionati. Entro il 31 luglio il Casale deve saldare un debito di circa due milioni e mezzo contratto con la Lega semiprofessionistica.

Inoltre, per il 3 agosto, il club nero-stellato deve far fronte a un impegno di oltre 4 milioni con le banche e le casse sono completamente vuote. Gli attuali dirigenti hanno dichiarato ai soci (ridottisi in pochi anni da alcune centinaia a 78 persone) di essere disposti ad accollarsi personalmente il passivo finora accumulato, ma di non voler assolutamente rispondere dell'inevitabile «deficit» che provocherà la prossima annata calcistica.

Corino I batte Allemanni nel recupero di Alba: 11-2

Alba, 19 luglio.

Il recupero della gara valevole come quinta prova del campionato italiano di pallone elastico, fra le squadre del G.S. Caffè Calissano di Alba (Corino I-Manini) e Alpe di Acqui (Allemanni-Solferino), si è svolta oggi allo sferisterio Mermet alla presenza di un folto pubblico, nonostante la giornata feriale.

L'incontro si è risolto con una netta vittoria della squadra albese che si è imposta col punteggio di 11 a 2. La superiorità di Corino I è stata schiacciante ed il suo predominio indiscusso per tutto il corso dell'incontro, va però notato che Allemanni risentiva ancora dell'indisposizione che l'ha colpito giorni fa.

Per effetto del successo odierno Corino I sale al terzo posto in classifica con punti 3 dopo Galliano II, punti 5, e Feliciano, punti 4.

Gli azzurri eliminati nella prova a squadre maschile

La Ragno in finale a Buenos Aires nel torneo mondiale di fioretto

La Colombetti danneggiata nello spareggio decisivo da un discutibile arbitraggio - Deludente prestazione di Lucarelli, Carpaneda, D'Assunta e Curletto

(Dal nostro inviato speciale) **Buenos Aires, 19 luglio.**

L'italiana Ragno si è qualificata per la finale del campionato del mondo di fioretto femminile insieme con le sovietiche Prudskova, Zabelina, Gorokova e Rastvorova, con le ungheresi Juhasz e Rejto e con la rumena Szabo. Gli incontri di semifinale sono stati durissimi; parecchie concorrenti hanno dovuto ricorrere agli spareggi, ed uno di questi è costato l'eliminazione alla Colombetti, la seconda azzurra rimasta in gara dopo la disputa dei turni eliminatori.

Antagonista della fiorettista italiana è stata la russa Prudskova, una delle concorrenti che gode i maggiori favori del pronostico. La Colombetti si è battuta con slancio ammirevole in modo superiore ad ogni aspettativa, ma alcune discutibili decisioni dell'arbitro americano Worth hanno favorito il successo della sua avversaria che si è imposta soltanto di stretta misura (4-3). Maggior fortuna ha avuto la Ragno, che dopo tre magnifiche vittorie è riuscita a superare anche lo spareggio, al termine di una lotta tiratissima in cui la nostra schermitrice ha avuto modo di mettere in evidenza il suo stile impeccabile.

Nella finale che si svolgerà a tarda sera (corrispondente alle prime ore del mattino in Italia) la Ragno ha praticamente preclusa ogni possibilità di riuscire a conquistare il titolo mondiale. La nostra rappresentante può aspirare soltanto ad un buon piazzamento, poiché la lotta per il successo finale sarà ristretta alle quattro fiorettiste sovietiche che hanno impressionato per il loro modo di combattere, quasi maschile per prontezza ed irruenza. Soltanto l'ungherese Rejto, tra le altre concorrenti, potrebbe contrastare il passo al formidabile quartetto russo, ma anche le probabilità di vittoria di quest'ultima appaiono piuttosto limitate.

In campo maschile sono proseguite oggi le deludenti prestazioni degli azzurri. Dopo la pesante sconfitta subita martedì scorso nella prova individuale, i nostri fiorettisti sono stati eliminati questa mattina nel primo turno della competizione a squadre. Carpaneda, Lucarelli, D'Assunta e Curletto hanno fornito una prova scialba e incolore: sono stati battuti prima dai giapponesi (9-7) e successivamente dalla forte squadra ungherese (9-2).

Soprattutto la prima sconfitta è per noi molto amara. Abituati a vincere o a figurare almeno sempre ai primi posti, siamo stati chiaramente sconfitti dai fiorettisti di un paese che fino ad ora non figurava fra i nostri tradizionali avversari. I giapponesi comunque hanno dimostrato di aver compiuto notevoli progressi e si possono considerare come la rivelazione di questi campionati.

Funamizu, Tabuchi, Okawa e Sawada hanno i numeri per ben figurare anche nelle semifinali che si svolgeranno domani secondo il criterio dell'eliminazione diretta. Insieme con il Giappone si sono qualificati l'Unione Sovietica (che gode i favori del pronostico), la Polonia, l'Ungheria, la Germania e la Francia. Sono stati eliminati Italia, Argentina, Brasile, Uruguay e Stati Uniti. Domani inizierà pure la prova femminile di fioretto a squadre. Poi sarà la volta delle altre armi: la spada e la sciabola.

Carlo Filogamo

L'avvenire di una delle più tormentate città d'Italia

Gorizia provincia di buon senso non attende miracoli dalla regione

La maggioranza della popolazione riconosce però la validità del provvedimento e i possibili vantaggi: si avranno più industrie e migliori comunicazioni? - Fra Trieste e Udine inutile sperare d'essere la capitale - Interessante e movimentata discussione organizzata dal «Circolo Universitario» - Pesante linguaggio usato dagli oppositori di estrema destra

(Dal nostro inviato speciale) **Gorizia**, 19 luglio.

Eccoli davanti a me, gli avversari della regione Friuli-Venezia Giulia: il rappresentante del «Comitato per la difesa della provincia di Gorizia» (contro il nuovo ente), il monarchico, il missino. A Gorizia sono fortunato, arrivo la sera in cui il «Circolo Universitario» ha riunito a pubblico dibattito tutti gli oppositori (in sala ci sono anche i liberali) in attesa di convocare un'altra sera i sostenitori. C'è gente, venuta anche dalle zone vicine, e c'è interesse appassionato. Il rappresentante del Comitato dice che le categorie professionali (ma qualcuno subito interrompe e contesta) sono contrarie alla regione per motivi economici; i monarchici sono contrari sia per le stesse ragioni sia perché sostenitori dello Stato così com'è; sono contrari i missini che «in questa marca di frontiera con l'impero di Gengis Khan» temono l'indebolimento dell'Italia, della Nato, dell'Occidente tutto.

Sono temi noti ma svolti, specie dall'ultimo oratore, con una pesantezza di linguaggio alla quale in altre parti d'Italia non si è più abituati. Il primo a reagire è il presidente del partito repubblicano triestino, avv. prof. Enzio Volli, che non ne vuol sapere di lezioni di patriottismo da parte di quei fascisti che nel settembre del '43 accettarono il vessillo e il dominio nazista sul litorale adriatico. Anche il democristiano prof. Ginaldi respinge nel tono e nella sostanza gli argomenti usati dai tre relatori. Con molta efficacia un liberale di cui non ritrovo il nome nel taccuino dice pianamente che gli ci vuole un certo sforzo per restare antiregionalista dopo aver sentito i tre interventi contro la regione.

Replica il missino con una calma studiata che sa di provocazione: «Be', non esageriamo con questi soldati tedeschi dopo l'8 settembre '43, in fin dei conti erano dei bravi ragazzi...». Questa volta dal pur pazientissimo uditorio si leva un'ondata di sdegno e l'oratore — che doveva averlo scontato in anticipo — se la dà a gambe ordinando di mettere agli atti che gli è stato impedito di parlare: inutilmente gli organizzatori lo supplicano di riprendere il discorso. La discussione continua, dura fino a notte tarda prima nei locali del Circolo poi nelle strade deserte della città.

Non è stata una serata inutile, dal dibattito è apparso chiaro come la nuova regione susciti anche fra i suoi sostenitori non solo speranze ma timori. E se il cielo se non ha ragione di trepidare questa terra fra le più martoriate d'Italia: il sindaco dott. Luigi Proterzio e il capo gruppo consiliare dc dott. Antonio Tripani, il presidente della provincia dott. Bruno Chientaroli ed il suo vicepresidente socialdemocratico avv. Cesare Devetag, e tutti gli altri esponenti di ogni colore politico non finirebbero più di ricordarmi cosa ha significato la guerra per Gorizia che ha perso i nove decimi della sua provincia, quasi tutte le fonti di energia, di produzione, di ricchezza.

Isolata sulla riva sinistra dell'Isonzo, circondata su tre lati da una nazione straniera ad economia diversa, lontana dal resto d'Italia per le pessime comunicazioni stradali e ferroviarie (è davvero inutile ricordare questi dati di fatto fondamentali?). Gorizia non ha visto crescere la sua popolazione, il suo reddito, la sua produzione ed il suo lavoro in proporzione al resto d'Italia: di miracoli economici, da queste parti, le tracce sono scarse.

Unico beneficio concesso alla città che ha nel suo stesso cuore il reticolato di frontiera, è stato la cosiddetta zona franca (in realtà, un complesso di contingenti in esenzione doganale e fiscale): e di questa appunto si teme che l'avvento della regione segni la fine. Il particolare regime scadrà nel '66, e si sarebbe voluto che lo statuto regionale lo rendesse definitivo con un'esplicita disposizione che viceversa manca. E gli avversari, anche nel dibattito al «Circolo Universitario» non hanno mancato di battere su questo chiodo.

Mi rispondono democristiani socialdemocratici repubblicani: «Non si vede perché con l'avvento della regione il governo dovrebbe venir meno al suo particolare impegno ad aiutare il nostro dolorante lembo di terra: proprio recentemente, il ministro Medici ha rinnovato alla Camera le più chiare assicurazioni. Se anche per ipotesi si dovesse porre fine alla zona franca, altri provvedimenti — industrie di Stato autostrada ferrovie modernizzate ecc. — potrebbero rivelarsi anche più efficaci. Non è vero che non ci siamo mossi a favore di Gorizia: è di questi giorni ad esempio il progetto di legge del nostro on. Martina (dc) per un intervento dello Stato che risani l'attuale disastroso passivo della nostra tormentata provincia e assicuri un contributo per i prossimi dieci anni. Ma non possiamo nemmeno esagerare con richieste puramente demagogiche come fanno altri partiti sia in campo economico che in qualsiasi altro».

Di questo ultimo tipo, secondo i regionalisti, sono le rivendicazioni dei liberali che chiedono per Gorizia un fondo speciale minimo di tre miliardi. Ma anche i comunisti, come ha esposto il loro rappresentante al dibattito del «Circolo Universitario», sig. Vincenzo Marini, chiedono molto di più dei miliardi che il governo sembra disposto a dare alla regione. E' evidentemente una via facile e popolarissima da seguire, e gli esponenti locali del centro-sinistra devono dar prova di molto senso di responsabilità per difendere e contribuire al successo dell'attuale schema di statuto.

Altro motivo ricorrente di critica è quello dello schiacciante predominio della provincia di Udine e della città di Trieste nella futura regione: «Tra friulani e giuliani, finiremo per essere sommersi». Si replica a centro-sinistra: «A decidere non saranno tanto gli schieramenti campanilistici quanto quelli dei partiti». A Gorizia, gli esponenti responsabili evitano dichiarazioni sulle polemiche interne delle altre province come quella di Pordenone con Udine. Per il capoluogo anche qui si era nutrita qualche speranza di aggiudicarselo sia proprio in quanto piccola provincia tra le due grandi sia perché in posizione geografica intermedia: ma a differenza degli udinesi, i goriziani si sono presto resi conto che contro il prestigio ed il peso di Trieste non c'era niente da fare.

Esagitati di professione a parte, predomina come si vede a Gorizia un certo buon senso, frutto al tempo stesso di tanti anni di difficili esperienze e del particolare saldo carattere di questa gente. Nessuno sembra farsi eccessive illusioni sulle virtù taumaturgiche del nuovo istituto regionale ma i più credono nella sua sostanziale validità: «Non c'è bisogno di contarci, diceva qualcuno al dibattito di ieri sera, per i partiti che hanno voluto il Friuli-Venezia Giulia si sono pronunciati alle ultime elezioni i nove decimi degli elettori della provincia. Se abbiamo sbagliato, abbiamo sbagliato tutti o quasi. Ma non si vede perché proprio con l'avvento della regione, della nostra regione, ci si debba dimenticare di cosa ha dato, di cosa è dovuto a Gorizia».

Giovanni Giovannini

Lettere al Direttore

«Il Friuli non si tocca!»

«Signor Direttore, abbiamo letto su *La Stampa* l'articolo di Giovanni Giovannini nel quale si auspicava la costituzione, nella costituenda regione Friuli-Venezia Giulia, della quarta provincia, quella di Pordenone.

«Al precedente articolo del prof. Diego de Castro (*Stampa*, 27 aprile), a nome dei friulani residenti in Torino, reagivo con un telegramma e una lettera. Il prof. de Castro mi rispondeva con una nobile lettera. Accettava un nostro invito e ci riunivamo la sera dell'11 maggio nei locali del «Fogolâr della Famiglia Friulana", per una amichevole discussione. Non solo: il prof. de Castro ci prometteva un articolo distensivo che pubblicammo nel n. 7 del nostro giornaletto «*Fogolâr*», giugno 1962.

«Con stupore abbiamo letto su *La Stampa* l'articolo di Giovannini. La maggioranza dei friulani è sempre stata contraria, prevedendo ciò che purtroppo sta accadendo, alla regione: ma stando così le cose, questa maggioranza non è però disposta a tollerare né a subire ulteriori sacrifici, rinunzie e mutilazioni di sorta. Udine (osannata nei momenti di bisogno a "Capitale della Guerra" a "Sentinella della Patria" a "Culla dei valorosi alpini della Julia"), non è più disposta a sostenere il ruolo di Cenerentola d'Italia. A tutti, di centro, di destra e di sinistra, un monito: *Il Friuli non si tocca!*

«Abbiamo rinunciato alla Capitale regionale (e di questo Trieste ce ne è grata), ma non siamo disposti ad altre rinunce. Il popolo friulano, geloso custode dei suoi storici valori, sano, onesto, parco e laborioso, chiede, giustizia e con la giustizia pace, lavoro e industrie».

Il Fogolâr a Torino della Famiglia Friulana

Diciassettenne uccide l'amante in una camera d'affitto a Pompei

Il giovane l'aveva convinta a fuggire di casa - Lei chiedeva invano d'essere sposata Delusa ha atteso che l'amico dormisse e gli ha sparato due colpi di rivoltella al capo

Teresa Vitiello, la giovane assassina di Pompei (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 19 luglio.

Una ragazza diciassettenne di Boscotrecase, comune alle pendici del Vesuvio, ha ucciso mentre dormiva — con due colpi di pistola — l'amante che dopo averla sedotta e convinta a fuggire di casa vivendo con lui, non voleva più sposarla. Il fatto è accaduto stamane a Pompei. Qui la coppia, Teresa Vitiello e Filippo Lo Pinto (la vittima aveva diciannove anni), si era stabilita da sette mesi affittando una cameretta presso amici nella località «I passanti», alle spalle del santuario, in via Nolana 179.

Il Lo Pinto faceva il muratore. Stamane aveva appuntamento con un suo fratello, Gaetano, per recarsi insieme al lavoro. Non vedendolo giungere Gaetano è andato lui in via Nolana, convinto che Filippo si fosse addormentato. Il ragazzo ha aperto l'uscio, rimanendo atterrito: il fratello era cadavere sul letto, una larga chiazza di sangue macchiava le coltri. Gaetano, in preda all'orrore, avvertiva i proprietari dell'appartamento e questi chiamavano i carabinieri.

Un immediato sopralluogo a Boscotrecase accertava che Teresa Vitiello vi si era recata fin dall'alba consegnando ai familiari la pistola, una «Beretta» calibro 7,65, con la quale aveva compiuto il delitto. Poco dopo la ragazza veniva arrestata a Portici, presso parenti, dove era nascosta.

Interrogata sul movente dell'omicidio, Teresa ha spiegato che Filippo non solo le aveva detto che non intendeva più sposarla, ma era intenzionato a lasciarla per un'altra donna. La giovane non si è detta pentita: ha escluso che nella sua vendetta vi sia stata la collaborazione di parenti. Le indagini tendono invece ad accertare proprio altre eventuali responsabilità. Sembra infatti strano che, senza prendere la ferrovia circumvesuviana, ella abbia potuto recarsi da Pompei a Boscotrecase e poi nascondersi a Portici. Evidentemente ha fatto tutto ciò servendosi di una macchina.

c. g.

Ucciso a raffiche di mitra dai due soci nel suo negozio

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 19 luglio.

(c. g.) Un commerciante di elettrodomestici, Enrico Amideo, sposato e padre di quattro bambini, è stato trucidato a colpi di mitra nel suo negozio da due soci. La tragedia è accaduta alle ore 11 in via Miano Agnano 79, presso il rione Loggetta nel nuovo quartiere di Fuorigrotta. L'Amideo s'era recato di buon mattino in bottega. Egli ne possedeva altre due in via Posillipo e in via Manzoni. Nel locale lo attendevano i due soci, Sabatino Guerriero e Vincenzo Renda coi quali divideva la proprietà di uno dei tre negozi a queste condizioni: egli avrebbe fornito la merce e il Guerriero e il Renda l'avrebbero piazzata trattenendo una percentuale sulla vendita e su tutti gli utili dell'azienda risultanti dal libro mastro.

Pare però che i due, anziché essere grati all'Amideo che, senza il versamento da parte loro di una quota neanche minima di capitale, li aveva accettati come soci, avessero cominciato a comportarsi scorrettamente nel senso che trattenevano le somme incassate anziché versarle. In tal modo, infatti, erano diventati debitori di due milioni.

Poiché in questi giorni l'Amideo doveva far ricoverare in una clinica la moglie per un intervento chirurgico, egli aveva sollecitato i soci a versargli la somma illecitamente trattenuta.

Stamane i due sono giunti in negozio dopo le 10 e hanno trovato, oltre all'Amideo, anche il fratello di lui, Gennaro. Cosa sia esattamente accaduto, non si sa. Tre persone che si trovavano presso il negozio — il commerciante Mario De Angelis e gli impiegati Antonio Viola e Domenico Alessandroni — hanno detto d'aver udito voci adirate e poi degli spari, a raffica, mentre pochi istanti dopo i due assassini uscivano precipitosamente e fuggivano con una «600». A tarda notte i due uccisori sono ancora irreperibili.

Due operai schiacciati dal carrello della gru

Verona, 19 luglio.

(g. m.) Due operai sono rimasti uccisi in un incidente sul lavoro avvenuto ieri mattina in località San Giacomo di Lavagno, in un cantiere per la lavorazione del marmo. Il carrello di una gru si è abbattuto sui due uomini e li ha schiacciati. Uno di essi, Giuseppe Zanolli, di 40 anni, abitante a Lughezzano di Grezzana, è morto sul colpo, sfracellato. Il secondo, Agostino Damini, di 21 anno, da San Giovanni Ilarione, è spirato in serata all'ospedale di Soave.

Lo Zanolli e il Damini dovevano ingrassare gli ingranaggi del carrello della gru. Per compiere l'operazione, era necessario effettuare una particolare manovra di sollevamento. D'un tratto, il motore che azionava il meccanismo si bloccava, ed il carrello rimaneva sospeso in aria in posizione obliqua. Per sollevarlo del tutto, è stato messo in funzione un argano elettrico a cavo metallico. All'improvviso, però, il carrello, sotto la tensione del cavo, si è sganciato, ed è precipitato sui due operai.

Bande di delinquenti terrorizzano la Costa Azzurra

Parigi manda duemila soldati a Marsiglia per stroncare il banditismo tra i reduci d'Algeria

Da due settimane si susseguono omicidi, furti e rapine - I profughi sono 150 mila: non hanno lavoro né casa, ma rifiutano di trasferirsi nelle province fredde del Nord - La criminalità è favorita dall'insensata propaganda dell'Oas La situazione è drammatica: i giornali francesi paragonano Marsiglia alla Chicago del tempo del proibizionismo

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 19 luglio.

Enormi forze di polizia stanno affluendo su Marsiglia e sulle altre località del litorale mediterraneo da ogni provincia francese, per combattere il banditismo di cui è in preda la Costa Azzurra da un paio di settimane. Rapine, ricatti, malversazioni, omicidi, vi si ripetono numerosissimi ogni giorno, nella regione marsigliese come nelle stazioni balneari fra St.-Tropez e Montecarlo, proprio all'inizio della stagione che ha già riempito alberghi e ville di una clientela internazionale.

L'arrivo in massa dei profughi dall'Algeria, 150 mila dei quali si sono stabiliti intorno a Marsiglia e non vogliono saperne di trasferirsi in altre province a causa del clima, ha determinato una situazione che sta diventando drammatica. Molti sono povera gente, fuggiti dalle loro case senza aver avuto neppure il tempo di far le valige e privi di ogni risorsa economica.

Vivono dieci o dodici per camera, sapendo di non aver da pagare l'affitto alla fine del mese, ma decisi a non allontanarsi dal dolce clima del Midi, così somigliante a quello che hanno lasciato nell'Africa del Nord, neppure se saranno costretti ad accamparsi sulle spiagge. In molti casi, hanno ingombrato i corridoi degli alberghi, quando vi hanno trovato affisso il cartello del «tutto esaurito», e non c'è modo di sloggiarli.

Il governo ha deciso di non pagare gli assegni di rimpatrio a coloro che si ostinano a rimanere nelle province del Sud, ma il provvedimento non li ha convinti a partire: i pieds-noirs non vogliono saperne di andare a cercar lavoro fra le nebbie del Nord, pur sapendo che in tutto il comune di Marsiglia ci sono appena 400 possibilità di impiego e ancora meno nei comuni limitrofi.

Si può capire facilmente che, in questa situazione disperata, molti che finora erano stati onesti lavoratori, siano spinti fatalmente ai delitti contro la proprietà. Tutto però si ridurrebbe probabilmente a qualche furto di non troppa importanza se in mezzo a loro non agissero gli uomini dell'Oas. Sono infatti gli esecutori di tanti omicidi, disertori della Legione Straniera, ex paracadutisti, assassini professionali, che organizzano ora le bande dei grassatori: la violenza politica si sta così convertendo nel più spaventoso banditismo comune.

Gli inviati speciali dei giornali parigini parlano di Marsiglia come di una nuova Chicago. La gente dell'Oas ha preso possesso della piazza della Borsa, nel centro della città, facendone il proprio quartier generale: è là che vengono decise le imprese criminali, che spargono il terrore su tutta la costa.

La notte scorsa, la piazza della Borsa è stata circondata dalle forze di polizia, che vi hanno operato numerosi arresti, ma è molto difficile un controllo efficace di quell'immensa massa, in cui nessuno osa violare la legge dell'omertà. Intanto, un sordo contrasto sta alimentandosi fra i rifugiati dall'Algeria e la popolazione locale: le autorità ne sono vivamente preoccupate perché non possono escludere lo scoppio di incidenti molto seri.

Quindici compagnie repubblicane di sicurezza, motorizzate e in pieno assetto di guerra, sono già affluite nella regione e hanno fissato i loro centri di operazione a Marsiglia, Tolone, Sète e Nizza. Sono, per ora, oltre duemila uomini, ma si attende l'invio di nuove forze.

Un super-prefetto dirige le operazioni nei collegamenti con i comandi militari. Misure di un estremo rigore verranno applicate, soprattutto per costringere la massa dei pieds-noirs a trasferirsi in altre regioni, dove verranno distribuiti secondo le possibilità di alloggio e di lavoro.

Il governo si propone di affrontare il problema seguendo l'esempio della Germania Occidentale che attraverso uno smistamento d'autorità, è riuscita ad inserire nelle attività produttive del Paese dieci milioni di rifugiati dall'Est. E' bastato però l'annuncio di queste misure per inasprire i pieds-noirs: la notte scorsa, nelle strade di campagna del litorale, oppresse dalla paura, si udivano raffiche di mitraglia scandite sulle tre note brevi e due lunghe, con le quali a Bab-el-Oued e Orano gli europei salutavano fino a pochi giorni fa l'Algeria francese.

Sandro Volta

Francese impazzito uccide il padre a colpi di sbarra

Ferita gravemente la madre - Il parricida lavorava a Roma nella Biblioteca vaticana

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 19 luglio.

Da Lione a Digione la polizia cerca un giovane alto, dalle labbra sottili, dallo sguardo sfuggente, responsabile di un orribile delitto avvenuto ieri. Si tratta di Paul Paret, di 35 anni, bibliotecario del Vaticano, che ha ucciso con una sbarra di piombo il padre ed ha gravemente ferito la madre.

Il delitto è avvenuto nel villaggio di Bully, nei pressi di Lione. A scoprirlo è stato il fratello della vittima, che, sorpreso di trovare chiusa la porta di casa, si è arrampicato, con l'aiuto di una scala, fino alla finestra. Nell'interno della stanza da pranzo ha scoperto i corpi del fratello e della cognata che giacevano in un lago di sangue. Louis Paret, di 75 anni, era già morto, mentre sua moglie Marie Louise, di 72 anni, rantolava debolmente.

Prima di essere trasportata all'ospedale di Lione, dove le sue condizioni permangono gravissime, la donna ha avuto un momento di lucidità: «E' Paul che ci ha colpiti — ha detto — prima ha attaccato suo padre con una sbarra di piombo; mi sono precipitata per difendere mio marito e Paul, come impazzito, ha cercato di uccidere anche me. La sbarra si è spezzata e allora egli ha afferrato un pugnale marocchino, col quale ci ha colpiti più volte».

Fra l'ora del delitto e quella della scoperta, molti hanno visto Paul Paret aggirarsi nel villaggio. Egli si è persino fermato ad un bar sulla piazza principale, dove ha bevuto una birra. Soltanto dopo che il giovane si era allontanato, il barista si è accorto che il tavolo al quale si era seduto era macchiato di sangue. Verso mezzogiorno, secondo alcune testimonianze, Paret ha percorso a piedi i cinque chilometri che separano Bully da Aresle e di là ha preso il treno per Digione. Il movente del delitto è avvolto nel mistero.

Paul Paret è un uomo colto e raffinato. Aveva studiato a Parigi lingue orientali. Dopo essere stato per qualche anno bibliotecario al monastero della Grande Chartreuse, si era trasferito a Roma, dove lavorava presso la biblioteca del Vaticano. Tornato da tre giorni in Francia per le vacanze estive, si era sistemato presso i genitori.

Apparentemente nessun grave problema assillava la sua vita; ma chi lo conosce assicura che egli era sempre inquieto, agitato, come ossessionato da un misterioso incubo.

l. m.

Muore nell'auto che sbanda perché il cofano si è aperto

La vittima è una signora di Acqui: ferito il marito, che guidava la «500» - Il pilota non ha visto più nulla e si è schiantato contro un ponte

Palmira Feltrin, la vittima, in una recente fotografia con il marito Adolfo Boido, il quale è rimasto ferito

(Dal nostro corrispondente) **Acqui**, 19 luglio.

Una signora di Acqui è morta e suo marito è rimasto ferito in un incidente accaduto nel pomeriggio sulla statale n. 30, all'altezza della nuova strada che permette di evitare le Rocche di Terzo.

I due coniugi — Palmira Feltrin, di 54 anni, e Adolfo Boido, di 61 anni, pensionato della Miva, abitanti in via Goito — viaggiavano sulla statale a bordo della loro «500 C». Ad un tratto, secondo quanto hanno dichiarato due automobilisti di passaggio, il coperchio del cofano dell'utilitaria si alzava improvvisamente, togliendo la visibilità al pilota. L'auto cominciava a sbandare e dopo aver percorso un tratto di strada a zig-zag andava a sfasciarsi contro la spalletta di un ponte.

La signora Feltrin veniva condotta in ambulanza all'ospedale di Acqui: era in condizioni gravissime e poco dopo spirava per lo sfondamento della base cranica e fratture multiple. Adolfo Boido non è in pericolo di vita: è stato ricoverato per la frattura del setto nasale, ferite alla fronte e per un forte «choc» che gli ha fatto perdere la memoria.

Marito e moglie sono gli zii di Ermanno Boido, il giovane che due giorni fa è rimasto ferito sul suo camion, travolto da un treno al passaggio a livello di Vallerana.

g. p.

Bimba di 5 anni stritolata da un autocarro a Vercelli

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli**, 19 luglio.

(v. n.) Una bimba di cinque anni, Biagina Posato è stata travolta ed uccisa da un autocarro stasera poco dopo le 18 in corso Italia.

La piccola era uscita da un negozio e, attraversato di corsa un viale che fiancheggia l'arteria, si era appena inoltrata sulla strada quando è stata investita e schiacciata dalle ruote di un camion carico di sabbia, che procedeva alla propria destra rasentando il marciapiede.

L'autista, Piero Camandola di 24 anni, abitante a Vercelli in via Asiago 6, non ha potuto fare nulla per evitare la sciagura perché la bimba è sbucata improvvisamente sulla strada, nascosta fino all'ultimo dagli alberi del viale. Biagina Posato, giunta anni fa dalla Sicilia coi genitori e due fratelli minori, abitava in via Filippo di Martignana 11. Dopo gli accertamenti svolti dalla Polizia stradale e dal magistrato, la salma della piccina è stata composta nell'Obitorio dell'Ospedale.

Il P.M. propone la condanna dei sei giovani neofascisti

Le pene richieste vanno da 10 mesi a 1 anno e 6 mesi L'accusa è di aver tentato di ricostituire il partito fascista

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 19 luglio.

«Non intendo chiedere la testa di nessuno: ma, nello stesso tempo, sono convinto che la condanna di questi sei giovanotti sia necessaria perché possa servire di remora a chi pensasse eventualmente di ricostituire il partito fascista. E non vi chiedo una condanna severa, pur avendo la convinzione che questi sei imputati siano degli antidemocratici i quali non meritino di vivere in un regime di libertà, soltanto perché mi auguro che costoro possano essere recuperati dopo avere compreso il bene che essi sembrano tanto disprezzare».

Questo ha affermato in Tribunale il p.m. dott. Paolucci nel processo contro i sei giovani che, arrestati il 24 giugno scorso, sono accusati di avere tentato di ricostituire il partito fascista attraverso due organizzazioni — «Associazione nazionale giovanile» e «Formazione nazionale giovanile» — di cui oltre ad essere i promotori erano anche i dirigenti.

A conclusione della sua requisitoria il p.m. ha chiesto la condanna a 1 anno e 6 mesi di reclusione per Stefano Delle Chiaie; a 1 anno e 1 mese per Alberto Rossi; a 1 anno per Giovanni Zoppo e Nerio Leonori; a 10 mesi per Gianfranco Rosci ed Enzo Maria Dantini.

«E' doloroso constatare, anzi è preoccupante — ha sottolineato il P. M. — che talune energie giovanili abbiano scelto una strada tanto pericolosa come quella intrapresa da questi ragazzi. Purtroppo non vi è dubbio che essi sono al di fuori della vita democratica e non partecipano con onestà alla competizione politica. E' sufficiente d'altro canto dare uno sguardo al loro passato: vi troviamo numerose denunce per apologia di fascismo. E' sufficiente ricordare ciò che è stato trovato nelle sedi delle loro organizzazioni: busti di Mussolini, ritratti di Hitler, fasci littorio, emblemi nazisti, manganelli».

«Non si può dire che essi programmavano di ricostituire un partito identico a quello fascista: ma è fuori di dubbio che il loro ideale è quello di dare vita a qualcosa che fosse molto vicino al partito fascista. E' chiaro che non saranno costoro a mettere in pericolo la democrazia: ma è altrettanto chiaro che abbiamo il dovere di intervenire prima che questo pericolo eventuale si realizzi. Non si dimentichi inoltre che taluni di costoro pensavano e pensano di impostare la loro battaglia politica sulla violenza».

Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto che non vi sono gli elementi per ritenere che gli imputati siano da ritenersi responsabili degli attentati alle sedi del pci e psi, ma che tutti debbono essere puniti per avere tentato di ricostituire il partito fascista.

g. g.

Proclamato dalla Cgil

Sciopero generale a Genova per la sentenza sul luglio '60

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 19 luglio.

(n. b.) La sentenza di Roma, che ha visto la condanna di quarantuno genovesi coinvolti nei fatti del luglio 1960, ha provocato vivaci reazioni in città, soprattutto nei quartieri industriali.

In alcune fabbriche si sono registrate astensioni dal lavoro di varia durata. Uno sciopero di due ore è stato attuato stamane nei cantieri navali Ansaldo di Sestri Ponente, nello stabilimento Morteo di Pegli e negli stabilimenti metalmeccanici Ansaldo di Campi Calcinara.

Per domani mattina la Cgil ha proclamato in tutta la grande Genova uno sciopero generale di un'ora, che sarà effettuato fra le 10 e le 11.

In un comunicato diramato questa sera la Uil, pur rammaricandosi per la sentenza, ha invitato i suoi iscritti a non aderire alla manifestazione.

In un discorso alla Camera di Commercio di Milano

Pella consiglia ai risparmiatori di non vendere le azioni elettriche

Il suggerimento non contraddice il giudizio negativo dell'ex-ministro del Bilancio sulla nazionalizzazione - Fiducia nello sviluppo dell'economia italiana - Occorre tutelare il risparmio contro l'aumento del costo della vita

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 19 luglio.

L'on. Pella accettando l'invito rivoltogli dalla Camera di Commercio, dall'Associazione nazionale degli agenti di cambio, dall'Associazione dei procuratori e da altri organismi economici, ha parlato questo pomeriggio, nella sede della Camera di Commercio milanese, sul tema: «Difendiamo il risparmio».

Dopo aver detto che il risparmio monetario da anni è in lenta erosione in tutto il mondo a causa dell'aumento del costo della vita, Pella ha affermato che in attesa di trovare il modo di sottrarre le sorti del risparmio italiano al deterioramento internazionale, bisogna non aggiungere al fenomeno cause nostre, interne, alle cause esterne. E le cause interne — secondo l'oratore — stanno nascendo sul piano psicologico e sul piano tecnico.

«La formazione del risparmio — ha continuato l'oratore — è di pubblico interesse: occorre tutelare il risparmio non soltanto nelle sue fonti di nascita, ma anche in tutte le sue forme di impiego: se un settore di impiego viene maltrattato, nell'immediato futuro sono le fonti a soffrirne».

Riferendosi alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, Pella ha detto che essa «rappresenta la concessione obbligata ai partiti che fanno parte della coalizione governativa e l'appoggiano coi suoi voti. D'accordo che la nazionalizzazione, in linea di principio, non è contro i sacri testi del partito, ma oggi è operazione politicamente negativa, soprattutto dinanzi alla massa delle centinaia di migliaia di modesti risparmiatori, i quali — anche per la formula adottata (altra, più favorevole per essi, poteva essere scelta) — hanno avuto una crisi di sfiducia. Nonostante tutto questo, se mi chiedessero che cosa conviene fare dei loro titoli, confermerei il suggerimento di non venderli».

Pella si è quindi intrattenuto sugli sforzi compiuti dal governo della convergenza presieduto dallo stesso on. Fanfani e nel quale l'oratore aveva la responsabilità del dicastero del Bilancio, per affermare che «in realtà il governo Fanfani della convergenza affrontò i più pesanti problemi che erano sul tappeto, coprendo l'area delle possibilità del mercato finanziario compatibili con la salvaguardia monetaria».

«Oggi — ha aggiunto Pella — la situazione si appesantisce per il complesso degli oneri che vanno maturandosi sul bilancio dello Stato per spese correnti: per cui si presenta la necessità di conciliare o di scegliere fra politica di consumi o politica di investimenti. Perseguire entrambe per l'impossibilità o la difficoltà di dire di no, significa incappare nel pericolo inflazionistico. Bisogna sbarrare il passo alla inflazione, che fortunatamente non è alle porte».

Circa la programmazione economica, Pella ha detto che «essa è necessaria ed utile se attuata in termini idonei per il nostro paese. Non dovrà essere autoritaria, ma democratica, indicativa ma anche operativa: su questa impostazione tutti sono d'accordo».

«Con molta franchezza — ha concluso l'oratore — ho espresso il mio pensiero in ordine a preoccupazioni ed a perplessità: l'ho fatto per servire la verità, ma anche per essere creduto in una nota finale di ottimismo. Il processo di sviluppo della nostra economia continua e continuerà soprattutto se noi, uomini politici, nel nostro desiderio di fare, non creeremo troppe difficoltà e non determineremo più accentuate posizioni di apprensione. Nonostante tutte le oscillazioni psicologiche registrate nell'opinione pubblica nulla è perduto nelle grandi linee di insieme. Occorre evitare le avventure del prossimo domani».

g. m.

Anche gli insegnanti chiedono l'acconto disposto per gli statali

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 19 luglio.

Il ministro del Bilancio La Malfa, proseguendo la serie di incontri con i rappresentanti degli statali, ha ricevuto stamane i dirigenti delle organizzazioni aderenti all'Intesa della scuola (Sasmi, Snis, Snprr, Snsm, Ancisim e Snase) e dell'Alleanza del personale non insegnante.

Come aveva fatto nei giorni precedenti con gli altri sindacati, il ministro ha illustrato le decisioni del governo per quanto riguarda sia i miglioramenti ai pubblici dipendenti per l'esercizio in corso (luglio '62-giugno '63), sia i problemi della riforma generale della amministrazione statale.

I rappresentanti dell'Intesa e quelli del personale non insegnante, hanno rilevato come le loro categorie sarebbero escluse non solo dal beneficio dell'*una tantum* per il semestre in corso, ma anche dall'aumento minimo graduabile dello stipendio base a partire dal 1° gennaio '63. Tale aumento verrebbe concesso, secondo le proposte del governo, con decorrenza 1° maggio, ossia ritardata di quattro mesi rispetto agli altri dipendenti dello Stato.

Pure riservandosi di comunicare le loro decisioni dopo attento esame delle proposte governative, i dirigenti dell'Intesa hanno dichiarato che il personale della scuola non può «subire una impostazione di perequazione economica che anche questa volta opererebbe, come già avvenuto per l'assegno integrativo, con notevole ritardo rispetto agli altri statali».

I problemi degli statali e della riforma della pubblica amministrazione sono stati oggi discussi anche in una assemblea dei funzionari direttivi aderenti alla Dirstat. Il segretario generale dell'organizzazione on. Pitzalis ha lungamente polemizzato con il ministro La Malfa per le sue dichiarazioni di ieri sera a «Tribuna politica».

ar. b.

Borse economia e finanza

In Italia nel giugno

Entrati in circolazione 93.539 nuovi autoveicoli

Roma, 19 luglio.

Secondo le rilevazioni dell'Ufficio statistica dell'Aci, nel mese di giugno sono stati iscritti al Pubblico Registro 93.539 autoveicoli «nuovi di fabbrica», con un aumento del 28,4 per cento su quelli iscritti nello stesso mese del '62. Le autovetture sono aumentate del 48,1 per cento, gli autocarri del 7,6, le trattrici agricole del 187,5 e le trattrici stradali del 44,8.

Queste cifre confermano il buon andamento dell'industria automobilistica italiana, che anche negli altri mesi dell'anno in corso ha registrato livelli superiori ai corrispondenti mesi del 1962.

Nel periodo gennaio-giugno, gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al Pra sono stati 523.477, contro i 467.961 dello stesso periodo del 1961, con un incremento dell'11,8 per cento.

L'indice generale azionario è passato da 93,29 a 94,08

Rialzo dei titoli in Italia

Vivace attività su assicurativi, elettrici e valori primari - Chiusura ai massimi della giornata - Lievi variazioni nel reddito fisso - Dopoborsa sostenuto

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	19	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	104 20	+ 0 40
» » con	104 10	+ 0 60
Redimibile 3½	96 35	—
» con	96 25	—
Ricostruz. 3½	86 10	—
» con	86	—
Ricostruz. 5 %	99 15	+ 0 15
» con	99 05	+ 0 15
Rif. Fond. 5%	96	—
Fr. R. 5% Tr.	96 75	—
» '54	95 70	—
B.T.N. 5% '63	100 60	+ 0 05
» » '64	100 65	— 0 05
» » '65	101 25	— 0 05
» » '66	101 50	+ 0 50
» » '68	101 90	+ 0 20
» » '69	101 60	+ 0 50
» » '70	102 10	—
» » '71	101 80	—
B.T.S. 5% '66	100 90	—
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 20	—
» ('54) 6%	100 35	+ 0 30
» vent. 6%	100 60	+ 0 10
» ('56) 6%	100 25	+ 0 15
» '57 O. 6%	100 30	+ 0 25
» ('58) 6%	100 30	+ 0 30
» ('74) 6%	100 30	+ 0 10
» '59 5½ %	97 20	+ 0 20
» '60 5½ %	97 10	—
» Stel 6% '58	111 50	—
» Elettr. 6%	—	—
» » 5½%	118 50	— 0 50
» Sider 5½	99 20	—
Sider (III) 4½	97 90	—
Sider (IV) 5 %	98 75	—
FF. SS. 5½	98 75	— 0 15
» » '53	98 80	—
» » '55	98 95	+ 0 25
» » '59	98 65	—
» 5% '60	98 70	— 0 10
DD. PP. 5%	93 90	+ 0 05
» 5½ %	97 90	+ 0 10
C.C.O.P. 5 %	100 70	— 0 10
Eni Petrolio 6%	100 50	—
» » 6% '57	100 25	— 0 05
» » 6% '58	100 30	—
» Sp. 6% '58	100 30	+ 0 20
» Sod 6%	100 20	+ 0 20
» » 5½ %	96 50	—
» » 5½ '61	96 50	—
» Gela 5½%	96 20	— 0 15
I. Paolo 5 %	96 90	—
» O. P. 5%	96 90	—
» » 4%	94	—
» » 3½	92	—
Migliorem. 5%	84	—

Titoli	19	variaz.
Piano Agr. 5%	95 25	—
C.I.S. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Sic. 5%	95 50	—
Cr. F. Sarda 5%	95 70	—
CIS Nap. 5% II	—	—
» » » III	99 90	—
Isveimer 5%	98	—
» 6% '58	100	—
» 5½ '61	97	—
Cassa RPI. 5%	97 275	— 0 225
OO. PP. » 5%	97 20	—
M. Paschi O.P.	96	—
Icipu vent. 6%	100 55	+ 0 20
» Edison 6% 51	100 50	—
» » 6% 55	100 25	—
» » 6% 56	100 25	—
Icipu Cat. 6%	100 55	—
IMI XII 6%	100 30	+ 0 20
» XV 1-2-3	100 30	+ 0 30
» XVIII 6%	100 40	+ 0 20
» XIX 6%	100 30	+ 0 25
» XX 6%	100 40	+ 0 30
» XXI 5%	93 80	—
» XXII 5%	95 60	—
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	100	—
Tor. AEM 5½	94 70	—
Genova 6% '59	101	—
Fiat 6%	100 60	—
Fiat 6% '56	101 25	+ 0 25
Fiat 6% '57	100 55	+ 0 15
Fiat 5½% '60	98 10	—
Pirelli 6%	105 50	—
Oliv. 48-49 7%	104 75	—
» '53 7%	109	+ 0 50
» '55-75 7%	106 50	—
» 1958 7%	107 25	—
» '59 6½%	104	— 0 50
» '62 5½%	98	+ 0 40
» Bull 5½%	98	—
Magnoli 48 7%	102	—
» 49 7%	104	—
» 56 7%	105 50	—
Eternit 7%	107 60	—
» 6% 1960	99 60	—
Viberti 7%	—	—
» 7% '56	101 50	—
» 7% '57	102 50	—
» 7% '59 I	102 50	—
» 7% '59 II	102 50	—
Cast-Gom. 7%	102	— 3
Westingh. 7%	103	—
SADE 6%	100	—
Ferrara 7%	102 75	—
Ferrara 7% 56	103	—
Ang.-Frug. 6%	99 60	—
Cart. It. 7%	100 60	—
Cart. It. 1956	—	—

Titoli	19	variaz.
Cart. It. 1958	100 50	—
Calini 6%	100 70	—
» 6% '58	100 70	+ 0 30
» 5½% '60	95 85	—
» 5½% '61	98	+ 0 10
Meridelett. 6%	99	—
Viscosa 6%	100 50	—
Viscosa 6% 57	100 30	— 0 20
Silpel 6%	101	—
Timo 6%	99 70	—
Talva 6%	99 70	—
Terni 6%	99 75	—
Ilva 6%	100	—
Esso 6%	100	—
SIP 6%	98 75	—
Pibigas 6½%	99 70	—
Finsato 7%	102 50	—
Fergat 6%	113	—
C.Pavsi 5,75 59	99 30	—
Rumianca 5½	94 50	+ 0 25
Lancia 5½% 59	93 40	+ 0 30
Liquigas 6% 59	95 70	+ 0 20
Cava-Sav. 5½	94 70	—
IBM Italia 5½	95 50	—
It. Gas 5½ '61	94 50	— 0 50
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	16300	+ 600
A.Ass.Tor.priv.	10750	+ 350
Assic. Generali	140000	+ 1300
C. Med. Ass.	3000	—
Piem. Finanz.	3925	+ 50
Ferr. Medit.	4450	— 350
Ferr. Merid.	2675	—
N.A.I.	26300	— 100
Torino-Nord	42	—
STET	3260	— 9
Invest	4260	—
Finelettrica	1294	+ 14
Mediobanca	94250	+ 1050
La Centrale	11800	— 50
ELETTRICI		
SIP	1350	+ 19
Terni	443	— 1
P.C.E.	1042	+ 2
Soll-Valdarno	3000	—
Meridelettrica	2350	+ 20
Unes	2335	+ 35
Sese	1937	— 7
Vizzola	3500	—
E. Marelli	890	— 90
SADE	1170	+ 3
M. Marelli	1650	— 20
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecponi	1008	+ 3
Talco Grafite	30000	—
M. Amiata	4980	— 95

Titoli	19	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2897	+ 25
FIAT privil.	2357	+ 27
Nebiolo	1065	+ 20
SIAM	7700	—
Moncenisio	3000	— 15
Finsider	1588	+ 11
Italsider	1553	+ 13
Westinghouse	1430	+ 10
Fornara	365	—
Dalmine	2225	+ 10
Olivetti privil.	5160	— 35
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	14000	+ 50
Viscosa	5368	+ 98
Viscosa privil.	4155	+ 65
Châtillon	9400	—
Cotonificio Mer.	310	— 90
Fisac	520	— 60
Cir	6650	+ 50
CHIMICI		
Italgas	1810	— 3
Farmitalia	2790	—
Schiapparelli	7600	— 50
Mira Lanza	49800	— 1450
SAFFA	9480	+ 150
ANIC	1962	+ 22
Rumianca	2350	— 5
Montecatini	3074	+ 36
Liquigas	287	+ 10
Pibigas	126	+ 5
S.A.R.O.M.	1680	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	320	—
Florio	196	+ 6
Venchi-Unica	307	+ 2
Eridania	3200	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8075	— 75
Sites	7000	—
Risan. (Napoli)	8800	— 200
Immob. Roma	1351	+ 7
Giardini	2000	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1590	— 15
C. Acqua Roma	950	— 50
Acq.DeFerr.-G.	1600	—
Cartiera Ital.	4900	— 90
Cartiera Burgo	34400	+ 350
Fornaci Riun.	54500	—
Eternit	7500	—
Pirelli	6200	+ 105
Ceram. Pozzi	1190	—
Rinascente	755	+ 10

L'impostazione di apertura è apparsa sostanzialmente resistente, sia pure su basi lievemente indebolite. Il mercato ha poi accennato ad un recupero, realizzato per gradi, con limitati spunti e acquisti da lunghe zone di ombra. Comunque i margini di progresso sono stati consolidati in chiusura per una buona parte delle voci. Più attiva e brillante è stata la tendenza delle Assicurazioni Generali. Titoli di Stato marginalmente migliori; calme le obbligazioni. Dopoborsa nel complesso bene impostata. Diritti a pagamento Pirelli Italiana 2575.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 36.000.000 c. n., obbligazioni per lire 40.800.000 c. n., azioni per contanti n. 54.800.*

Milano, 19 luglio.

Rafforzata dal consolidamento di ieri la Borsa ha dato vita stamane ad una riunione vivace e nettamente sostenuta. Sotto la guida dei valori primari, dei titoli assicurativi, specie Generali, Ras e Assicuratrice, apparsi fermissimi, quasi tutta la quota si è spostata verso livelli più elevati.

Praticamente il rialzo è durato ininterrotto sino alle ultime battute permettendo una chiusura ai massimi della giornata con larghe plusvalenze per gli assicurativi, per la Ledoga, Saffa, Pirelli e altri titoli rappresentativi. Anche gli elettrici confermavano in parte le migliorie dei giorni scorsi.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è passato da 93,29 di ieri a 94,08 (+ 0,85). Ben tenuti, con lievi movimenti nei due sensi, i titoli di Stato; meglio difeso il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato per 159 milioni di lire; obbligazioni per 370.500.000 lire; azioni n. 853.710, di cui maggiormente scambiate: Fiat 62.500, Catini 17.800, Edison 27.000, Rinascente 50.000, Viscosa 62.000, Finsider 38.000, Pirellone 72.000.

Dopoborsa ancora in buona vista, con quotazioni sostenute nei valori primari e assicurativi. Prezzi informativi: Fiat 2900-2910; Montecatini 3060-3080; Edison 3930-3950; Viscosa 5360-5400; Generali 141.500-143.000; Ras 54.000; Pirellone 6190-6200.

Geneva, 19 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5290; Nav. Alta Italia 26.300; Colonificio Ligure 5000; Ceg 3183; Eridania 2955; Romana Zuccheri 303; Ind. Zucchero 7830; Distillerie It. 3310; Zuccheri Sermide 2330; Eserc. Molini [illegible]; Mira Lanza 50.000; Italsider 1557; Aedes 7680.

Oro e valute estere

Roma, 19 luglio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 573; lira sterlina 1742,50; franco svizzero 143,81; franco francese (nuovo) 126,30; marco tedesco 155,63; scellino austriaco 24,055; franco belga 12,48; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21; corona danese 88,80; corona svedese 120,40; corona norvegese 86,50; fiorino olandese 172,48; cruzeiro brasiliano 1,27.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5300-5500; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 616-622; fr.co svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-128; oro fino 702-712; argento 21-23.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediban.	94.000	Pirelli C.	9010
Gim	7190	Sifir	1403
Centrale	11.780	Sai	5250
Invest	4440	Italpi	3400
Bastogi	2853	Generali	141.000
Sviluppo	3020	Ras	53.490
Finmare	505,50	Incendio	15.700
Finelettr.	1300	Assicur.	48.400
Finsider	1390	An. Ass.	16.400
Breda	5095	Ass. Milan.	50.800
TRASPORTI			
N. Milano	2240	Venezia	2500
Mittel	4450	Ausiliare	3570
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	32.800	Cotorif.	4400
Val Ticino	55,90	Lanerossi	5680
Olcese	1815	Tilane	315
De Angeli	5870	Pizzo	520
Cucirini	15.000	Cascami	8800
Linificio	1050	Borsalino	3500
Rossari	37.000	Crotonese	5400
Reiondi	48.350	Snia Visc.	5360
Tosi	4465	Pacchetti	1460
Cot. Mer.	528	Scotif	235
Unione M.	89.000	Marzotto	2445
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1550	Dalmine	2225
Magona	1411	Elba	6005
Metallurg.	5515	Breda Si.	1900
Amiata	4905	Falck	11.130
Montecat.	3072	Trafileria	2815
Montaponi	1016	Ilva-Viola	1950
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1075
Bianchi	575	Fr. Tosi	1500
Fiat	2896	Westingh.	1435
Fiat priv.	2350	Olivetti	5205
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1170	Vizzola	3500
Cieli	2905	Sme	1349
Dinamo	2260	Orobia	2350
Edison	3930	Romana	2845
Edisonvol.	2360	Terni	456
Bresciana	2230	Unes	2325
Campania	1680	Marelli	1010
Caffaro	595	Magneti	1485
Valdarno	3065	Termin.	3900
Sarda	4255	Tel	3068
Emiliana	2140	Tel B	—
Sese	1923	Sit	—
App. C.	2955	Alto Val.	2155
Pugliese	1599	Calabria	1389
Subalpina	2455	Lucana	2200
Sip	1345		
ALIMENTARI			
Distillati	3445	Carlosa	3350
Eridania	3035	Meda	31.505
Es. Molini	1850	It. Zucch.	805
CHIMICI			
Anic	2570	Lardarello	5800
Saffa	9480	Mira L.	49.800
Italgas	1835	Ossigeno	2750
Liquigas	284,75	Rumianca	2357
Rep. Cos.	1032	Serina	1675
Pibigas	123,50	C. Erba	14.390
Solgas	—	Bricoschi	11.300
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7680	Milano C.	50.900
Iniziative	6100	Sites	6910
Sagi	2550	Ben. Ferr.	851
Beni Stab.	8070	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	1355	Risan. N.	[illegible]
DIVERSI			
Mascal	210	Rejna A.	655
Givola	39.400	Smeriglio	390
Burgo	35.100	Linoleum	4700
Ginori	1581	Pir. SpA	6224
Ciga	8955	T. Acqui	45.700
Italcem.	26.600	Rinasc.	794
Cementir	7110	C. Acqua	907
Cer. Pozzi	1210	DeFerrari	1580
Eternit	7450	Elettrocar	—

Il disavanzo dell'anno fiscale 1961-62 inferiore al previsto negli Stati Uniti

In gennaio si calcolava un deficit di 7 miliardi di dollari: è risultato pari a 6 miliardi 300 milioni - Preoccupazioni per la continua fuga dell'oro: le riserve sono scese a 16 miliardi 300 milioni - I debiti a breve termine ammontano a 23 miliardi

(Nostro servizio particolare) **Washington,** 19 luglio.

Alla chiusura dell'anno fiscale 1962 il bilancio americano ha accusato un deficit di 6 miliardi 300 milioni di dollari. Lo annuncia l'ufficio del Tesoro e del Bilancio statunitense, rilevando che la cifra è inferiore di 700 milioni di dollari alle previsioni formulate nel gennaio scorso. Ciononostante il deficit risulta il più pesante mai registrato in tempo di pace, fatta eccezione per il 1959 e per il 1953, anno della guerra coreana.

Ecco le cifre del bilancio così come appaiono sul rapporto mensile del ministero del Tesoro: introiti 81 miliardi 360.367.259 dollari; spese 87.667.980.122 dollari; deficit 6.307.612.863 dollari.

Il governo americano deve far fronte sul piano economico alla situazione più difficile che si sia verificata da quando Kennedy è al potere.

Secondo gli esperti, una duplice minaccia incombe sugli Stati Uniti: una nuova possibile recessione prima della fine dell'anno e la continua fuga dell'oro, che indebolisce la difesa del dollaro.

Quanto al primo punto, tre elementi del «barometro economico» confermano questi timori: 1) la produzione industriale che si è fermata in giugno, dopo aver registrato notevoli incrementi nei quattro mesi precedenti; 2) l'aumento più lento dei redditi personali; 3) la diminuzione del 10 % del numero di cantieri aperti in giugno in rapporto ai mesi scorsi.

Per la fuga dell'oro, si fa osservare che le riserve sono scese a 16 miliardi e 300 milioni di dollari la settimana scorsa, il che significa una diminuzione di un miliardo e 600 milioni di dollari dall'elezione del presidente Kennedy e di 2 miliardi di dollari dall'inizio del 1958. Inoltre, per la prima volta da un anno e mezzo a questa parte, la speculazione contro il dollaro è ricominciata sul mercato dell'oro.

Tuttavia gli operatori americani sostengono che questa sfiducia nei confronti del dollaro non è giustificata. La situazione della bilancia dei pagamenti negli Stati Uniti è migliorata notevolmente. Il sottosegretario al Tesoro, R. Roosa, ha annunciato che il «deficit» sarà inferiore quest'anno a 1 miliardo e 500 milioni di dollari contro i 2 miliardi e 400 milioni nel 1961 e 3 miliardi e 500 milioni in media negli anni precedenti.

Da parte sua il presidente del Consiglio della riserva federale M. Martin ha dichiarato che l'economia americana è in difficoltà, ma che le statistiche non giustificano il pessimismo diffuso in molti ambienti economici. Secondo alcuni esperti stranieri, però, tale ottimismo non è giustificato. La minaccia che pesa sul dollaro non dipende direttamente dal «deficit» nella bilancia dei pagamenti, ma dalla sproporzione tra i debiti a breve scadenza degli Stati Uniti — che si aggirano sui 23 miliardi di dollari — e le loro riserve d'oro: poco più di 16 miliardi, di cui 12 servono di copertura per la valuta.

a. f.

Al congresso nazionale

Chiedono aumenti di stipendio i medici in Inghilterra

Londra, 19 luglio.

I medici inglesi hanno chiesto oggi un aumento dei loro stipendi sostenendo che attualmente guadagnano poco più di un lavoratore non specializzato.

Il malcontento diffuso nella classe medica è venuto alla luce in occasione del Congresso annuale dell'Associazione medica britannica.

Il Congresso, nel quale sono rappresentati circa 67 mila medici inglesi, ha sottolineato l'urgente necessità di accordare stipendi più alti perché i medici stanno passando agli ultimi posti rispetto alle altre categorie del Paese e l'Inghilterra sta perdendo migliaia di sanitari che emigrano in altri paesi dove i guadagni per loro sono più alti.

La produzione industriale in Gran Bretagna e nel Mec

1953=100 — COMUNITA' EUROPEA — GRAN BRETAGNA — 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160 — 1953, '54, '55, '56, '57, '58, '59, '60, '61

In otto anni la produzione industriale della Gran Bretagna è passata dall'indice 100 (all'inizio del 1953) a 138 (fine del 1961), con un aumento, cioè, del 38 per cento. L'incremento nella produzione industriale è stato esattamente il doppio nella Comunità europea. Per i sei Paesi della Cee l'indice è passato, negli stessi otto anni, da 100 a 160, con un aumento del 60 per cento

Quotazioni nelle Borse estere

Wall Street in lieve ripresa

La media Dow Jones degli industriali è passata da 571,24 a 573,16 - Londra, Parigi e Zurigo deboli - Francoforte stabile

New York, 19 luglio.

Dopo un inizio caratterizzato da una spinta ascendente, l'andamento del mercato si faceva più lento e le punte più alte iniziali subivano qualche erosione.

Nel pomeriggio i corsi si riportavano in ascesa con un andamento calmo; al termine della quarta ora la quota presentava un quadro discretamente ampio di migliorie per lo più frazionali. Nella fase finale si sviluppavano invece altri realizzi che colpivano soprattutto i titoli a grosso taglio. Alla campana finale, tuttavia, la quota riusciva a conservare una lieve maggioranza di migliorie per lo più frazionali.

Il volume è stato oggi di 3 milioni 90.000 azioni rispetto a 3 milioni 620.000 di ieri. Dei 1224 titoli trattati 585 sono rialzati e 393 sono declinati.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 573,16 (571,24); 20 Ferroviari 122,51 (122,58); 40 Obbligazioni interne 85,30 (85,34); 15 Pubbliche utilità 113,12 (112,84).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 24,50 (24,25); Underwood 17,60 (15,25); American Cyanamid 38,87 (38,62); American Tel and Tel 109,12 (108,37); Bethlehem Steel 33 (32,87); Dupont de Nemours 182,50 (179); General Electric 62,50 (61,50); General Motors 48,25 (48,37); Kennecott Copper 69,12 (69,50); Standard Oil of New Jersey 51,50 (51,25); U. S. Steel Corp 43,87 (44); Woolworth 65,75 (66,25).

Londra, 19 luglio.

La Borsa londinese ha oggi registrato un'altra giornata di ribasso influenzata dallo slittamento subito ieri da Wall Street e dai commenti negativi della stampa in merito alla situazione economica interna. L'unico spunto brillante era fornito dagli auriferi, favoriti da una domanda costante proveniente in parte dall'estero. Piccole vendite sono state sufficienti a deprimere i corsi in molti comparti industriali.

Snia Viscosa 62,50.

Parigi, 19 luglio.

Il mercato ha avuto oggi un andamento calmo sotto l'influenza del nuovo arretramento di Wall Street e la quota registra una maggioranza di perdite frazionali. Alcune azioni francesi hanno ceduto su pressione di realizzi in anticipo sulla liquidazione. Anche i valori del Sahara e del Nord Africa hanno perso terreno.

Montecatini 23,90; Pirelli 94; Finsider 11,10; Olivetti 44,90.

Francoforte, 19 luglio.

La debolezza di Wall Street e le preoccupazioni in merito a Berlino hanno ostacolato gli affari questa mattina. L'intonazione è rimasta però fondamentalmente stabile e si notava un certo interesse agli acquisti a carattere cautelativo. I corsi hanno registrato poche variazioni.

Montecatini 19,45; Fiat 18,45; Fiat pref. 14,75; Pirelli 40; Edison 25; Magneti Marelli 10,60; Snia Viscosa 34; Finsider 8,70; Olivetti 52,40.

Zurigo, 19 luglio.

Nonostante l'assenza di fattori stimolanti il fondo dell'intonazione era oggi stabile. I corsi hanno però continuato a declinare lievemente, segnatamente nei bancari e nei fondi di investimento. Irregolari i valori industriali con Brown Boveri e Hero Conserve in leggero ribasso.

FALLIMENTI — PINEROLO: **Raimondo Nerzo**, macelleria, Torre Pellice; sent. 16 maggio; curat. dr De Bonis; verif. 30 giugno, giud. dr. Franzelli.

SANREMO: **Chierico Giovanni**, legnami, Ventimiglia; sent. 15 giugno; curat. dr. Angelo Rebaudo; verif. 3 agosto; giud. dr Boccardo.

SAVONA: **Mattioli Piero e Trisie Santa**, soc. fatto, impresa pavimentazione; sent. 15 giugno; curat. dr. Giuseppe Bonello; verifica 25 settembre; giud. dott. Chieppa - **Maria Guida**, bar trattoria, Albenga; sent. 22 giugno; curat. F. Ferrando; verif. 22 settembre; giud. dr. Chieppa.

VERCELLI: **Giovanna Garrone**, cereali, Saluggia; sent. 22 giugno; curat. avv. Antonio Terzago; verif. 21 settembre; giud. dr. Turco - **Felice De Giovanni**, oreficeria; sent. 22 giugno; curat. dr. Antonio Giannasso; verif. 10 novembre; giud. dr. Floris. **Ciorchetti Giacomo e Bartolomeo**, fratelli, impresa edile, Crova Vercellese; sent. 22 giugno; curat. avv. Antonio Terzago; verif. 10 novembre; giud. dr. Ariri.

Firmato il nuovo contratto del personale degli alberghi

Roma, 19 luglio.

E' stato firmato oggi il nuovo contratto nazionale per gli impiegati dipendenti da alberghi e pensioni. Esso comporta notevoli miglioramenti tra cui la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento degli scatti di anzianità e la loro rivalutazione, il premio ferie, il minimo di retribuzione, la parità salariale per sesso ed età, l'aumento della durata dell'integrazione malattia.

Pubblicata la legge che riduce la tassa per il porto di fucile

Roma, 19 luglio.

Le tasse per il porto d'armi per fucile ad un colpo o a più di due colpi sono state ridotte rispettivamente di 2 mila e di 8 mila lire. E' rimasta invece invariata la tassa per il porto di fucile a due colpi. La legge che modifica tali tasse è pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* in data odierna.

La stessa legge inoltre istituisce una tassa di rilascio e di vidimazione di patenti per la guida di motoscafi e di imbarcazioni con motore adibiti ad uso privato. La tassa di rilascio è di 2 mila lire; per la vidimazione è sufficiente apporre marche da bollo per l'importo di 2 mila lire sulla stessa patente.

La tassa per porto di pistola automatica è stata ridotta da 20 mila a 10 mila lire; la tassa per l'occupazione di sede stradale che prima era di 1000 lire è stata ora ridotta a 100, 200, 500 lire per permessi rispettivamente di un giorno, un mese, un semestre ma è rimasta invariata per i permessi superiori al semestre.

Titoli a mercato ristretto

Milano, 19 luglio.

Ecco il listino settimanale dei titoli non quotati ufficialmente in Borsa (tra parentesi i prezzi di giovedì 12 luglio):

Bancari — Agric. Milan. 13.200 (13.100); B.ca America It. 3125 (3215); Belinzaghi 5000 (5000); B.ca Catt. Veneto 660 (660); Comit 34.400 (34.700); Comm. Industria 8340 (8340); Ind. Gallaratese 8600 (8600); Legnano 895 (900); Lombarda DD.CC. 87.000 (87.000); Milan. di Cred. 500 (510); Naz. Agric. 6700 (6700).

Piccolo Cr. Berg. 15.350 (15.350); Pop. Bergamo 6450 (6450); Pop. Crema 7990 (7990); Pop. Cremona 1000 (1000); Pop. Intra 6700 (6700); Pop. Lecco 4310 (4310); Pop. Lodi 3000 (3000); Pop. Luino [illegible] (3000); Pop. Milano 10.500 (10.500); Pop. Novara 17.000 (17.200); Pop. Verona 2900 (2900); Provin. DD.SS. 12.000 (11.970).

B.ca Prov. Lomb. 7800 (7900); Banca Toscana 470 (475); Unione 6500 (6500); Vonwiller 30.300 (30.300); Ambrosiano 10.700 (10.900); Lariano 4500 (4500); Roma 31.150 (31.600); Cred. Commer. 1490 (1490); Cred. Italiano 3050 (3100); Cred. Legnanese 8690 (8690); Cred. Varesino 3620 (3620); Soc. It. di Cred. 6400 (6400); Cr. Agr. Bresc. 3960 opt. (3960); Ist. Comm. Lan. 82.000 (87.000).

Assic. finanziari — Ital. Incendi 20.880 (20.580); Italiana Vita 3850 (4000); Reale Grandine 1790 (1790); Setemer 3490 (3600); La Previdente 33.500 (32.500); Fi.Di.Bo. 3025 (3025); Sai 335.000 (330.000); Safep 3200 (3180).

Trasporti — Alta Valtellina 400 (400); Navig. Lariana 500 (500); Elettr. Brianzea 1200 (1200); Biella-Oropa 1000 (1000); Tras. Elett. Volta 2510 (2500); Salmoi Mangili 6000 (6000); Cart. God. Mittel 450 (500); Autostrada Torino-Milano 17.050 (16.850).

Tess. manif. — Cot. Dell'Acqua 9900 (9900); Cot. Cederna 5770 (5770); Cot. Ottolini 55.000 (55.000); Cot. di Solbiate 2800 (2800); Fratta e C. 5400 (5400); Festi Rasini 8100 (8100); Fossati Lamperti 14.000 (14.000); Rondo (Gallo) 10.670 (10.670); Di Pontoglio 2300 (2300); Borgomanero 4500 (3900); Manif. It. Juta 245 (245); Cent. e Zinelli 415 (415); Manif. Scardassi 600 (600); Manif. Courgnè 5450 (5450).

Cartiere — Milani 135 (139); Verona 51.800 (51.800); Ermolli 37.100 (37.000); Bonzelli 10.600 (9900); Meridionali 6000 (6000).

Met. miner. — Vanzetti 650 (650); C.A.M. 1670 (1670); Ferro Met. Carb. 4540 (4550); Metall. Broggi 2950 (2950); Metalgraf 1285 (1285); Met. Cer. Vanzetti 2180 (2180); Metan. Padani 26 mila 200 (26.200).

Meccanici — Camona-Osva 240 (240); C.G.S. 10.350 (10.300); Fargas 236 (236); Siturificio 139 (139); Olivetti Ord. 6035 ([illegible]).

Elettrici — C.G.E. 15.000 (15 mila 500); Romagnola 5700 (5700).

Alimentari — Birra Italia 3600 (3500); Bevilacqua 552 (549); Besozzi Marzoli 2000 (2000); Marzoli Marzari 8000 (8000); Rapuzzi 1000 (1000); Polenghi Lomb. 65 (60); Zucch. Lendinara 18.300 (18.300); Zucch. Cecina 1490 (1490); Sorini 2255 (2255).

Chimici — Bertelli e C. 8300 (8350); Max Mayer 13.300 (13 mila 390); Coop. Farmaceut. 3 mila 730 (3690); Ledoga 12.010 (12.490); Oleoblitz 619 (619); Zambelletti e C. 18.000 (18.000); Industr. Camuzzi 2500 (2500); Rol 350 (350); Naz. Gasometri 945 (945); Seriom 950 (980); Rotta e C. 9000 (8960).

Ediliz. Fondiari — Ingegnoli F. P. 7050 (7050); Immob. Vittoria 18.000 (17.600); Reale Comp. Ital. 1.200.000 (1.200.000); Imm. Fiera Berg. 5240 (5240).

Terme Alberg. — Alb. Commercio 9685 (9985); Alb. Touring Pr. 5100 (5100); Alberghi Pop. 1800 (1800); Spatz Suardi 19,700 (19.700); Villa d'Este 29 mila (29.200); T. Moltecatini 4 mila 900 (4900); T.S. Pellegrino 162.000 (165.000).

Diversi — Calz. Varese 11.200 (14.800); Agr. Italo-Somala 3900 (3900); Frigorif. Milan. 14.000 (14.000); Legnami Crippa [illegible] (3940); Materiali Refratt. 9300 (7600); Saline Assab 395 (395); Saline Eritrea [illegible] (3690); Reina Zanardini 3850 (3890); Soterna 355 (355); Balzaretti M. 104 mila (106.000); Vetr. Fontana 819 ex (849); Lucchini e P. 88 mila (88.200); Import Export 3250 (3430); Gomme Hutchinson 2770 (2780); I.C.L.E. 207 (207); Arti Grafiche 15.400 (15.400); Italo Ol. Enba 70 op (70).

In liquidazione — Pagan. e Villani 1550 (1550); Stigler 200 (200); Fondi Rustici 100 (100); Rubattino 5 (5).

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA DI MILANO

AVVISO

La «Generalfin S.p.A.» con sede in Milano svolgente attività finanziarie costituitasi con la denominazione «Cerois» S.p.A. con atto 17 febbraio 1954 a rogito Notaio dott. Arturo Lovato ed assunta l'attuale denominazione sociale il 31 ottobre 1960, avente un capitale sociale di L. 5 miliardi rappresentato da n. [illegible] azioni da nominali L. 800 delle quali n. 1.250.000 di categoria A postergate sul dividendo e numero 5.000.000 di categoria B ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano delle azioni di serie B.

Il loro valore venale è di L. 1400 come da certificato peritale del Comitato direttivo degli Agenti di cambio di Milano in data 5 luglio 1962.

Milano, 13 luglio 1962.

Il Presidente f.to RADICE FOSSATI

Il Segretario Generale f.to prof. L. SANT'AMBROGIO

Il 27 luglio si inizierà alla Camera il dibattito sulla nazionalizzazione

La «commissione dei 45» ha concluso i lavori dopo 15 sedute e 157 interventi - I senatori dc esaminano il programma del governo - Prevale la tesi di approvare l'ordine del giorno dei deputati

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 19 luglio.

Il dibattito sulla legge che nazionalizza l'industria elettrica, avrà inizio alla Camera nel pomeriggio di venerdì 27 luglio e nella migliore delle ipotesi, si protrarrà per tre settimane.

La decisione di affrontare tra una settimana la discussione della legge per la nazionalizzazione è maturata oggi in una serie di contatti a Montecitorio dell'on. Togni, che ha guidato i lavori della «Commissione dei 45». Egli s'è successivamente incontrato con il presidente della Camera, Giovanni Leone, e con gli esponenti dei diversi gruppi: quelli che si oppongono alla legge, il liberale, il democristiano ed il missino, hanno confermato che le loro relazioni di minoranza verranno presentate il 27 e il 28. Quella di maggioranza, stesa dall'on. Danilo de Cocci, sarà invece pronta già domani sera e verrà subito stampata.

La «Commissione dei 45» tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 10 a Montecitorio sotto la presidenza dell'onorevole Togni, per procedere al lavoro di coordinamento degli articoli del ddl per la nazionalizzazione del settore elettrico.

Il presidente Togni ha frattanto proceduto alla nomina del «comitato dei nove» che assisterà la discussione in aula del provvedimento: ne fanno parte, oltre all'on. Togni, i democristiani on. De Cocci (relatore di maggioranza) e on. Cossiga, il socialista on. Riccardo Lombardi, il repubblicano on. Oronzo Reale, il missino on. Roberti, il liberale on. Alpino e i comunisti on. Failla e Kuntze.

L'on. Giuseppe Togni, che prosegue la sua azione mediatrice per rendere meno drammatico il prossimo dibattito a Montecitorio, ha ricordato, questa sera, che l'esame preliminare da parte della «commissione dei 45» si è svolto in 15 sedute durante le quali si sono avuti 157 interventi, compresi quelli dei ministri Colombo, Bosco, La Malfa e Trabucchi, per un totale di poco più di 41 ore. I lavori della commissione, ha aggiunto, sono terminati in una atmosfera di serenità: tutti gli esponenti dei partiti sono ripetutamente intervenuti con proposte di modifica e di emendamenti sempre regolarmente discussi in un clima di comprensione massima, di alacre operosità, di rispetto delle minoranze, del regolamento, della prassi parlamentare. C'è stato un dibattito elevato, degno delle migliori tradizioni del nostro Parlamento.

La direzione della d.c., che si radunerà nel pomeriggio di domani, si occuperà delle prossime impegnative giornate di Montecitorio. La riunione, già indetta per il mattino, è stata spostata al pomeriggio per consentire al segretario Aldo Moro di concludere il breve dibattito che s'è svolto in seno al gruppo senatoriale. Parleranno brevemente anche il presidente Amintore Fanfani e il ministro Emilio Colombo. E' all'ordine del giorno anche la situazione siciliana.

I senatori dc hanno discusso tanto il provvedimento per l'energia elettrica, quanto la situazione politica. Sono intervenuti una quindicina di senatori molti dei quali hanno espresso riserve sia sulla nazionalizzazione sia sulla linea politica, senza però toni polemici accesi. Tra i senatori è prevalsa la tesi di accettare le decisioni prese e di appoggiare il governo, il che sarà sanzionato in un documento analogo a quello che votarono i deputati.

v. s.

I rivenditori di tabacchi sollecitano la pensione

Roma, 19 luglio.

La Giunta esecutiva della federazione italiana tabaccai, riunitasi oggi, ha riaffermato la particolare natura delle rivendite di generi di monopolio a conduzione familiare (circa 54 mila).

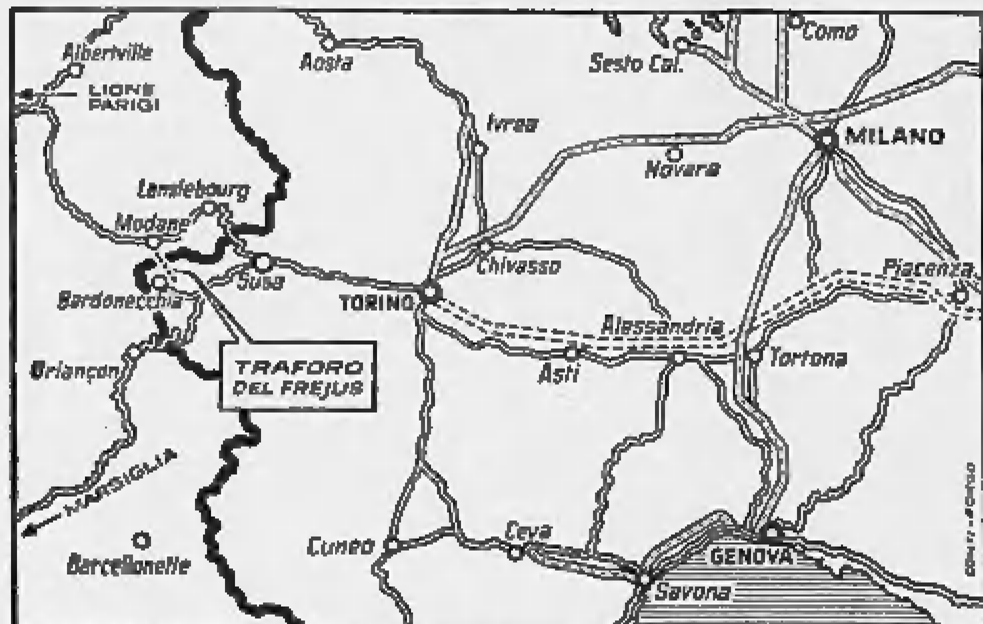
La Giunta, inoltre, ha sollecitato — secondo un comunicato — «l'indennità trasporto tabacchi e l'aggiornamento degli aggi sulla vendita dei valori bollati e postali, «considerando a tale riguardo gli attuali oneri ed i rischi che gravano sulle rivendite nonché agli effetti della meccanizzazione che hanno ridotto i margini del loro lavoro».

La Giunta ha anche auspicato «la pronta realizzazione del pensionamento invalidità vecchiaia e superstiti».

Superate le ultime perplessità francesi

Il traforo stradale del Fréjus sarà iniziato l'anno prossimo

Questa la previsione del presidente della Camera di Commercio di Lione in occasione del convegno indetto a Parigi per l'impresa - I lavori saranno finanziati da una società italiana e la gestione affidata ad un ente paritetico fra le due nazioni - La galleria sarà lunga oltre 12 chilometri



(Dal nostro inviato speciale)
Lione, 19 luglio.

«Fino a ieri il traforo del Fréjus non era stato prospettato sul piano nazionale. Il governo francese non era contrario al progetto ma lo posponeva ad altri problemi di ricostruzione. Oggi invece la stampa francese ed estera e senatori e deputati partecipano a Parigi a una riunione in cui il segretario di Stato del primo ministro monsieur Pierre Dumas illustra il traforo stradale che collegherà Modane a Bardonecchia, Lione e Chambéry a Torino e Milano».

Il presidente della Camera di Commercio di Lione, monsieur Morel-Journel, nel farci questa dichiarazione ha l'aria di un uomo che ha raggiunto una meta da tanto tempo perseguita. Insieme con il suo collega signor Montreuil, presidente della Camera di Commercio di Chambéry, coi sindaci e parlamentari dei dipartimenti del Rodano, della Savoia e dell'Isère, si batte da anni per realizzare il collegamento europeo ovest-est del 45° parallelo.

Che cosa ha dato in questi ultimi mesi una spinta decisiva al progetto? La società italiana per il traforo Sitaf costituita dalla provincia e dal comune di Torino, dalla Fiat e da altri enti pubblici e privati torinesi, ha assicurato il finanziamento dell'intera opera il cui costo sarà di oltre dodici miliardi di lire; intanto in Francia gli enti che appoggiavano singolarmente l'iniziativa fondavano anch'essi la «Société française du tunnel routier du Fréjus» che d'accordo con la società italiana sarà chiamata a promuovere i lavori e in seguito a costituire una società per la gestione del traforo.

«Ora, — ci dice monsieur Morel-Journel, — il problema è impostato su basi serie. Le più alte autorità del Piemonte hanno ottenuto che il governo italiano chiedesse a quello francese di autorizzare l'apertura del traforo e Parigi rispondendo favorevolmente a quest'invito ha accettato, per ragioni di bilancio, di affidare i lavori, anche in territorio francese, a una società finanziaria italiana, purché presenti un progetto di suo gradimento».

L'approvazione è condizionata da due riserve che risultano accettabili: 1) che venga esercitato un controllo francese sull'esecuzione dei lavori in territorio francese; 2) che la gestione del traforo sia affidata a una società paritaria mista, franco-italiana, con un regolamento simile a quello del traforo del Monte Bianco.

La galleria sarà lunga 12.176 metri, entrerà nella montagna a quota 1146 a Modane e 1280 a Bardonecchia, sarà larga nove metri oltre a due marciapiedi di ottanta centimetri, pendenza 2,4 per cento nel tratto francese e uno per mille sul versante italiano. Tre pozzi di aerazione favoriranno il ricambio dell'aria, assicurando la ventilazione per cui potranno transitare, senza inconvenienti, quattrocento autovetture e duecento camion o pullman ogni ora. Sul colle del Moncenisio e sul valico del Monginevro transitano attualmente trecentomila macchine all'anno; si calcola che sotto la galleria stradale del Fréjus passeranno quattrocentomila autoveicoli.

Il collegamento Lione-Torino è considerato una necessità assoluta per una vasta regione francese che rischia altrimenti di trovarsi in un angolo morto delle comunicazioni europee: è la zona industriale di Lione, Grenoble, St-Etienne, che vedrà aprirsi un varco nelle Alpi e potrà collegarsi con i centri della pianura padana. Il settore francese attraversato dai canali navigabili che scendono dal Mare del Nord al Mediterraneo, troverà una strada che punta a Oriente, verso l'Italia, l'Adriatico e i Balcani. Le azioni della società francese del traforo sono state sottoscritte non solo da Lione, Chambéry, Aix-les-Bains, Annecy, Grenoble, St.-Etienne, Modane e da tutte le altre città prossime all'imbocco del tunnel, ma anche da Bordeaux, Vienne, Valence, e altri centri lontani. Intanto si pensa di perfezionare le vie di accesso a Modane con una autostrada Lione-Chambéry e una Grenoble-Chambéry: i lavori dovrebbero cominciare quest'anno.

Si sono smorzate le polemiche sul traforo del Monte Bianco, che in questa zona era considerato inadatto a risolvere il collegamento alpino italo-francese. Si riconosce che fra il Monte Bianco e il Fréjus — come d'altronde è stato anche affermato in Piemonte — non c'è né concorrenza né incompatibilità. Diverse sono le direttrici e le zone di influenza dei due trafori, e diverse le caratteristiche del traffico: prevalentemente turistico sotto il Monte Bianco, e più commerciale sotto il Fréjus.

Chiediamo al presidente della Camera di Commercio di Lione che ben conosce gli inciampi delle pratiche burocratiche a Parigi, quando prevede che potranno cominciare i lavori del Fréjus. E il signor Morel-Journel dopo avere accennato alla comprensibile attesa anche da parte del governo francese di vedere aperta la galleria del Monte Bianco (le squadre dei minatori dovrebbero incontrarsi nel prossimo mese di agosto) ci dice:

«Le trattative sono bene avviate, siamo in ottimi e cordialissimi rapporti con il conte Marone, presidente della società italiana del traforo e i suoi collaboratori, ma non è ancora tutto. Sono però sicuro che ogni punto controverso sarà definito e personalmente ritengo che se il primo colpo di piccone potrà essere dato nel 1963, soltanto fra due anni, nel '64, si avrà l'inizio effettivo dello scavo; bisognerà poi contare su due o tre anni di lavoro per aprire la galleria e un altr'anno per sistemarla al transito. Sono sicuro che l'opera sarà compiuta: uno degli obiettivi delle nuove generazioni sarà l'Europa unita, e le comunicazioni stradali attraverso le Alpi costituiscono un problema fondamentale connesso alla formula della nuova Europa».

Ettore Doglio

Salvato dall'ombrello che gli fa da parafulmine

Ancona, 19 luglio.

Ad Osimo un fulmine ha giocato un singolare scherzo ad un contadino, Giovanni Menghini. Il colono, durante un temporale, camminava lungo la via Chiaravallese tentando di ripararsi con un grosso ombrello dalla pioggia che cadeva a rovesci. Un fulmine ha girato attorno all'ombrello, bruciando la stoffa, quindi si è scaricato a terra. Il contadino si è ritrovato al suolo, intontito, ma incolume. A poca distanza da lui lo scheletro dell'ombrello, che gli aveva fatto da parafulmine.

Concessa alla memoria

Medaglia al valor civile al chirurgo prof. De Gasperis

Milano, 19 luglio.

Si svolgeranno domattina in forma semplice, così come egli ha voluto, i funerali del professor Angelo De Gasperis, deceduto mercoledì sera in una clinica milanese dove da quasi un mese era ricoverato per un male inguaribile. Egli stesso ne aveva da tempo scoperto la natura, ma non aveva voluto che gli altri lo sapessero e aveva continuato la sua missione di medico e di chirurgo operando difficili interventi. Appunto ricordando quest'opera silenziosa, questa diuturna e terribile fatica, il governo conferirà alla sua memoria una medaglia al valor civile.

Stamane il Presidente del Consiglio, che già aveva partecipato alla vedova ed ai figli il cordoglio del Paese per la scomparsa dell'illustre clinico, ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro dell'Interno Taviani e ha proposto una medaglia d'argento allo scomparso con la motivazione: «Nel corso della malattia che lo ha condotto alla morte, ha continuato a dedicare le sue ultime forze alla cura degli ammalati ed a partecipare agli allievi la sua tecnica operatoria».

Quanto profondo fosse l'affetto di cui era circondato dai suoi pazienti si è visto oggi e già ieri sera, quando centinaia di persone sono affluite alla clinica dove egli è spirato e successivamente a Niguarda, dove è stata allestita la camera ardente. Con le autorità cittadine, i famosi colleghi, amici e conoscenti, vi erano tanti e tanti suoi ammalati, che sanno di vivere per merito dei suoi interventi, spesso eccezionali.

Gli scolari hanno scalato il M. Rosa con una dura marcia a 15° sotto zero

Nove hanno dovuto rinunciare per il freddo - Sulla vetta, al rifugio «Regina Margherita», sono giunti in 67 - Rientrati in serata a Punta Jolanda - In programma per l'anno prossimo l'ascensione al Gran Zebrù

Dopo la vittoriosa scalata, i piccoli alpinisti si stringono attorno a Compagnoni

(Nostro servizio particolare)
Punta Jolanda, 19 luglio.

«Per un momento abbiamo creduto di non farcela». E' Compagnoni che parla, Achille Compagnoni che non ebbe mai il minimo timore durante l'ascensione del K 2. «E' stato quando ci ha assaliti il vento freddo e qualche scolaro ha cominciato a dire di sentirsi male, che abbiamo temuto di non farcela».

Queste poche parole sono sufficienti a testimoniare delle difficoltà incontrate dalle guide della Valfurva per accompagnare sulla seconda vetta d'Europa la comitiva dei 76 giovanissimi scalatori. Compagnoni si riferiva al vento freddo che ha ostacolato la marcia dei ragazzi all'altezza del Balmenhorn, dove nel '55 fu portato il Cristo delle Vette. Ma la tramontana ha fermato qualcuno, non il gruppo che ha concluso vittoriosamente la impresa.

Non tutti ce l'hanno fatta. Nove hanno dovuto rinunciare a causa del freddo (la temperatura ha toccato i —15°) e sono rientrati alla capanna Gnifetti. Ma 67 dopo una marcia a tratti durissima hanno raggiunto la capanna «Regina Margherita», sulla vetta del Rosa, in ottime condizioni fisiche.

Le cordate erano composte da 3 o 4 ragazzi con alla testa un accompagnatore. Con la cordata dei più piccoli è salito il maestro delle guide della Valfurva, Giovanni Battista Compagnoni, al quale i 70 anni non impediscono di praticare ancora attivamente l'alpinismo di alta quota.

Dopo la colazione al rifugio «Regina Margherita», il parroco di Valfurva don Mitta ha celebrato la Messa, modificando il programma iniziale che prevedeva la funzione al Gabiet. Erano le 9. In quattro ore e mezzo i bimbi, dai 9 ai 14 anni, avevano compiuto una impresa che non tutti gli alpinisti si sentirebbero di portare a termine.

Alla capanna Gnifetti, prima di partire per l'assalto finale, qualcuno degli scalatori in erba aveva sofferto il «mal di montagna», ma tutto è passato dopo un discorsetto di Compagnoni e un'ora di riposo nelle cuccette speciali del rifugio, con i piedi più alti della testa. Più ancora è servita di stimolo ai ragazzi la pura passione per la montagna, che li pone all'avanguardia e alla base dell'alpinismo di domani.

Rientrando a Punta Jolanda, poco prima delle 18, erano tutti stanchi. Ma il più piccolo, Ugo Compagnoni, fra un sorriso e l'altro dinanzi agli obiettivi dei fotografi, ha avuto parola di rimprovero per una bimba, della quale cavallerescamente non ha voluto dire il nome: la piccola faceva parte della sua cordata; ma a causa di un improvviso malessere aveva mandato tutto all'aria, costringendo il gruppetto a tornare indietro.

La scalata al Monte Rosa avrà un seguito: l'organizzatore della spedizione, l'ottantenne generale Murari che s'è prodigato oltre ogni dire per portare i «suoi bambini» ai 4559 metri della Punta Gnifetti, e il sindaco di Valfurva hanno invitato per l'estate prossima un gruppo di bimbi di Gressoney nell'alta Valtellina, per effettuare un'ascensione al Gran Zebrù. E' una montagna facile in confronto al Monte Rosa, ma la nuova impresa servirà a rinsaldare i vincoli di amicizia creati oggi fra le montagne lombarde e quelle valdostane e a coronare le celebrazioni del centenario del «Club Alpino Italiano».

l. r.

Oggi il sindaco di Milano riceve i 76 piccoli scalatori

Milano, 19 luglio.

I 76 scolari della Valfurva che, sotto la guida di Achille Compagnoni, hanno scalato stamane la Punta Gnifetti del Monte Rosa (m. 4559), verranno ricevuti domani in udienza dal sindaco di Milano prof. Gino Cassinis.

I piccoli scalatori faranno quindi ritorno alle rispettive località di residenza.

Prendono un bagno nel Po e non ritrovano gli abiti

Voghera, 19 luglio.

(e. gr.) Due signori che erano andati a prendere un bagno nelle acque del Po, lasciando la propria roba sull'automobile, posteggiata lungo la riva, hanno trovato al loro ritorno una amara sorpresa: gli abiti erano scomparsi, insieme con una cinepresa e un proiettore che era stato lasciato a bordo.

I due sfortunati bagnanti sono l'industriale Noè Tremolada, di 28 anni, di Paderno Dugnano, e il commerciante Giuseppe Tinelli, di 25, di Milano. L'incidente è avvenuto sul territorio del comune di Barbianello, sulla riva destra del fiume. Con molto imbarazzo, i due hanno dovuto percorrere nel loro singolare abbigliamento un tratto di strada e bussare alla casa di una famiglia di contadini, ai quali hanno chiesto in prestito alcuni indumenti per poter tornare a casa. L'ammontare del danno si aggira sulle 350.000 lire.

Il tempo che farà

Sulle Alpi, sulla Val Padana, sull'alto versante adriatico, sui versanti ligure e tirrenico e sulla Sardegna, prevalentemente sereno. Sulla Sicilia parzialmente nuvoloso. Sul versante jonico, sul basso e medio versante adriatico, nuvolosità intermittente con temporali. Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *debolmente mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	19,6	30,0	L'Aquila	11	21
Bolzano	16	29	Roma	16	29
Verona	18	26	Campob.	12	19
Trieste	18	27	Bari	19	26
Venezia	15	27	Napoli	17	28
Milano	18	28	Potenza	13	21
Genova	18	27	Catanzaro	16	34
Bologna	15	27	Reggio C.	19	30
Firenze	16	27	Messina	19	25
Pisa	14	27	Palermo	21	25
Ancona	16	33	Catania	16	28
Perugia	15	31	Alghero	20	25
Pescara	15	23	Cagliari	16	28

BOLLETTINO delle spiagge — Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 25, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento leggero.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia Lido: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Viareggio: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Cervia - Milano Marittima: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Rimini-Riccione: temp. 22,3, cielo sereno, mare calmo, brezza leggera.

Cattolica: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, brezza leggera.

In quel punto il fiume è pericoloso per l'incrocio delle correnti

Una barca con quattro studenti si rovescia nel Ticino a Galliate: annegati due giovani

Le vittime (18 e 19 anni) frequentavano i corsi di ragioneria - Uno, per un braccio paralizzato, non è stato in grado di nuotare
La sciagura è avvenuta all'improvviso: il natante ha cominciato ad imbarcare acqua e un brusco movimento l'ha fatto capovolgere



I giovani scampati dalla barca rovesciatasi nel Ticino

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 19 luglio.

Due giovani studenti sono annegati, oggi pomeriggio, nelle acque del Ticino per il rovesciamento della barca con la quale stavano compiendo una gita. La sciagura è avvenuta nei pressi del ponte in ferro nel territorio di Galliate. Le vittime sono Carlo Bozzola di 18 anni e Mario Mariani di 19, entrambi residenti a Galliate e studenti di ragioneria. Il primo abitava in via Guagliotti 12 e frequentava un collegio di Casale; l'altro dimorava in piazza Martiri 12 e studiava all'istituto «Mossotti» di Novara.

I due giovani erano sulla barca in compagnia di altri due studenti, Renato Fanio e Domenico Gambaro entrambi di 19 anni. Improvvisamente, in un punto del fiume, particolarmente pericoloso perché vi si incrociano alcune correnti, nel natante è cominciata ad entrare acqua. Qualcuno dei giovani, evidentemente, ha compiuto un movimento brusco, provocando la tragedia. La barca, ad un tratto, si è capovolta.

Il Mariani ha battuto il viso contro il bordo del natante, è svenuto ed è stato visto sparire nell'acqua.

L'altra vittima, il Bozzola, che aveva un braccio paralizzato in seguito a un incidente di anni fa e che non era quindi in grado di nuotare, è stato inghiottito dalla corrente. Il Fanio e il Gambaro non hanno potuto portare un immediato soccorso ai loro sventurati compagni di gita: a stento gli scampati hanno potuto raggiungere la riva del Ticino.

A una decina di metri dal tragico natante c'era una barca con a bordo altri quattro studenti di Galliate, amici e compagni di gita dei primi. Uno di essi — il diciannovenne Mario Ghiringhelli abitante a Galliate in via Silvio Pellico — si è subito gettato a nuoto, tentando generosamente di strappare i due amici alla morte. Ma tutto è stato vano. «Abbiamo sentito gridare — ha più tardi narrato il giovane Ghiringhelli — ed allora, con la barca, ci siamo avvicinati al punto della sciagura. Io mi sono tuffato subito in acqua ed ho afferrato uno degli scomparsi. Penso fosse il Bozzola. Ho cominciato a nuotare verso riva. A un certo momento, però, ho visto il corpo di un'altra persona. Ho afferrato anche questa proseguendo, stentatamente, verso riva.

«Ad un certo momento — ha concluso il Ghiringhelli — mi sono mancate le forze e sono stato travolto anch'io dalla corrente. Ho dovuto lasciare i due corpi e faticosamente mi sono aggrappato alla barca rovesciata».

La tragica scena era stata seguita da centinaia di bagnanti che affollavano le rive del Ticino. Sul posto accorrevano numerose persone per portare soccorso. Il primo ad essere portato a riva è stato il Bozzola; aveva il colorito terreo, ma sembrava desse ancora qualche segno di vita. Gli è stata praticata la respirazione artificiale. Poi è accorso un medico ma a nulla sono valse le cure. L'altro giovane — il Mariani — è stato invece ripescato dopo venti minuti.

p. b.

Carlo Bozzola, di 18 anni

Un giovane torinese annega nel Tanaro

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 19 luglio.

(a. m.) Un giovane torinese è annegato oggi nel fiume Tanaro, nei pressi di Cerro Tanaro. La sua salma non è stata ancora ritrovata dai Vigili del Fuoco di Asti, che hanno scandagliato per molte ore un vasto tratto del fiume.

La vittima è il ventitreenne Simone Bo, residente con la famiglia a Torino in via Giuseppe Verdi. Nei giorni scorsi egli si era portato in località Cornalea di Rocchetta Tanaro, per trascorrere alcuni giorni presso i nonni paterni. Il Bo aveva terminato pochi giorni fa il servizio militare di leva e fra alcune settimane avrebbe dovuto essere assunto presso una azienda di Torino.

Oggi il giovane, recatosi a fare il bagno in compagnia di alcuni amici, malgrado fosse inesperto del nuoto aveva tentato di guadare il fiume. Ad un tratto egli scompariva sott'acqua, senza un grido. I suoi amici, non vedendolo più riapparire alla superficie, si tuffavano nel fiume alla sua ricerca, ma inutilmente. La corrente, assai forte in quel punto, deve averlo trascinato molto lontano.

Un triste destino incombe sulla famiglia di Simone Bo. Alcuni anni fa un fratello del giovane, Gianfranco, di appena dieci anni, per giuoco si mise un cappio al collo e rimase strangolato.

Un giovane soldato muore cadendo dall'autocarro

Verona, 19 luglio.

(m.) Un soldato appartenente al 1° Battaglione Genieri di stanza a Borgoforte sul Po (Mantova) è caduto da un camion militare sul quale viaggiava accanto all'autista ed è morto poco dopo all'ospedale. La vittima è Olviero Delnista, di 21 anni.

Il mortale incidente è avvenuto alle 15,30 sulla provinciale che da Bonferraro conduce a Nogara, nelle vicinanze del ponte sul Tartaro. L'autocarro faceva parte di una colonna diretta verso Legnago, a una ventina di chilometri da Verona. Mentre il camion percorreva un tratto rettilineo, si è improvvisamente aperta una portiera e il Delnista che sonnecchiava accanto al conducente, è caduto battendo il capo sull'asfalto. Soccorso dai commilitoni, è stato trasportato all'ospedale di Nogaro, dove è spirato pochi minuti dopo il ricovero.

Fu resa irriconoscibile la «1300» prima del salto in mare ad Alassio

La targhetta col numero di telaio è stata scalpellata e rimossa - Anche la radio è scomparsa - Forse il mistero dell'auto verrà risolto dalle indagini a Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 19 luglio.

Ancora mistero sull'automobile precipitata ieri da Capo Mele. La sola cosa certa è il tipo della macchina, una «1300». Aggiungiamo pure il colore, ben visibile, benché le lamiere siano accartocciate e aggrovigliate: grigio chiarissimo, quasi bianco. I sedili sono di panno blu. Ma tutto questo serve ben poco alla identificazione dell'automobile e dei suoi proprietari, almeno dell'autentico proprietario iniziale. C'è anche il numero del motore: 116000/022103 Fiat. Ma tutti sanno che i motori si possono cambiare con facilità e che il libretto di circolazione porta soltanto il numero del telaio. Questo era stato cancellato con mezzi radicali: scalpellando e tagliando il pezzo di lamiera su cui era fissata la targhetta metallica.

Tutto era stato, dunque, previsto per rendere irriconoscibile la macchina prima di farle fare il salto dalle rocce di Capo Mele. Era stata portata via perfino la radio: non è rimasto che l'altoparlante.

Resta il grosso interrogativo: perché la «1300» è stata resa irriconoscibile e poi fatta precipitare in mare? Evidentemente chi la conduceva l'altra notte voleva disfarsene senza lasciar traccia. Per nascondere che cosa? Forse il passaggio dei documenti, della targa (che era stata tolta) e del numero di telaio a un'altra automobile rubata?

Gli ignoti protagonisti dell'episodio, senz'altro molto oscuro e capace di nascondere chissà quali retroscena, non soltanto un semplice furto, avevano dimenticato il bollo, incollato al parabrezza. Questo andò in frantumi; però i carabinieri trovarono il pezzo di vetro col dischetto bianco: portava il numero di targa TO 398581, che già ieri avevamo comunicato.

Distrazione? Era veramente quella la targa della macchina? Non resta che attendere il risultato delle ricerche in corso a Torino.

m. f.

L'inchiesta a Torino sul «giallo» dell'auto

(g. l.) Neppure le indagini svolte a Torino dalla polizia e dai carabinieri per chiarire il mistero della «1300» fatta precipitare dalla scogliera di Capo Mele hanno dato fino a questo momento alcun risultato. Come abbiamo spiegato nelle edizioni di ieri, il bollo della «tassa di circolazione» rinvenuto nella macchina caduta in mare corrisponde ad un'auto dello stesso tipo, che una decina di giorni fa era rimasta gravemente danneggiata in uno scontro nei pressi di Caselle.

Il proprietario, il comm. Ubino — titolare di una ditta di «soccorsi stradali» — l'aveva venduta come rottame a due giovani torinesi: Franco Jervolino e Silvio Bordet. Naturalmente, l'operazione era avvenuta con tutti i crismi della legalità: la «1300» era completa di targa e di libretto di circolazione, era stata anche effettuata la voltura. Come mai il bollo della macchina sconquassata è finito su quella, intatta, rinvenuta l'altra mattina nel mare di Alassio? E per quale motivo gli occupanti vi avevano lasciato (certo per dimenticanza e nella fretta di fuggire) il bollo, asportando invece la targa e il libretto di circolazione?

E' questo il punto più sconcertante del misterioso episodio. Che la «1300» acquistata dal Bordet e dal Jervolino sia stata rimessa in ordine nel giro di pochi giorni, e di conseguenza sia la stessa che è precipitata dalla scogliera, è senz'altro da escludere. Una parola chiarificatrice potrebbero dirla soltanto i due acquirenti del «rottame», ma — particolare abbastanza strano, secondo l'autorità giudiziaria — sia il Jervolino che il Bordet risultano finora irreperibili.

ULTIME NOTIZIE

L'ambasciatore Martino da Kreisky

Nota italiana all'Austria sui colloqui per l'Alto Adige

Il nostro governo è favorevole ad un nuovo incontro purché la discussione sia limitata all'accordo De Gasperi-Gruber - Non è stabilita la data, né la località

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 19 luglio.

L'ambasciatore d'Italia a Vienna, Enrico Martino, è stato ricevuto questa mattina alla Ballhaus dal ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, al quale ha consegnato un promemoria contenente il punto di vista del nostro governo sull'eventuale ripresa delle conversazioni italo-austriache per l'Alto Adige. Nel documento è ribadita la buona disposizione italiana ad un incontro fra i ministri degli Esteri dei due Paesi, a condizione che ci si accordi prima sui punti da discutere; cioè, ricalcando quanto disse la settimana scorsa il ministro Piccioni, purché «sussistano le condizioni per un fruttuoso scambio di opinioni».

Attenendosi a quanto fu stabilito nel novembre scorso dalle Nazioni Unite, l'Italia vuole limitare i colloqui all'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Da parte austriaca, invece, si insiste per inserire nell'agenda argomenti non previsti dalla raccomandazione dell'Onu, tra cui, per esempio, i risultati raggiunti dalla commissione di studio per l'Alto Adige, istituita dal nostro governo l'anno scorso. L'Italia considera tale richiesta inaccettabile, in quanto la commissione di studio è un affare interno del nostro Paese del quale non deve rendere conto in sede internazionale.

Vienna ha fretta di riprendere le conversazioni. Il 18 agosto scade infatti il termine per un eventuale terzo ricorso alle Nazioni Unite. In questa fase preparatoria dei colloqui c'è, da parte austriaca, un equivoco che è stato oggi accentuato da Kreisky. Annunciando al Parlamento di avere ricevuto il promemoria dell'ambasciatore Martino, il ministro ha detto semplicemente che l'Italia è d'accordo per l'incontro. Kreisky non ha fatto cenno alle difficoltà di organizzazione sul piano diplomatico e ha detto di sperare che l'incontro con Piccioni possa svolgersi già la settimana prossima, prima della sua partenza per Bruxelles, dove il 26 luglio verrà discussa la richiesta austriaca di associazione al Mec.

Il ministro ha fatto quindi delle dichiarazioni a sorpresa, accusando implicitamente, in un tentativo di autodifesa, la delegazione ufficiale austriaca e il governo federale di avere fatto fallire i negoziati con l'Italia nel giugno dell'anno scorso a Zurigo. Kreisky ha detto che se qualcuno gli rimprovera di avere interrotto alla leggera quell'incontro, egli ricorda che la decisione della rottura fu presa di comune accordo da tutta la delegazione, di cui egli era il capo e di cui facevano parte diversi tirolesi, e che tale decisione fu approvata dal governo di Vienna.

L'inattesa dichiarazione, che conferma a più di un anno di distanza il punto di vista italiano secondo cui l'incontro di Zurigo fallì per volere degli austriaci, ha suscitato una certa perplessità: secondo taluni, Kreisky, costretto a riprendere il colloquio con Roma al punto in cui era stato interrotto a Zurigo, metterebbe le mani avanti; secondo altri, si tratterebbe di una polemica preelettorale contro gli oltranzisti tirolesi, tra cui Gschnitzer, Oberhammer e Victoria Stadlmayer, che l'anno scorso l'accompagnarono a Zurigo. Costoro (e ciò può venire considerato un elemento positivo per la riuscita dei prossimi negoziati) non faranno parte, per la prima volta, della delegazione austriaca.

Quando si svolgerà l'incontro Piccioni-Kreisky è ancora una incognita. L'Italia ha espresso oggi il suo punto di vista. Il prossimo passo spetta ora a Vienna. **t. s.**

Dichiarazioni del gen. Clay

Kruscev con la crisi di Berlino vuole impedire l'unità europea?

New York, 19 luglio.

Il rappresentante personale del presidente Kennedy a Berlino, gen. Lucius Clay, ha dichiarato in un'intervista che, a suo parere, Kruscev potrà usare della crisi di Berlino per seminare paure o diffidenze tra gli alleati occidentali ed impedire il progresso europeo verso l'unità politica.

Clay, che diresse l'operazione del 1948-49 con cui si infranse il blocco di Berlino, nota un sostanziale miglioramento nella situazione di Berlino Ovest, in questo momento, e non prevede mutamenti a breve scadenza. Ritiene però che Kruscev possa rischiare una guerra per Berlino, non perché desideri ad ogni costo Berlino Ovest, ma perché «vuol distruggere il movimento verso l'unità politica in Europa occidentale».

Il ministro degli Esteri di Bonn incontra a Ginevra gli alleati

Bonn, 19 luglio.

Il ministro degli Esteri della Germania Occidentale, Gerhard Schroeder, partirà per Ginevra domani dove incontrerà i colleghi delle tre grandi Potenze occidentali. Scopo delle conversazioni sarà l'esame degli attuali problemi internazionali e il mantenimento di stretti contatti diplomatici tra gli alleati occidentali.

Dodici ragazze che valgono decine di miliardi



Sono le più ricche ereditiere del Messico: eccole giunte a Londra nel corso di un «giro culturale d'Europa»

I generali decisi ad imporre la loro volontà al Paese

L'esercito in Perù spara sulla folla che protesta contro il colpo di Stato

Operai e studenti feriti a Lima - I dimostranti si difendono a sassate - L'alto clero chiede la liberazione del presidente Prado; i militari rispondono arrestando anche ministri e personalità politiche - Le guarnigioni dell'interno in disaccordo con la Giunta?

(Nostro servizio particolare) **Lima**, 19 luglio.

Le manifestazioni di protesta contro il colpo di stato compiuto l'altra notte dai militari sono continuate a Lima anche oggi. L'esercito le ha stroncate con estrema energia, sparando sugli operai e gli studenti scesi in piazza insieme. I dimostranti si sono difesi come hanno potuto, lanciando sassi contro le autoblindo, rovesciando qualche vettura civile e dandola alle fiamme. Non vi sarebbero morti; si parla soltanto di poche decine di feriti. La Confederazione del Lavoro proclamerà probabilmente per domani uno sciopero generale di protesta.

L'esercito è deciso ad applicare la politica del pugno di ferro. Oggi l'alto clero ha chiesto alla Giunta di liberare il presidente Prado, deportato all'isola di San Lorenzo nel Pacifico; i militari hanno risposto ordinando l'arresto di alcuni Ministri (tra cui quello dell'Interno Ricardo Elias Aparicio), di personalità politiche e di giornalisti. La Tribuna, quotidiano dell'Apra (il partito di Haya de La Torre, che alle elezioni raccolse il maggior numero di voti) ha dovuto sospendere le pubblicazioni.

Il gen. Perez Goday, capo della Giunta militare di 12 membri che da ieri governa il Perù, ha annunciato alla radio che in giugno si terranno nuove elezioni, «oneste e pulite». Ha spiegato che l'esercito è stato costretto a prendere il potere perché «un gruppo di politici i quali mettono gli interessi di partito al di sopra degli interessi nazionali aveva compiuto una grande frode nelle elezioni del 10 giugno scorso». Perez Goday ha esautorato con due decreti il consiglio elettorale rendendo nulli i risultati delle votazioni.

Malgrado la sicurezza manifestata dai generali a Lima, non sembra che tutte le guarnigioni dell'interno appoggino la Giunta. Voci da Arequipa riferiscono che nel sud del paese non regna l'accordo tra i militari; nell'esercito starebbe per crearsi una grave frattura. Persino a Lima un gruppo di ufficiali avrebbe espresso solidarietà con il presidente Prado. **a. p.**

Su 10 milioni di abitanti 6 di «indios» analfabeti

Con una superficie di 1 milione 300.000 kmq. (più di quattro volte l'Italia), il Perù è la terza nazione dell'America Latina dopo il Brasile e l'Argentina. La Cordigliera delle Ande forma l'ossatura del paese tradizionalmente diviso in tre regioni: la *Costa*, sottile striscia di terra lunga oltre duemila chilometri, la *Sierra* montagnosa e sterile i cui picchi si elevano sopra i duemila metri coprendo un buon terzo della superficie totale, ed infine la *Montaña*, foresta vergine che si adagia sul fianco orientale del sistema andino.

Gli abitanti sono dieci milioni. La densità media per kmq. è di circa 8 persone, ma la maggior parte della popolazione risiede nella *Costa* (25 per cento) e nella *Sierra* (60 per cento). L'antica repubblica inca è ancor oggi ad economia essenzialmente agricola ed appartiene ai paesi sottosviluppati: il 60 per cento degli abitanti lavorano i campi da cui traggono un terzo del reddito nazionale. Sei peruviani su dieci sono *indios* (Quecimas o Aymaras) che vivono in un'economia familiare chiusa e non partecipano se non in minima parte alle attività commerciali del Paese.

Solo una percentuale esigua del territorio è coltivata, e la produttività agricola è una delle più basse del continente sud-americano. La terra è infatti avarissima ed i metodi di sfruttamento risalgono in certe zone all'epoca pre-colombiana. I contadini sono ancora soggetti ad un regime quasi feudale, e lavorano per salari estremamente modesti (250 lire al giorno).

La capitale Lima ed il suo porto Callao, modernissime ed in continuo sviluppo, appaiono agli occhi di queste masse miserabili ed afflitte dall'analfabetismo città di altri mondi. Lima cresce a vista d'occhio. Ha un milione di abitanti, ne aveva 250 mila nel 1926.

Le principali risorse del Paese sono il cotone e la canna da zucchero. Ma vi si trovano anche miniere di argento, zinco, ferro ed oro. Giacimenti di petrolio sono stati scoperti ai piedi delle Ande orientali; i pozzi in corso di sfruttamento sono al nord. Da una decina d'anni l'industria è in espansione: stabilimenti metallurgici di una certa importanza sono sorti a Chirubote, La Oraya, Hilarón, Quiruvilca.

Muore in un pauroso incidente il vicario diocesano di Pescia

Firenze, 19 luglio.

(g. c.) Il vicario della diocesi di Pescia, monsignor Arturo Romani, è morto in un raccapricciante incidente avvenuto ieri sera all'uscita da Pisa, mentre, a bordo di un'auto guidata da un confratello, si recava in visita a una colonia presso Calambrone.

La «500» guidata da don Camillo Magrini, parroco di Stignano, e recante a bordo il vicario, ha imboccato a forte velocità l'Aurelia proprio mentre stava sopraggiungendo un camion Alfa Romeo targato Siena, di proprietà della ditta Maccari di Colle Val d'Elsa e guidato da Osvaldo Parronchi di 60 anni. L'urto era inevitabile. La portiera destra della utilitaria si apriva e i due sacerdoti ne venivano sbalzati fuori: ma mentre don Magrini finiva a cinque metri dal luogo dell'incidente, monsignor Romani andava a battere contro il camion e ricadeva al suolo, con la testa davanti a una ruota del grosso veicolo.

Il poveretto, trascinato così per oltre sei metri, è stato decapitato e schiacciato dall'autocarro

Sulla «Brescia-Bergamo»

Due sposi in viaggio di nozze fra le vittime dello scontro

(Dal nostro corrispondente) **Brescia**, 19 luglio.

Una coppia di giovani sposi siciliani in viaggio di nozze sono le altre due vittime dello scontro automobilistico avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sull'autostrada Brescia-Bergamo, al culmine del cavalcavia sui binari della Rovato-Iseo. Si tratta di Bartolomeo Toia di 28 anni ed Elena Liliana Giacalone di 24, entrambi da Monreale.

Il riconoscimento è avvenuto prima attraverso il registro automobilistico di Palermo e poi da parte di parenti, giunti in serata alla camera mortuaria del cimitero di Cazzago San Martino. Lì, insieme alle salme carbonizzate della coppia siciliana, si trova anche quella della quindicenne Giustina Di Fabio. La quarta vittima giace invece all'obitorio dell'ospedale di Rovato ed è, come si sa, il padre di Giustina, l'operaio Mario Di Fabio di 50 anni, dipendente della ditta «Orlandi» di Pescara.

Il Di Fabio con la sua famiglia — composta dalla moglie Wilma Foglia di 42 anni, e dai figli Giustina, Roberto di 17 anni e Ugo di 8 — era in ferie e proveniva dal Friuli, dove si era recato a trovare dei parenti residenti a Spilimbergo.

I superstiti della sventurata famiglia abruzzese sono all'ospedale di Brescia: la mamma e il piccolo versano ancora in gravi condizioni, anche se hanno accusato un leggero miglioramento; Roberto invece si è nettamente ripreso. **s. m.**

Censurato nella Germania comunista un film russo gradito a Kruscev

«La battaglia continua» racconta la lotta tra la vecchia guardia stalinista e i giovani funzionari in una fabbrica - Nella versione tedesca, sono stati tagliati 40 minuti di proiezione ed è stato eliminato qualsiasi riferimento politico

(Nostro servizio particolare) **Berlino**, 19 luglio.

«La battaglia continua», un film sovietico che costituisce un'aspra accusa alla classe dirigente dell'epoca staliniana e che da alcune settimane, preceduto da un'accorta campagna propagandistica, sta facendo il giro degli schermi dei Paesi satelliti, è stato censurato dalle autorità di Pankow.

Mentre la versione originale della pellicola ha una durata di circa 140 minuti, la traduzione tedesca presentata nelle sale di Berlino Est dura esattamente cento minuti: quaranta minuti, cioè quasi un terzo della pellicola sono stati sacrificati in omaggio dell'apparato dirigente della Repubblica di Pankow, ancor oggi fedele ai metodi del defunto dittatore.

Il primo a denunciare le mutilazioni è stato un giornalista jugoslavo, corrispondente da Berlino Est del *Vjesnik* di Zagabria. Tornato da un viaggio nell'Unione Sovietica, dove ha avuto modo di vedere le ultime produzioni della *nouvelle vague* cinematografica russa, il giornalista ha voluto rivedere «La battaglia continua» nella versione tedesca. E i tagli operati dai censori di Pankow gli sono subito balzati agli occhi.

«La battaglia continua», tratta dal romanzo omonimo di Galina Nikolajewna, è una rappresentazione drammatica della lotta fra la vecchia guardia stalinista e i giovani funzionari dell'epoca kruscevíana.

In una fabbrica di trattori, Stalin e Kruscev si affrontano nelle persone di Walgan, il direttore, un fedelissimo del regime, che in nome della produttività e dei piani quinquennali esercita sui dipendenti una vera dittatura senza risparmio di minacce e di percosse, e di Bachirew, l'ingegnere capo, un giovane dinamico e insofferente delle dittature, che denuncia le malefatte del despota alle maestranze.

Ma i vecchi lupi stalinisti, è dimostrato, sono duri a morire. Walgan falsifica le cifre di produzione e denuncia il giovane ingegnere all'organizzazione del partito come malversatore e nemico del popolo. Bachirew, degradato al rango di semplice operaio, non rinuncia però alla lotta e dopo mesi e mesi di attività clandestina riesce, con la complicità di altri dipendenti, a far cadere il dittatore dal suo piedistallo.

Nella versione presentata a Berlino Est tutte le scene di violenza sono state soppresse. Walgan non è più, come voleva il regista, il rappresentante della crudele plutocrazia staliniana, ma soltanto il funzionario superato, *démodé*. Debitamente soppresse le accuse, il film è stato trasformato in un inno al funzionario moderno, dinamico, capace di mettere la tecnica più avanzata al servizio della produzione.

Secondo il giornalista jugoslavo il regista avrebbe espresso alle autorità presenti alla prima berlinese (tra cui lo stesso Walter Ulbricht) il proprio disappunto per i tagli operati dalla censura.

Un funzionario del ministero della Cultura gli avrebbe fatto osservare che, sebbene il governo della Germania Orientale sia perfettamente d'accordo con Mosca nel denunciare gli errori del periodo staliniano, la presentazione della versione originale «avrebbe potuto indurre gli spettatori a porre domande superflue, alle quali sarebbe stato difficile rispondere».

Un altro funzionario, interrogato dal corrispondente del *Vjesnik* ha rilevato invece che «nella Germania Orientale errori simili a quelli descritti nel film non sono mai stati commessi, perché a Pankow lo stalinismo non è mai esistito». **e. r.**

Duecento milioni di spettatori al programma col «Telstar»

Lunedì l'Europa sarà collegata per 9 minuti agli S. U.

Bruxelles, 19 luglio.

Il programma televisivo Europa-America ed America-Europa, che sarà trasmesso lunedì sera per mezzo del satellite americano «Telstar», potrà essere visto di qua e di là dell'Atlantico da un numero record di duecento milioni di telespettatori.

Con questo annunzio si è aperta oggi a Bruxelles una conferenza stampa, nel corso della quale sono stati resi noti i particolari tecnici del programma che, per una durata complessiva di nove minuti, verrà trasmesso dall'Europa al «Telstar» e da questo rilanciato verso gli Stati Uniti.

Il coordinamento del programma europeo, che consiste di sette riprese dirette effettuate in nove paesi, è una notevole realizzazione. Le scene trasmesse da ciascuno Stato avranno una durata da 18 secondi ad un minuto. In Italia, in tutte le località raggiunte dalla tv sarà possibile seguire la trasmissione attraverso il satellite.

I telespettatori americani, per i nove minuti complessivi della trasmissione dall'Europa, vedranno in rapide sequenze un panorama complessivo delle varie popolazioni europee, dei loro tesori artistici e delle loro realizzazioni scientifiche e industriali.

Il programma per l'America comincerà alle 22,59 (ora italiana) con i rintocchi di «Big Ben», il famoso «campanone» della abbazia londinese di Westminster. Seguiranno visioni di Parigi e di Roma, e scene riproducenti la terra del sole di mezzanotte (Svezia), pescherecci che prendono il mare da Taormina, la Scuola spagnola di alta equitazione di Vienna, l'Oceano Atlantico, il lancio di un canotto di salvataggio a Lizard Point (Cornovaglia).

Poi per la prima volta le telecamere entreranno nella cappella Sistina, in Vaticano.

Stasera dall'Inghilterra è stata effettuata una trasmissione con gli Stati Uniti. 24 giornalisti inglesi hanno parlato per telefono con New York attraverso il *Telstar*. E giovedì 26 luglio avverrà il collegamento telefonico, attraverso lo spazio, tra Alba e la città di Medford, negli Stati Uniti.

Un ragazzo novarese di 15 anni schiacciato dalla cabina dell'ascensore

Stava verniciando il tetto - La gabbia si è messa in moto ed è rimasto stritolato

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 19 luglio.

Un ragazzo novarese di quindici anni ha perso la vita schiacciato dall'ascensore che stava verniciando. La vittima è Serafino Boldini, abitante a Cossogno (Novara) e dipendente della ditta Lietta, di Intra.

Stamane verso le 8, con i colleghi Pierino Ferrari, di 40 anni, da Intra, e Aldo Vezza, di 25, da Cesano Boscone, il ragazzo aveva cominciato il lavoro in un caseggiato di via Telesio 14. Egli si era sistemato con il Vezza sul tetto dell'ascensore, fermo tra il terzo e il secondo piano. Ad un certo punto i due hanno gridato al Ferrari, che si era trattenuto in basso sulle scale, di far scendere la cabina al secondo piano. Il Ferrari ha premuto il pulsante, ma l'ascensore, invece di discendere ha preso a salire.

Mentre Aldo Vezza si rannicchiava sul tetto della cabina, restando al suo posto, il ragazzo, preso dal panico, tentava di saltare sulle scale. La manovra non gli riusciva e l'ascensore, salendo, schiacciava Serafino fra la parete e la gabbia metallica di protezione. Il montacarichi proseguiva poi la sua corsa, arrestandosi a mezzo metro dal soffitto. Il Vezza, che era rimasto sul tetto non riportava ferite.

Serafino Boldini veniva raccolto ancora in vita. Aveva il torace schiacciato e moriva sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale. **g. m.**

«Night-club» devastato da tre clienti ubriachi

(Dal nostro corrispondente) **Novi Ligure**, 19 luglio.

(b. c.) Un locale notturno di Cassano Spinola è stato devastato da tre ubriachi che il proprietario aveva tentato di mettere alla porta.

Due genovesi — l'operaio Stefano Barbieri, di 40 anni, abitante a Genova in via Galliano 34 e il macellaio Enrico Cavo, di 22, di Genova Sestri — e un mediatore di vini alessandrino, Giulio Bellomo, di 39 anni, residente a San Cristoforo, erano entrati nel locale a tarda notte. Apparivano piuttosto alticci e chiedevano dei liquori. Respinti con buone maniere, i tre insistevano per rimanere e cominciavano a spaccare bottiglie, bicchieri e suppellettili.

Il proprietario del night-club Luigi Curto, di 33 anni, da Tortona, cercava di calmarli ma veniva picchiato. Anche l'intervento dei camerieri non aveva effetto. I tre ubriachi continuavano a lanciare bottiglie e infrangevano la grande porta a vetri dell'ingresso. La rissa terminava solo con l'arrivo dei carabinieri. I tre sono stati denunciati per ubriachezza, ingiurie, percosse e danneggiamento.

Ritornò a fare il sacerdote dopo 15 giorni di matrimonio

Le nozze civili del prete sono state annullate ieri, a 12 anni di distanza, su richiesta della moglie - Il religioso aveva convinto la donna che avrebbero potuto sposarsi anche in chiesa

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 19 luglio.

Il matrimonio civile di un sacerdote è stato annullato dal Tribunale civile di Genova, su istanza della sposa. La donna lo aveva sposato perché riteneva che il prete potesse ottenere, come egli stesso aveva assicurato, la dispensa ecclesiastica per poter celebrare anche le nozze religiose.

Nel 1949, in Sardegna, Maria De Giovanni, abitante alla Maddalena, conobbe in casa di un amico Vincenzo Finardi, di 39 anni. Egli le si presentò come professore di lettere e disse che viveva dando lezioni private di latino. Fra i due nacque un vivo affetto e dopo alcuni mesi la De Giovanni e il Finardi decisero di sposarsi.

Man mano che si avvicinava il giorno del matrimonio, il Finardi cominciò a mostrarsi preoccupato e finì col confessare alla fidanzata di essere un sacerdote e di aver dovuto lasciare la sua parrocchia nel Parmense dove aveva contratto grossi debiti. La giovane voleva rompere il fidanzamento, ma il Finardi riuscì a convincerla che sarebbe potuto ritornare allo stato laicale e sposarsi in Chiesa se prima avessero contratto le nozze con il rito civile.

Senza ascoltare i consigli di due sacerdoti amici di famiglia, la De Giovanni prestò fede al fidanzato e lo sposò in municipio il 12 gennaio 1950. Quindici giorni dopo, su richiesta dei suoceri, il Finardi lasciò la Sardegna per cercar di ottenere a Roma la dispensa pontificia. Da allora non si fece più vivo. Più tardi scrisse alla moglie che riteneva suo dovere ritornare alla missione sacerdotale. In effetti il Finardi ottenne il perdono dalle gerarchie ecclesiastiche e oggi è prete in una diocesi del Lazio.

Undici anni dopo, trasferitasi a Genova, Maria De Giovanni chiese al Tribunale di sciogliere il vincolo matrimoniale fra lei e il Finardi. Il P. M. si è pronunciato contro l'annullamento, sia perché era stato ormai superato il termine massimo di dieci anni per richiederlo, sia perché, secondo il magistrato, non sussisteva un errore sull'identità dello sposo bensì solo sulla pratica possibilità da parte dell'uomo di ottenere la dispensa pontificia al matrimonio religioso. Il Tribunale, presieduto dal dott. Domenico Riccomagno, ha respinto le eccezioni del P. M. ed ha accolto l'istanza della De Giovanni annullando il suo matrimonio col Finardi.

Nella sentenza si afferma che nel caso del matrimonio si possono sempre far valere davanti alla legge ragioni di nullità che siano all'origine del rapporto coniugale. La De Giovanni, in seguito ai raggiri del Finardi, era giunta alla convinzione che le nozze civili fossero soltanto il primo passo per ottenere il matrimonio religioso, che per la donna era l'unico, vero matrimonio. Al momento delle nozze, ella ignorava che il Finardi non avrebbe mai potuto contrarre il matrimonio religioso, in base al diritto della Chiesa. La donna commise quindi un vero e proprio errore sulla identità della persona che stava per sposare, e questo perché il Finardi aveva su di lei un totale dominio psicologico. **n. b.**

Tranviere torinese in moto ucciso da un'auto a Novara

Novara, 19 luglio.

(p. b.) All'Ospedale Maggiore è morto il tranviere Pierino Silvestri, di 51 anni, residente a Torino in via Nizza 71. Il Silvestri era rimasto vittima ieri pomeriggio di un incidente sulla strada Novara-Varallo. A bordo della propria motocicletta era diretto verso Novara quando, al bivio per Proh, si portava sulla sinistra proprio mentre stava sopraggiungendo un'auto. L'urto era violento: il Silvestri, dopo un pauroso volo, cadeva sull'asfalto. La macchina investitrice era guidata da Romano Peretti, di 26 anni, modellista di calzature, di Vigevano. Il Silvestri è stato soccorso dallo stesso Peretti.

Seicento operai di Treviglio senza paga da quattro mesi

Le famiglie ridotte in miseria

Treviglio, 19 luglio.

Quasi seicento famiglie, i cui congiunti lavoravano presso lo stabilimento tessile Sagar di Pontirolo Nuovo, nei pressi di Treviglio, vivono in gravissime e preoccupanti ristrettezze economiche: da quattro mesi infatti nessun dipendente di quella fabbrica ha più ricevuto il salario.

Per un po' di tempo gli operai avevano ugualmente proseguito il lavoro, ma il 22 maggio erano scesi in sciopero, per reagire contro questa grave situazione, e il 1° luglio sono stati sospesi in attesa dei sussidi per la disoccupazione.

Per sovvenire ai bisogni delle seicento famiglie è stata aperta una «catena di solidarietà» fra gli operai della zona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

18 luglio 1962

NATI — Sacchero Silvia; Ferrero Daniela; Di Leone Luisella; Gozzelino Gabriella; Di Leone Adriano; Massaro Angela; Carignano Clemente; Mello Roberto; Laspinosa Immacolata; Petretti Giuliana; Pilone Gianni; Delvecchio Sandro; Vagnone Chiara; Rossi Marina; Orizzonte Isabella; Guadagnino Maria; Benvenuti Pierluigi; Scoditti Iolanda; Sagliotti Luca; Scarpa Massimo; Sarcinelli Enrica; Camaleni Gabriella; Appolonio Annamaria; Luciano Maria; Bosco Antonella; Gioda Guglielmo; Biglino Lorenzo; Gamba Alina; Sassaro Luigi; Parmegiani Filippo; Albanese Mariagrazia; Sellazzo Domenico; Mancini Marco; Garelli Daniela; Serafini Andrea; Ponzetto Giovanni; Mocerino Anna; Ventrella Anna; Sanlo Silvana; Cortese Tiziana; Stariano Giovanni; Conte Fabrizio; Sitzia Marco; De Carlo Leonardo; Lannunziata Massimo; Meggetto Cicilia; D'Italia Luigina; Moscato Elisa; Carlini Patrizia; Rosada Massimo; Bertelli Paola; Iacardona Maurizio; Scaramuzzo Bruna; Finetto Alessandro; Mantagaro Giovanni; Bellino Silvia.

MORTI — Chiara Carlo, a. 78, nato a Chivasso, abitante in via Caselle 1; Lavisetto Matilde ved. Scappino, a. 80, Torino, v. Assarotti 1; Franco Rachele vedova D'Angelo, a. 73, S. Severo, via Monterosa 67 bis; Carnevale Carlino Carlo, a. 63, Valeggio, via Marco Polo 37; Lelli Umberto, a. 77, Livorno, c. Palermo 43; Meratti Giuseppina ved. Salvai, a. 91, Ferma, v. Priocca 2.

Deceduti in ospedale: Fasino Sergio, a. 32, Mantova, autista; Giaccardi Adelina, a. 63, Faria; Girelle Giuseppe, a. 65, Torino, muratore; Martinas Carlo, a. 62, Avigliana; Pegolo Giuseppe, anni 57, Brugnera; Cabiola Clara, a. 84, Luserna S. Giovanni; Belcarelli Luigi, a. 69, Torino, avv.; Boriola Giuseppe, a. 74, Santhià; Longo Michela, giorni 8, Torino; Carso Melchiorre, a. 52, Torino, decoratore; Buffo Maria vedova Buffo, a. 86, Prascorsano.

Morti 17 - Nati 56 - Matrimoni 29

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giulio Travo
Industriale
di anni 75

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Annunziata; i figli: Vittoria, Pericle, Renzo; nuore, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Baliaira per le amorevoli ed affettuose cure prestate al caro Estinto. La cara Salma partirà dall'abitazione, corso Rosselli 99/1 alle ore 8.30 del 21 corr. per S. Desiderio di Calliano (Asti) ove seguiranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 luglio 1962.

Impiegati e Operai della Ditta «Giulio Travo» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Titolare Signor

Giulio Travo
— Torino, 19 luglio 1962.

La famiglia Giacomagno di S. Desiderio prende viva parte al dolore per la dipartita del Signor

Giulio Travo
— Torino, 19 luglio 1962.

Le famiglie Clerico e Fermento prendono parte al dolore della famiglia.
— Torino, 19 luglio 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giulio Travo
gli amici: Boriglio, Bruno, Colli, Lobrano, Lavezza, Lazzarino, Lisa, Paglia, Scarselli, Serra, Tamagnone.
— Torino, 19 luglio 1962.

Mario Rubatto e Famiglia partecipano al dolore del Signor Renzo Travo per la dipartita del

Padre
— Torino, 20 luglio 1962.

Ettore Martini e Famiglia partecipano commossi al dolore della Famiglia Travo.

Teresa Foglietti e Rosa Rosia si uniscono al dolore della Famiglia Travo.

Renzo Ombrone partecipa al dolore di Renzo Pericle e famiglia per la scomparsa del padre

Giulio Travo
— Torino, 19 luglio 1962.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Giulio Travo
gli amici:
Giacomo e Maria Ferlenti
Giuseppe Balle
Lorenzo e Adele Giacomagno
Elda e Giovanni Zavattaro
Ingg. Bonino e famiglia.
— Torino, 19 luglio 1962.

Partecipa al dolore della famiglia Travo per la perdita del caro

Papà
Giovanni Griffa.
— Torino, 19 luglio 1962.

Col crisma della nostra Santa Madre Chiesa è mancata ai suoi cari

Lidia Stanbli ved. Otelli

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti in Monteu da Po, come da espressa volontà della defunta: la figlia Rosa Otelli con il marito Riccardo e figlia Carla; il figlio Aldo Otelli con la moglie Maria Otelli e figli Riccardo, Carlo, Rossana e Paola, la nipote Orsola Schlosser con il marito Ing. Dipl. Karl e figlie Ingrid e Mia, e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 luglio 1962.

La Maestranza della ditta Riccardo Otelli si associa al dolore di tutti i familiari per la scomparsa della suocera del Titolare.

Rag. Ferdinando Spinelli e famiglia partecipa al dolore dei cari amici Otelli per la scomparsa della Signora

Lydia
— Torino, 19 luglio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Coresa
di anni 66

Ne danno il triste annuncio: il figlio Dino con la moglie Anna Allemandi e l'adorata Bruna, fratelli, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La famiglia Allemandi costernata si unisce al dolore. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Marconi 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 19 luglio 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Umberto Merlone
di anni 35

Angosciati ne danno l'annuncio: moglie, figlio, mamma, papà, sorelle, cognati, suocero, parenti tutti. I funerali sabato 21 corr. ore 9 da Strada Bisenti 55.
— Torino, 19 luglio 1962.

Un anno è trascorso dalla dolorosa dipartita del

CONTE
Generale Laerte Zanotti

L'eletto Suo Spirito è più che mai teneramente presente nel cuore dell'amata sua Laura, delle affezionate Sorelle e Cognato, dei cari Nipoti, parenti ed amici tutti, che con accorato rimpianto ne rievocano l'indimenticabile memoria, inalzando preghiere per l'eterna pace in Dio della nobile Anima.
— Torino, 20 luglio 1962.

Nel primo dolorosissimo anniversario della morte del

GENERALE
Conte Laerte Zanotti

col rimpianto di ogni giorno, con l'angoscia del primo giorno, la sorella Elsa col marito Ing. Alessandro Ribotti con tenerezza infinita ne ricordano la generosa esistenza unitamente ai cugini: Nob. Virginia Zanotti; Contesse: Lorenza e Natalia Cirozzi Corradini; De Salvo Garofalo: S. E. Prof. Francesco De Giovanni.
— Milano, 20 luglio 1962.

Da un anno ci ha lasciati il

GENERALE
Conte Laerte Zanotti

indimenticabile per quanti lo conobbero, sempre vivo nel cuore di chi lo amò. Lo ricordano con dolorosa infinito rimpianto la sorella Elsa ved. Scotti con i figli: Giuliana col marito Dott. Franco Caldera; Nuccio colla moglie Nini Bosponi.
— Tiezzo di Pordenone, 20 luglio 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa del

DOTT. ARCH.
Amedeo Lavini

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Messe di suffragio il 21 luglio a Torino nella chiesa di S. Carlo ore 11 e ad Alassio chiesa Salesiana ore 8.
— Torino, 20 luglio 1962.

Nel primo anniversario di

Giuseppe Scaglia

con profondo rimpianto lo ricordano moglie, figlio, nuora, nipotini, parenti e amici tutti. S. Messa lunedì 23 corr. ore 9.30, Parrocchia Santa Giulia.
— Torino, 20 luglio 1962.

AVV. GR. UFF.
Edoardo Baudoin
Medaglia Oro
Benemeriti Pubblica Istruzione

Quattordicesimo anniversario.
— Asti, 20 luglio 1962.

1956 — 1962
Carla Castaldi

Nell'angosciosissimo sesto anniversario i desolati genitori con immutato rimpianto la ricordano a tutti coloro che commovendola la amarono.
— Torino, 20 luglio 1962.

Riconoscenti e commossi per le dimostrazioni di stima ed affetto tributate al

Dott. Ettore de Coularé de la Fontaine

le famiglie de Coularé e Fusinaz, nell'impossibilità di farlo singolarmente, rivolgono un caldo ringraziamento al signor Presidente della Giunta Regionale, avv. Oreste Marcoz, al Sindaco di Aosta, signor Giulio Dolchi, al Direttore della Soc. Cogne Ing. Carlo Marcoz, al Presidente, al Consiglio Direttivo, ai Colleghi dell'Associazione Valdostana Industriali, alle Aziende Industriali della Valle, alle Associazioni ed alle Unioni Industriali del Piemonte, ai Colleghi del Comitato di Coordinamento Piemontese, ai Segretari delle Organizzazioni dei Lavoratori della Valle, ai Direttori degli Istituti Assicurativi e Previdenziali, agli Enti, alle Autorità, ai parenti, agli amici ed a tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.
— Aosta, 20 luglio 1962.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia si è spento

Vittorio Gallo
Mobiliere

Angosciati lo annunciano: la moglie Lina, i figli Verena col marito Vittorio, Mimi, Enzo, Antonietta e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dott. Grandi e Cappai. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 16.15 da via Tripoli 10 interno 12.
— Torino, 19 luglio 1962.

Maria Gedda si associa al dolore della famiglia Gallo per la perdita del caro

Vittorio
— Torino, 19 luglio 1962.

Gli amici di Enzo: Liberto, Romolo, Bruno, Gianni e Piero partecipano al suo dolore per la perdita del

Papà
— Torino, 20 luglio 1962.

Cristianamente come visse è mancata

Virginia Romano in Martinengo

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito, la sorella Emilia, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 21 corrente ore 16.15 da corso Benedetto Brin 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 luglio 1962.

Le famiglie:
Michele Romano (Ginevra)
Teodora Romano (Lisbona)
Carlo Speranza
Renzo De Ambrogio
partecipano con profondo dolore la perdita della cugina

Virginia Romano in Martinengo
— Torino, 19 luglio 1962.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Birra Peroni S.p.A. partecipano con il più vivo dolore al lutto che ha colpito il Dott. Carlo, Amministratore Unico della Società e l'Ing. Franco Vice Presidente della Birra Peroni S.p.A., per la scomparsa della Signora

Lucilla Peroni n. Mazzanti
diletta Madre.
— Savigliano, 19 luglio 1962.

Improvvisamente è mancato in Castagneto Po

Giovanni Birolo
Anziano S.I.P.

Lo annunciano con dolore: la moglie, figlia, genero, nipotina, parenti tutti. La salma sarà tumulata nel Cimitero generale di Torino alle ore 9 del 20 luglio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 luglio 1962.

Con i conforti della Fede è mancata la professoressa

NOBIL DONNA
Francesca Panvini Rosati ved. De Martino

lo annunciano la cognata, la nipote e i parenti.
— Vercelli, 17 luglio 1962.

E' mancato ai suoi cari

Emilio Rigazio

Danno il triste annuncio la moglie Vittoria, la figlia Malvina, genero Cesare, nipote Clara e sorella Rosalia. Funerali 20 corrente ore 14.30 da via Raffaele Cadorna 36.
— Torino, 20 luglio 1962.

E' mancato il ragioniere

Luigi Otta

La moglie Eugenia Ribotti ne dà l'angoscioso annuncio a parenti ed amici. I funerali sabato 21, ore 9, via Traivalli 23, Moncalieri.
— Moncalieri, 19 luglio 1962.

A funerali avvenuti si comunica il decesso di

Otello Riva
commerciante articoli tecnici.
— Casale, 19 luglio 1962.

Fa caldo ma è già ora di pensare all'inverno

Come si può eliminare il pericoloso "smog"

Luglio, mese di vacanze e gite, ci aiuta a dimenticare il grigiore e la coltre di fumo di cui si appesantisce la nostra città nei lunghi mesi invernali. Il freddo, la nebbia, l'umidità, lo smog, si dimenticano con gioia e ci si tuffa in quell'aria limpida che così beneficamente ci libera dalle tossine accumulate durante la stagione invernale.

Se in questo periodo la natura è così prodiga con noi, non dobbiamo dimenticare il rapido avvicinarsi del prossimo inverno, ed essendo questa la miglior epoca per gli acquisti di combustibili, è l'ora di convocare assemblee di condominio ed il personale addetto agli acquisti, affine di decidere l'approvvigionamento di quel combustibile che più si adatta al nostro fabbisogno.

Parlando di combustibile ci si ricorda all'improvviso di quel famoso smog di cui tanto si parla: fuliggine che impedisce alle massaie di sfruttare il debole sole invernale per far asciugare i panni, e che, in accordo coi raffreddori, annerisce i fazzoletti; quello smog che cade sulle vetture intaccandone la vernice. Come ovviare, come combattere questa situazione? Disegni di legge sono tuttora in discussione presso gli organi competenti onde rendere obbligatoria la adozione di gruppi depuratori fumo e l'uso di combustibili fluidi che hanno una miglior combustione lasciando quindi un minor residuo. Difatti risultati soddisfacenti sono stati ottenuti in molte città straniere ove questi provvedimenti sono stati resi esecutivi.

Parecchie industrie, stabili, enti municipali, hanno adottato depuratori di fumo; altri consumatori si sono rivolti a combustibili meno pesanti ottenendo, in entrambi i casi, ottimi risultati.

Quali sono i combustibili che maggiormente possono soddisfare le nostre esigenze? Tra i combustibili solidi, i cokes e le antraciti sono i più indicati per una perfetta combustione, priva di fuliggine, dato il loro basso contenuto di materie volatili. Difatti dai camini collegati alle tradizionali caldaie condotte a coke od antracite, non vediamo sprigionarsi quel denso fumo che tanto cerchiamo di combattere.

Ad un esame superficiale il costo d'esercizio di questi combustibili può sembrare superiore a quelli più moderni liquidi, ma tenendo conto dei costi di energia elettrica, manutenzione apparecchiature meccaniche, minor durata delle caldaie, ci avvediamo che specie negli impianti medio-piccoli la spesa di manutenzione si equivale.

Passando ai combustibili liquidi, ci troviamo con dei consumi sempre maggiori, dovuti parte all'incremento industriale veramente notevole, parte alle costruzioni di nuovi stabili d'elevata cubatura ove prevalentemente vengono adattati bruciatori a nafta. Questo combustibile, ricco di materie volatili, richiede maggior attenzione da parte dei conduttori di caldaie, essendo meno facile la regolazione aria-nafta, ed avendo maggior necessità di pulizia sia ai gruppi meccanici che alla camera di combustione. Questi inconvenienti possono essere limitati facendo uso di olii combustibili leggeri con i quali si possono ottenere combustioni quasi perfette.

Possiamo quindi concludere che si può ridurre l'inconveniente smog adottando prodotti migliori, e preoccupandoci che gli impianti siano tenuti in perfetta efficienza durante la stagione invernale con periodiche pulizie alle caldaie e messa a punto dei bruciatori.

U. Chiesa

L'approvvigionamento estivo

Un combustibile nuovo: il «kerosene» e i suoi impieghi - Gli apparecchi per le ville e i piccoli appartamenti - L'antracite in grani - Il problema dei camini

Il mercato odierno offre, come tutti gli anni in questo periodo, le condizioni ideali per l'acquirente. La scelta, sia degli apparecchi, sia dei combustibili, può essere fatta con calma e le consegne sono eseguite in modo perfetto, a prezzi più vantaggiosi che in autunno. Fra pochi mesi la situazione sarà ben diversa.

Questo mercato è uno dei più importanti. Il fabbisogno mondiale di energia in questi ultimi 10 anni è andato sempre più crescendo, cioè circa il 5 % annuo e arriverà, dicono le previsioni, nel 1970 ad una astronomica richiesta equivalente a 6000 milioni di tonnellate di carbone. Fra queste la parte del riscaldamento non è la più piccola.

Tutti i tipi di combustibili hanno contribuito a soddisfare questo fabbisogno di energia. Ci sia permesso qui parlare di un nuovo combustibile per i piccoli impianti domestici, che già ha incontrato un certo successo, il *kerosene*.

Il *kerosene* è un distillato del petrolio greggio, cioè una miscela di idrocarburi; la sua caratteristica principale è di essere scorrevole, incolore, senza residui.

Esso è venduto sotto denominazioni commerciali diverse (*Keroshell, Esso-Splendor, Kerotex*, ecc.) ma sempre in canistri sigillati da 20 litri, cioè il *kerosene* è un prodotto controllato dalle autorità ed ha un prezzo uguale in tutta Italia: L. 50 il litro.

Il *kerosene* è bruciato in un modo tutto particolare, cioè per tiraggio naturale ovvero per evaporazione.

Gli apparecchi a *kerosene* sono stufe, caldaie e caloriferi ad aria calda fino alla potenza di 20.000 calorie. Sono apparecchi semplici, ma aventi rapidità nell'accensione e nello spegnimento.

Alcuni tipi, per esempio i francesi «POTEZ», sono muniti di convettori di aria calda e oblò per la visibilità del fuoco, adattissimi quindi per i centri turistici della montagna e del mare.

Negli impianti a termosifone per le ville e villette lo sforzo tecnico dei produttori e dei bruciatori di nafta è sempre rivolto al perfezionamento di tipi adatti alle piccole costruzioni, cioè senza rumore e senza fumo caliginoso.

Le caldaie in acciaio a grani di antracite stanno avendo un buon successo proprio per la loro silenziosità e la loro sicurezza di funzionamento.

L'antracite in grani è infatti un combustibile veramente nuovo, non sembra più un «carbone» tanto è pulito, fluido, razionale ed economico. In sostanza il *kerosene* e l'antracite in grani sono i due combustibili più rivoluzionari del medio e piccolo riscaldamento.

Combustibili nuovi o vecchi, bruciatori moderni o non moderni; ciò che sempre ha la sua importanza è il problema dei camini, cioè del tiraggio che assicura perfetto funzionamento, sicurezza da fughe di gas, ecc.

Purtroppo in Italia non si ha alcuna regolamentazione, mentre in tutti i Paesi d'Europa vi sono norme chiare sul come costruire le canne del camino. Almeno due norme sono a nostro avviso necessarie in Italia: le dimensioni interne minime della canna fumaria di cm. 20x20; inoltre vietarne la posa sui muri esterni o perimetrali che si raffreddano, provocano condensazioni (acqua catramosa) e quindi annullamento del tiraggio minimo essenziale e rischio di accidenti.

Piero Filippi

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità [illegible] (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni a data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.» in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo, Sefor, via Nizza 32, Torino, tel. 651-227.
AUTOGRU tutti tipi immediati [illegible]. Telefonare Udine [illegible], Torino. 94
CALDAIE a vapore ogni tipo ed accessori compra vende. Cerriotto, via Monteianto 8. Tel. 890-754. 893
LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e gronde, lamieroni, spessori fino 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 269-253. 253
MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni. Scassa, via [illegible] 2, telefono 652-914. 1121
MACCHINE lavorazione legno vasto assortimento, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, tel. 518-110. 381
MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubernati, telefonare 22-743. 7
PRESSE piegatrici cesoie ghigliottine. Pronta consegna, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, Torino, telefono 518-110. 381
TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, tel. 889-811.
TRASFORMATORI, motori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Vaira, via Perugia 46. 26506

2 Artigianato L. 100 p.p.

A. ALPHA termomossola veramente efficace Copritermi ogni stile. Comia su 53. telefonare 31-480. 95

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a lavoratori impiegati funzionari artigiani. Autosovvenzioni immediate concede Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-689, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 667-649.
A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-689, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 667-649. PRESTITI IMMEDIATI SU AUTO E AUTOCARRI, SUPERVALUTANDO ANCHE IPOTECATI COMUNQUE TARGATI. PRESTITI PERSONALI A IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, ARTIGIANI, COMMERCIANTI, POSSIDENTI.
A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ibma, via Mercanti 13. telefono 40-879 1195
A tassi [illegible] concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 3, telefono 518-131.
APIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO 40-621, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.
BAR angolare centralissimo avarie zona uffici, affare. Fiorina, tel. 41-368.
BAR caffè via Nizza gerenza affidasi persona pratica buone condizioni. Treglia, Misericordia 1. 532
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660
CEDO negozio corpini centrale. Telefonare 520-698. A65559
CERCASI gerente per ristorante. Telefonare 341-124. A66025
CERCO prestito 3.000.000 buon interesse restituibili in 12 mesi. Scrivere «Pubblicità Stampa 8207 — Torino».
CERCO socio apporti 3.500.000 per azienda in sviluppo grande avvenire alto reddito. Telefonare 40-255 ore ufficio.
FINANZIAMENTI su alloggi case [illegible], prestiti fiduciari a privati concediamo rapidamente, comode rateazioni. Com. FAI, Guarini 4, tel. 536-831. 283
FINANZIAMO alberghi, pensioni, ristoranti, market, iniziative commerciali S. Margherita di Pula ([illegible]) importantissima stazione balneare internazionale della Sardegna. Finfal, Milano, Cornica 76. 35123
INGROSSO tessuti avviato cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6188 — Torino» A64496
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 194
OFFICINA meccanica di [illegible] progetti e costruzioni stampi lamiera sino a kg. 2500; per trasloco nuovi ampi locali cerca 8.000.000 per nuovi impianti, per anni uno, o compensazione lavori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7390 — Torino». A65599
VACANZE anticipi, sovvenzione per vacanze e ferie a impiegati, operai. Comodità rimborso. Telefonare 325-821.
VENDO o affitto moderna tipografia [illegible] industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7365 — Torino». [illegible]

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. A buone condizioni vendiamo casetta 5 camere cucina servizi 300 mq. giardino, centro villeggiatura Valle Lanzo, 3.950.000. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 292
A.A. A buone condizioni vendiamo villetta tre camere tinello servizi, 1500 mq. terreno, zona climatica, 32 km. Torino, 3.550.000. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9 232
A.A. VICINANZE piazza Rivoli vendiamo alloggio camera cucina servizi, nuova costruzione, affittato, 3.850.000. Affarone. Comm. Anglesio, Nizza 9.
A PRIVATI ACQUIRENTI O PROPRIETARI ALLOGGI CONCEDIAMO MUTUI IPOTECARI FINO A 5 ANNI. EFIP, CORSO RE UMBERTO 8. 331
A Torre del Mare realizzato il [illegible] sogno: terreni, villa, appartamenti nel più incantevole panorama, organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Informazioni in luogo oppure: Torremare, corso Sempione 62, Milano, telefono 332-100, 312-487. 25486
A vera occasione vendo progetto approvato di 100 camere, volendo 200, Settimo. Telefonare 273-571. 40
ABBIAMO via Tirreno, luminosi seminterrati, adatti magazzini, uffici, industria silenziosa. Mutuo. Tende Donne, Garibaldi 29. 540
AERONAUTICA vendesi alloggio [illegible] due camere servizi 4.300.000. Telefonare 798-874. A65862
AFFARONE svendiamo villa, vallata Lanzo, otto camere, servizi, garage, completamente ammobiliata, 2500 mq. terreno circa, 5.950.000. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9 [illegible]
ALLOGGI signorili spaziosissimi da 3 a 5 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente [illegible], via Filadelfia 163. Telefonare 393-106. 60
ALLOGGIO vicinanze piazza Rivoli camera, cucina servizi, nuova costruzione, affittato, vendiamo 3.950.000. Affarone. Comm. Anglesio, Nizza 9. 292
APPARTAMENTI [illegible] panoramici lussuosissimi. Comodità. Camere 4-8. Ponteverde 9 bis - 11. 232
APPARTAMENTI fronte grande corso, pressi Fiat Ricambi, esposizione Levante Ponente, casa signorilissima 2-3-4 camere, tinello, cucinino, servizi vendonsi. Telefonare 547-184. 373
APPARTAMENTI signorili precollinari panoramici. Comodità. 4-6 camere. Lauro 43. Tabacchi 44. 232
AUTORIMESSA semi-centrale 110 posti macchine vendesi convenientemente. Com. FAI, telefono 536-831. 283
CASE in blocco redditizie, costruttore vende, facilitazioni. Tel. 774-856.
CASETTA 5 camere cucina servizi, 300 mq. giardino, centro villeggiatura Valle Lanzo vendiamo 3.950.000. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 292
COMPRO alloggio 2-5 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 368 — Torino».
CORSO Toscana 120 angolo corso Lombardia, vendiamo spaziosi alloggi 2-3 camere, pregiate rifiniture, facilitazioni. Visite cantiere. Telefono 547-502. 439
FIAT Mirafiori, via Loano 12-18, vendiamo [illegible] 1-2 camere, tinello. Rifiniture pregiate. Mutuo, rateazione. Visite cantiere. Telefono 547-502. 439
FINANZIAMO case, terreni, auto, camions General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-590 380
FORNACE 30 km. Torino, buone possibilità sfruttamento forte reddito con terreno e villa padronale, vende proprietario. Telefonare 53-601. 225
GRUGLIASCO vendiamo terreni industriali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9173 — Torino». A60009
I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente [illegible] e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763
IMPORTANTE impresa costruzioni cerca terreno in Torino, progetto approvato, zona commerciale. Pagamento in contanti o cambio camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 141 — Torino». 218
IMPRESA direttamente vende causa Novara alloggi signorili quattro vani servizi pronti subito. Tel. 511-261, 296-783.
LEINI' fronte 250 metri provinciale vendesi terreno mq. 11.000. Telefonare 287-640. 1246
MUTUI, finanziamenti normali e ipotecari per acquisto alloggi, terreni. Comodità di rateazione. Com. FAI, Guarini 4, telefono 527-496. 283
NEGOZIO angolare, casa nuova signorilissima, sei grandi vetrine, affittato bar superaffollato, reddito 90.000 mensili, vendesi Telefonare 43-631. 372
[illegible] progetto approvato 180 camere, ottima posizione vendo. Telefonare 759-013. 13
PANORAMICA residenza precollinare settecento metri [illegible] vendiamo in palazzina con giardino alloggi signorili 3-4-5 camere, servizi, terrazza, garage. Mutui, rateazioni, Com. FAI. Telefonare 528-831. 253
PIAZZA Bengasi, via Sestriere 35, vendiamo alloggi signorili 3-4 camere, accurate rifiniture. Mutuo, rateazione. Visite cantiere. Telefono 547-502. 439
PRIVATO acquisterebbe muri negozio se vera occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9806 — Torino» A62874
PRIVATO vende muri negozio e alloggio zona S. Donato. Tel. 393-511.
PUNTA Mimosa, comune di Cervo, vendonsi lotti, lottini panoramici sul mare adatti villette, condominii, spiaggia privata, tutti servizi. Società ICER, corso Massimo d'Azeglio 10, Torino, telefono 683-125. [illegible]
SANREMO vendesi panoramico alloggio 3 camere, cucina, bagno, terrazzo. Com. FAI, telefono 528-831. 283
SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Boma, Sanremo. 21791
SANREMO vendo signorile appartamento centrale fronte mare, 4 camere, cucina, doppi servizi. Intermediari. Scrivere Birone Pubblicità 26, Sanremo.
SANTA RITA, vendiamo alloggi signorili 1-3 camere tinello, cucinino. Ottimo investimento, reddito immediato. Telefonare 547-502. 439
SEMICOLLINARE 400 metri pullman, terreno panoramico, progetto approvato villetta, occasione vendo. Telef. 53-601. 225
SETTIMO, [illegible] Torino-Milano, terreno industriale mq. 10.000 vendesi L. 3200 mq. Telefonare 629-831. 283
TERRENO [illegible] dintorni Orbassano 15.000 mq. divisibili vendo. Telefonare 759-013. 13
TERRENO industriale entro lunei dazio Torino, privato vende. Telef. 500-277.
TERRENO industriale Mappano strada Leini, privato vende permuta. Telefonare 500-277. 578
TERRENO progetto approvato 410 camere vendo corso Francia altezza Cascine Vica in bellissima posizione 160 metri corso. Telefonare 53-601. 225
TERRENO residenziale, centrale, [illegible] centrale, progetto approvato vendesi a impresa. Telefonare 500-277.
TERRENO Rivoli per villino tutti servizi occasione vendo. Telefonare 759-013.
TERRENO vendo per costruzione 15 camere, bella posizione. Tel. 273-571.
VALSALICE vendesi terreno panoramico. Telefonare 42-266. 542
VENDESI blocco casa nuova costruzione via S. Germano - via Arborio, 74 vani più accessori 4 negozi, 2 magazzini, reddito 6%. Trattabili 170.000.000. Telefonare 287-067. A64574
VENDESI consegna immediata [illegible] zona S. Rita 2 camere tinello cucinino servizi. AVEL, tel. 483-085.
VENDESI piazza Santa Rita alloggio di 1 camera e servizi e altro di 2 camere e servizi. Telefonare 41-040. A64987
VENDESI Valsalice lottini quattro terreni, progetto ville approvato. Telefonare 631-368. A64493
VENDESI villa camere sette 5000 mq. terreno fabbricabile con parco, posizione panoramica, strada asfaltata, collina [illegible]. Mauro, libera subito. Tel. 40-586.

VENDIAMO facilitando signorili alloggi 1-2-4 camere servizi semplici e doppi, corso Montecucco, via Monginevro. Com. FAI, telefono 528-831. 283
VENDO terreno a lotti da 600 1200 mq. zona Alpignano, L. 1500 mq. Banderan, telefono 781-243. A65021
VENDO terreno importante corso centrale, pagamento camere. Rovetto, Arsenale 31. A60312
VENDO terreno industriale zona Mirafiori magnifico lotto mq. 9000. Telefonare 41-315. A66030
VENDONSI appartamenti signorili due tre camere tinello cucina, finizioni accurate, consegna primavera 1963. Facilitazioni di pagamento. Visite al pomeriggio, via Tripoli ang. corso Cosenza; l'Ufficio vendite AVIR, via Cibrario 6, telefono 480-009. 486
VIA Lessna 15, pressi Pininfarina, vendiamo alloggi 2 camere, tinello, cucinino. Pregiate rifiniture. Ottimo investimento, [illegible] immediato. Mutuo, rateazione. Visite 9-12. Tel. 547-502.
VIE Spano 2-4-6 angolo Unione Sovietica vendonsi muri negozio tintoria ultimi alloggi 2 camere tinello cucinino termobagno eventuale reddito. Visibile [illegible] 16-19. A65610
VILLA, vallata Lanzo, otto camere servizi, garage, completamente ammobiliata, 2500 mq. terreno circa, svendiamo 5.900.000, affarone. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 292
VILLETTA nuova signorile costruzione, dintorni Biella, bellissima posizione, tutti servizi, vendo. Tel. 759-013. 13
VILLETTA 3 camere tinello servizi, 1500 mq. terreno, zona climatica, 32 km. Torino, vendiamo 3.550.000. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 292
VILLETTE, terreni, piccole, grandi, Torino, dintorni, mezza montagna. Telefonare 598-827. 176

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, 528-539. 10
A ferroviere piemontese abbisogna alloggetto comodità tram. Telefonare 773-883, 558-753. 494
CAMERA [illegible] qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 44-461. 71
CERCO colla massima urgenza alloggetto ammobiliato indipendente. Telefonare 535-963. A65624

GIARDINI Reali, corso Regina 65, affittansi uffici, alloggi signorili 4-5-6 locali, doppi servizi. Telefonare 534-440.
FIRENZE Sauro 12 affittasi negozi con alloggio. Tel. 564-922 ore pasti.
UFFICIO via Talucchi, 3 vani servizi, affittasi 32.000. Telefonare 779-801.

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

DOGLIANI affittasi quattro camere soleggiate, bagno, vuote ammobiliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8213 — Torino» A65873
VARAZZE, settembre affitto appartamenti ammobiliati centralissimi. Prezzi ottimi. Vallino Bozani. 26180

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

ALBERGO del Pilone (nuova costruzione) Torre Mondovì, tel. 3, alt. 821. Panorama incantevole. Sceltissima cucina tipica. Assistenza, comforts. 26254
ASTI nuovo Hôtel Ristorante Lis I sanezoria, telefono 55-051. Scelta cucina internazionale. Via Matteo Prandone (fronte giardini pubblici). 26251
BORDIGHERA ristorante Vicenzese, pensione completa 1.800. Ottimo trattamento. Telefonare 20-628. A61946
HOTEL Venus, sul mare, Miramare Rimini, prenotate per le vostre vacanze agosto-settembre. Prezzi modici.
PIEVE Ligure, tel. 670-073. pensione Mariuccia, giardino sul mare, comforts, condizioni trattamento ottime. Interpellateci! 20290
[illegible] mare Pensione [illegible], luglio, agosto, settembre. Prenotatevi, prezzi modici. A64710
VACANZE anticipi, sovvenzioni per vacanze e ferie a impiegati, operai. Comodità rimborso. Telefonare 528-831.
VARAZZE, Hôtel Ariston, tel. 77-371. nuovissima costruzione panoramica, tranquilla. Camere con bagno, telefono. Ascensore, giardino, garage. 25322
VARAZZE, Hôtel Royal, camere bagno balcone. Giugno 2600, luglio, agosto 3600. Interpellateci! 25449
VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Tel. (0123)-51.90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 4. 1067

AFFITTASI bella ammobiliata distinta, non affittacamere, [illegible] inquilino. Telefonare 670-838. A64910
CERCO colla massima urgenza ammobiliata indipendente. Tel. 535-963.
FAMIGLIA [illegible] a referenziato camera ammobiliata palazzo signorile zona, Nizza Molinette. Telefono 60-482.
PENSIONE [illegible] moderna familiare prezzi modici, solo uomini. Tel. 653-387.
[illegible] affitta ammobiliata ogni comfort, signora signorina. Telefonare ore [illegible] 885-814. A63635
[illegible] distinta universitaria cerca ammobiliata signorile presso buona famiglia. Lasciare messaggi portiere Albergo Ambasciatori per Ing. Seder.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A seria ditta offresi sedicenne primo impiego stenodattilo comptometer IBM. Telefonare 296-809. [illegible]
DISEGNATORE esperienza montaggi collaudi benestare controllo lavorazioni, assistenza tecnica clienti disposto trasferirsi esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8204 — Torino».
ELEMENTO commerciale quarantenne, cultura, vasta esperienza commerciale, direzione, controllo agenti vendita esterni e servizi commerciali interni. Aggiornato moderne tecniche di mercato, conoscenza mercati nazionale ed esteri, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2115 — Torino»
GEOMETRA militesente patentato impiegherebbesi presso seria ditta. Presenza, serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8197 — Torino». A65721
GEOMETRA referenziato capo cantiere esperissimo offresi scopo migliorare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7397 — Torino». A65628
IMPIEGATO pensionato esperienza magazzino contabilità occuperebbesi pomeriggio; serietà, garanzie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7380 — Torino».
LAUREANDO trentenne collaboratore direzione commerciale cerca adeguata sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 175 — Torino». 26594
LAUREATO economia commercio, trentacinquenne, impiegato primaria industria metalmeccanica, esperto moderne tecniche amministrative, budget, cambierebbe scopo miglioramento. Scrivere: Tilia, via Tunisi 137, Torino. A65478
OPERATORE contabile Audit 513 offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7378 — Torino». A65565

DATTILOGRAFA giovane presenza anche primo impiego assumesi. Presentarsi: Federmeta, via S. Francesco Assisi 23.
DEPOSITO medicinali cerca signorina lavori ufficio, massimo 18enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 131 — Torino».
IMPORTANTE azienda cerca giovane, con patente, pratico lavori ufficio, dinamico. Telefonare 656-546. A65868
INDUSTRIA chimica assume impiegate qualificate, possibilmente pratiche [illegible] vendite e acquisti, e giovani velocissime stenodattilo. Telefonare 527-160.
MAGAZZINIERE cercasi esperto articoli per casa, età minima 25 anni, con pratica lavoro almeno biennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7393 — Torino».
PRIMARIA impresa cerca geometra giovane pratico cantiere e ufficio. Scrivere referenziando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8210 — Torino». A65865
RAPPRESENTANTE cerca impiegata 16-20enne. Indispensabile spigliatezza, precisione, senso di responsabilità. Telefonare 356-332. A65562
SIGNORINA 15-17enne, dattilografa, spigliata, bella presenza assumesi. Telefonare 279-545. A65584
[illegible] 18-20enne dattilografa per fatturazione e lavori ufficio. Telefonare 793-655 o presentarsi ore. Sitis, via Bevilacqua 25. A65400
SOCIETA' petrolifera cerca ragioniere per agenzia regionale, preferibile conoscenza settore petrolifero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7383 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA C pratico città provincia offresi ditta o privato. Telefonare [illegible].
AUTISTA con autocarro 45 quintali offresi Torino ovunque. Tel. 721-485.
AUTISTA pratico camion e ribaltabili libero subito. Telefonare 876-473.
AUTISTA ventitreenne patente B piemontese pratico città e provincia offresi a ditta o privato libero subito. Telefonare 586-284. [illegible]
AUTISTA 23enne, militesente, patente tipo D, praticissimo città offresi anche privato. Telefonare 588-718. A65620
CARROZZIERE battilastra specializzato, occuperebbesi presso grossa carrozzeria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9429 — Torino». [illegible]
CERCASI veneti 35 anni referenziatissimi con due figli, marito occupato, cercano portineria o pulizia scale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6217 — Torino».

CARPENTIERI, saldatori, tornitori, importante ditta zona Paradiso [illegible]. Telefonare 721-928. A65226
CERCANSI apprendisti elettricisti. Telefonare 667-088. A65827
CERCANSI operai idraulici disposti trasferirsi ovunque. Presentarsi Roccia, corso Brescia 13. A66602
CERCANSI operai specializzati lavorazione lamiera e verniciatori. Barrasi, via Tarnengo 33, telefono 284-213.
CERCANSI subito operai e manovali preferibilmente, per lavori in ferro a Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8195 — Torino». A64477
CERCANSI: tornitore aggiustatori, piallatori per fresatrici. Buona retribuzione. Orsini, Breglio 61, telef. [illegible].
CERCASI commesso pasticceria. Telefonare 663-338. A66227
CERCASI coniugi referenziati per portineria stabile zona Mirafiori n. 40 alloggi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 105 — Torino». 468
CERCASI giovane commessa negozio alimentari. Telefonare 45-671.
CERCASI lattonieri. Telefonare 598-997.
CERCASI lavorante barbiere, via P. Tommaso 11, telefono 651-285.
CERCASI ragazza dai 15-18 per lotteria centrale, orario ridotto. Telefonare 40-683. A64636
CERCASI ragazzo robusto volenteroso per magazzino. Telefonare 293-845.
CERCASI saldatori tubisti e aiutanti. Telefonare 721-207, ore ufficio.
CERCO abile lavorante sarta. Telefonare 797-842. A65630
CERCO autista pratico Torino. Referenze. Telefonare 582-396. A65872
CONIUGI soli cercano tuttofare a giornata. Richiedesi massima capacità, presenza, referenze. Trattamento adeguato. Telefonare 334-846. A65016
FABBRI, saldatori assumiamo subito. Telefonare 31-848. A65027
FONDITORI CERCA ACCIAIERIA. TELEFONARE 241-729 ORE UFFICIO.
IMPORTANTE industria torinese cerca saldatori. Presentarsi ITA, strada del Drosso 132. 199
IMPORTANTE industria torinese cerca tornitori. Presentarsi: Ita, Strada del Drosso 132. 199
INDUSTRIA conserviera assume personale femminile 16-65 anni per lavoro inizio 20 agosto. Presentarsi subito: Pio, corso Dante 40, ore 15 alle 17.
MANOVALI specializzati cercansi, per lavorazioni meccaniche. Presentarsi ore ufficio, corso Sebastopoli 276.

GIOVANI sposi torinesi cercano alloggio camera servizi. Telefonare 363-071.
[illegible] cerca alloggio signorile 3 camere letto tripli servizi costruzione recente Telefonare 513-327, 513-183.
REFERENZIATA sola cerca [illegible], tre camere servizi semicentrale. tel. 45-873.
SPOSINI cercano alloggetto, sposo dipendente Riv. Telefonare 384-043.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. 30.000, 2 camere salone doppi servizi S. Rita. Telefonare 528-539.
A barriera Orbassano alloggetto nuovo, garage (settembre) 25.000. Tel. 686-755.
A REFERENZIATO AFFITTO LUSSUOSO SALONE TRE CAMERE CUCINA DOPPI SERVIZI, CORSO FRANCIA 264, TEL. 721-390. 437
ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42. Telefono 46-439. 1035
ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 528-539.
AFFITTANSI uffici eccezionalmente eleganti, ampi negozi sicura iniziativa commerciale, pronti luglio. Torino, via S. Teresa 15, telefono 46-247. Visita mercoledì e sabato pomeriggio [illegible]
AFFITTASI alloggio ammobiliato elegantemente panoramico, precollinare, terrazzo, garage. Telefonare 81-225.
AFFITTASI alloggio 3 camere e cucina. Via Luigi Galvani 20. A65617
AFFITTASI magazzino o laboratorio aerazione mq. 16 x 4 più cortile corso Francia vicino dazio. Telefonare 385-425.
AFFITTASI settembre a referenziati preferibilmente adulti tre camere cucina servizi Telefonare 581-868. A66016
AFFITTASI subito signorile 2-3 camere 27.000-35.000. Arredamento scelta. Cotolengo 25. A66032
AFFITTASI 1° settembre 1-2 camere tinello spesi. Telefonare 721-248.
APPARTAMENTI 2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, affittansi. Tel. 512-307.
AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Coma.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi auto furgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telef. 395-230, Mastropietro.
AUTOTRASLOCHI Gal, telefono 21-098, garantisce e solidità economicamente qualsiasi esigenza. 603
AUTOTRASLOCHI espilissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cipolari.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici estetiste. Fiorasi, via Po 31, tel. 82-906. Forniture, arredamenti, pettinatrici, parrucchieri. 1341
ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 872
ALASSIO Collegio maschile Alma Mater accoglierebbe soggiorno studenti e famiglie. Lezioni individuali. Corsi ricupero. Manali 14. Telef. 40-301. 496
ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, continuano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, complometria, paghe, contabilità meccanizzata. 436
BERLITZ School, [illegible] tutto l'anno. Lingue: preparazione agli esami. Corsi diurni e serali, lezioni private, traduzioni. [illegible]: via S. Teresa 3 (Cavallerizza) telefono 551-900. 410
ISTITUTO Aurora, via Mazzini 10. Tel. 524-746. Corsi diurni, serali, dattilografia, [illegible], complometria, paghe, contributi. Sistemazione impieghi. 111
LINGUE straniere per corrispondenti francese inglese, corso autorizzato con qualifica ministeriale. Informazioni, iscrizioni: Istituto Vittorio Veneto, via Pomba 20 angolo via Giolitti. 26475
SEGRETARIE d'azienda e corrispondenti commerciali in lingue straniere qualifica ministeriale. Informazioni, iscrizioni: Istituto Vittorio Veneto, via Pomba 20 angolo via Giolitti. 26476
VILLEGGIATURA e preparazione esami luglio-agosto nel convitto nazionale Umberto 1, sede estiva di Novalesa. Telefonare 44-638. 547

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A ballare bene imparerete presto, insegnamento rapido. Corso 6, Martino 3. Telefonare 512-025 12
AGIATEZZA indipendenza offrirete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16. 666
MATEMATICA lezioni preparazioni riparazioni zona Vinzaglio Tel 647-525
PROFESSORI matematica impartiscono lezioni accurate. Telefonare 671-054 preferibilmente ore pasti. A65741

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A stabili affittasi ammobiliata matrimoniale altra a persona sola. Telefonare [illegible] A63836

RAGIONIERE ventitreenne militesente bella presenza dinamico esperienza triennale contabilità generale clienti magazzino paghe esaminerebbe serie offerte. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 7385 — Torino». A65592
SIGNORA 34enne offresi commessa mezza giornata. Telefonare 485-192.
TECNICO d'officina esperto lavorazione macchine (tornio, fresa, trapano ecc.) offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7398 — Torino». A65637
TRENTENNE cultura universitaria, lunga esperienza [illegible] matematica fisica occuperebbesi quale impiegato presso seria ditta o insegnante presso Istituto anche provincia. A65387
UFFICIALE carabinieri prossimo congedo, venticinquenne, universitario facoltà economia e commercio, esaminerebbe serie proposte. Cassetta Pubbliman 458 L Bologna. 26594
VENTUNENNE licenza commerciale massima serietà occuperebbesi presso studio dentistico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2193 — Torino». A65193

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

ABILI stenodattilografe cerca Fimet, via Pietro Micca 20, Torino. [illegible]
ASSUMIAMO elementi 25-40enni: automezzo, cultura, dinamicità. Presentarsi sabato ore 9-12: Sorain, corso Emilia 22, Torino. A64081
AZIENDA importante assume giovane, svelta impiegata per archivio documenti. Curriculum, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».
CERCANSI apprendista commessa [illegible] 19enni negozi [illegible]. Telef. 275-523 mattino. A65366
CERCASI apprendista commessa [illegible] commerciale, referenze. Orologeria Ferrari, via Po 23. A65361
CERCASI dattilografa pratica paghe contabilità per [illegible] pomeriggio. Telefonare 527-746. A63074
CERCASI ELEMENTO I II IMPIEGO PER UFFICIO PRODUZIONE. RICHIEDESI DINAMISMO, BUONA VOLONTA'. SPECIFICARE POSTI OCCUPATI, REFERENZE, PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8190 — TORINO». [illegible]
CERCASI impiegata esperta tutti lavori ufficio. Telefonare 487-689. A65609
CERCASI signorina dinamica veramente pratica [illegible] ufficio. Stipendio al merito. Scrivere casella 214 ferrovia Torino.

CONIUGI giuliani offronsi pulizia scale o portineria. Telefonare 365-405.
DECKELISTA prima categoria, attrezzatura, stampi o trance, offresi per Torino e zona Canavese. Scrivere dettagliando offerte: «Pubblicità Stampa 187 — Torino». 26610
DICIANNOVENNE (licenza media et conoscenza lingua francese) cerca lavoro magazziniere o cantiniere. Tel. 684-353.
FALEGNAME venticinquenne pratico mobili serramenti lavori artigiani offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7377 — Torino». A65551
GARAGISTA notturno o tornante offresi Telefonare 81-976, Moreggia, 10-12.
GIOVANE camionista con proprio automezzo Leoncino offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8209 — Torino». A65860
GIOVANE munito di autocarro Leoncino offresi a seria ditta qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7382 — Torino». A65581
GIOVANI coniugi piemontesi cercano portineria per solo pulizie. Tel. [illegible].
OFFRESI giovane deckelista II, studi adeguati. Cernai, via Menabrea 13.
OFFRESI mezza giornata giovane fattorino o magazziniere con o senza macchina. Saccaio Bruno, via Tunisi 43/12, Torino. [illegible]
TRENTAQUATTRENNE veneto meccanico calderaio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8216 — Torino».
VERNICIATORE offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9422 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

ABILE donna aiuto cucina lavanderia per pensione Finale Ligure disposta partire subito. Ottimo trattamento. Negozio Vasquez 46 2, Torino, tel. 583-343.
AGGIUSTATORE stampista pratico lavori lamiera cercasi. Furlan, via Carso 23. A65432
AGGIUSTATORE II montatore apparecchi cercasi da officina meccanica. Referenze, ottima retribuzione. Tel. 732-396.
ASSUMONSI apprendiste et provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21. 25077
BAMBINAIA per bambine 1 anno et 4 anni cercasi. Telefonare 510-698 ore pasti. A64619
BARISTA pratico cercasi. Presentarsi bar Portorico, piazza Vittorio Veneto 1.
CAMERIERA [illegible] referenziata cercasi. Avella, via Silvio Pellico 22.

INDUSTRIA mobili ricerca falegnami banco, macchinisti, verniciatori, fabbri, imballatori, manovali. Presentarsi strada Campagna 72, tel. 233-660. 326
PELLICCERIA [illegible] cerca pratico aiuto tagliatore 17-18enne. Telefonare 611-563. 790
RAGAZZE 16-30enni pratiche montaggio piccole apparecchiature elettriche, lavoro pulito, cercansi. Telefonare 82-724.
RICHARD Ginori, via Roma 55, cerca fattorino. Telefonare 519-267.
STABILIMENTO metallurgico [illegible] cerca muratori, tornitori, fresatori, radialisti, lamieristi, chiavaristi, carpentieri saldatori I categoria, falegname e apprendisti. Presentarsi Strada Castelletto 19. [illegible] 240-430. 501
TUTTOFARE fissa, referenziata, pratica cucina, disposta recarsi mare, ottimo trattamento, cerca famiglia. Telefonare ore ufficio 21-420. A65877
URGENTEMENTE Casa di cura cerca personale femminile assistenza. Presentarsi: La Bertalarona, 8 Maurizio Canavese (strada Valli di Lanzo).

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

BIELLA Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 131-B 5 Biella.
INDUSTRIA casearia cerca per Torino e provincia piazzisti per vendita prodotti di marca. Ottimo trattamento economico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7389 — Torino». A65598

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. TINFORMA su tutto e su tutti l'istituto investigazioni, informazioni private, prematrimoniali, matrimoni, indagini ovunque, specializzata sorveglianze tutte località balneari, villeggiatura via Vittorio Amedeo II n. 21, tel 44-176, Torino.
A.A.A FRANZONI investigazioni, particolari dimostrazioni capillari [illegible]. Levante Ponente, informazioni commerciali prematrimoniali. Gotto 3, tel. 555-488.
A. NUOVITALIA di Maurizio Sossa. Investigazioni indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Controlli riservati luoghi villeggiatura. Informazioni ovunque, Pio V 20, tel. 687-110 - 682-676. 487
ASSIATE presente istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 876-106. Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 3. Telefono 521-181. [illegible]
ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque. «Italpol». Madama Cristina 111, telefono 687-674
[illegible] dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549 534-874. Indagini prematrimoniali, private, commerciali controlli.
INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10. telefono 511-034. 20687

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 513-570: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313
A.A.A. AUTOSOVVENZIONI FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-689, 485-902; VIA SALUZZO 1, TEL. 667-649. FINANZIAMENTI IMMEDIATI PIU' CONVENIENTI, MASSIME VALUTAZIONI ANCHE SU AUTOMEZZI IPOTECATI COMUNQUE TARGATI.
A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a [illegible] vantaggiosissime Ibma, via Mercanti 13, telefono 40-879 1195
A.A.A. VENDO MG 1600 spider, Giulietta, 1100 lusso, 600 '59, Mercedes 190 SL, 600 Vitti, Familiare, 1300 Vitti, 750 coupé Scioneri, Spider 750 Scioneri. Telefonare 535-127. A63899
A rate 600 D, 103, Appia '58, [illegible] '60, furgone 600 Cambi. Telef 46-007
ABBIAMO Appia III, TI, 1500 spider, Panhard, Mercedes 220 S, Maserati 3500, Jaguar, Auto Union 1000, Volkswagen, Dauphine, Gordini, Giulietta spider, TI, normali. 600 Jolly. 1100. 600. 500. Autosalone Porta Nuova, Volta 5, telefono 46-681. 526
ABBIAMO assortimento 500, 600, 1100 altri tipi. Cavalieri, via Nizza 35.
ABBIAMO [illegible]. 600. 1300, Aurelia, Taunus, massime facilitazioni. Globetti 17, telefono 513-478. 278
ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi Aba, piazza Solferino 1 g telefono 831-281. 23846
ACQUISTIAMO automobili [illegible], pagando contanti, Sant'Anselmo 3.
AGENZIA Boggetti, Madama Cristina 111, tel. 60-819, compra, vende, permuta automobili nuove ed occasioni. Facilitazioni, garanzie. 537
ALFA ROMEO 1600 GIULIA, PRIVA, CONSEGNA SOLLECITA, SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-200. 222
ALOSSA, Lagrange 13, telef. 538-652. Compra, vende, valuta qualsiasi autovettura. 489
AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, verifiche gratuite, sostituzioni rapidissime, evitando sbandamenti pericolosissimi. Fresia, Tiziani 74. 319
APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza. Commissionaria Lancia, Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 975
APPIA II et III serie, Appia convertibile, Aurelia B 12 - B 20, furgone Jolly, 1400 A, 1400 B, familiare 103, ottime occasioni. Piazza Adriano 6.
ASSORTIMENTO Appia, 103 Familiari, 103 normali, 500, 600, rateazioni, Sant'Anselmo 8. 43
AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. CONAUTO, CORSO RE UMBERTO 8. 1139
AUTOCARRI usati: 680 ribaltabile posteriore, Esatau [illegible] (mosone) - 1957 ed Esatau B 1960, 2 RO ribaltabile per cantiere. Vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12. Tel. 593-182. 480
AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'Autosalone, via Vigone 44. Vi convincerete. 625
AUTONOLEGGI Autogiacosa, senza autista, 600 D, 1100 export. Tel. 587-514.
AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 773-385: 1300, 1100 H, 600, Multipla, [illegible] 1184
AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 H, 600 D, 500 D, telefonare 276-931. 962
AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, [illegible], 1500. Mignola, tel. 60-564.
AUTONOLEGGIO Kursaal senza [illegible] 500, 600, 1100, 1300. Principessa Clotilde 11, telefono 482-672. 1172
AUTONOLEGGIO S. Ambrogio senza autista: 103, 600, 500 Giardiniera. Telefonare 790-491. 1118
AUTORIMESSA vende 500, 600, 103, eventuale permuta con vettura o moto. Facilitazioni di pagamento. Tel. 687-514.
AUTOSALONE Brescia 13. Tel. [illegible]. Nuovo ed usato, di ogni tipo, serietà facilitazioni, sollecite [illegible]. 70
AUTOSALONE Moretti Rosina con permute rateazioni dispongono Appia I, II, III serie, 500 sport preparata, familiari, pulmini, diverse 1100-103, 600, 500. Belvedere. Corso Palermo 85, telefono 233-992. 226
AUTOSALONE 29.000, FIAT 600 '58-60, 500 NUOVA, GIULIETTE T.I., SPRINT, SPIDER, MERCEDES 300 SL. ASSISTENZA CLIENTI. CORSO GIULIO CESARE 219, TEL. 231-806. VISITATECI
AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000.
BEPI KOELLIKER, AGENTE JAGUAR, DAIMLER, HILLMAN NUOVI MODELLI, PRONTA CONSEGNA JAGUAR SPIDER, COUPE', JAGUAR MARK X. RAFFAELLO 2, TELEFONO 655-191.
BEPI Koelliker, assortimento nazionale, [illegible] vetture usate: Jaguar 3.4, Daimler Spider, Sunbeam Alpine, Hillman, Lloyd 600, 1900 super, Giulietta Spider. Permute, rateazioni. Raffaello 2 tel. 655-191
BIANCHINA Panoramica mesi 6 vendesi. Telefonare 888-619. A65374
BUONISSIMI prezzi vendiamo 1400, 1100 E, Topolini, Anice, Aurelia, furgoncini, motoscooters. Monastir 30.
B 12 1954, perfetta, bollata, privato vende 250.000 trattabili. Tel. 582-345.
CAMIONCINO Cortasca 800 T portata kg. 520 c.c. L. 870.000 pronta consegna. Dimostrazioni, rateazioni. Corso S. Maurizio 18. [illegible]
CAMIONISTI per autocarri Lancia nuovi e usati rivolgetevi alla Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telefono 593-182, Torino. 76
CASA della marmitta. Installazioni, elaborazioni qualsiasi vettura. Servizio [illegible]. Antonio Cecchi 37, tel. 279-951.
COMPRO contanti [illegible] recenti, pagando massimo. Nizza 125, telefono 690-138. 403
COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.
CONSUL 315, 4 mesi, in garanzia, vendo [illegible] rateizzo. ATAUTO, S. Maurizio 18. 311
DAUPHINE 1960 occasione. SCAT, via San Francesco da Paola 46, tel. 547-200.
DIVERSI camioncini Fiat, [illegible] nuovi, ribaltabili, trasporto acque minerali, vendonsi. Bosotto, via Sacchi 29, telefono 20-207. 484
FIAT SAICAR COMMISSIONARIA CORSO UNIONE SOVIETICA 91. VASTO ASSORTIMENTO 500 BELVEDERE, NUOVE 500, 600, 1100, 1200, 1400, 1800, 2100, AUTOCARRI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. 1260
FIAT-SAVA commissionaria via Nizza [illegible] tel. 652-662, 652-663. Nostro mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, insolerte. Diversi [illegible] normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Camions, rateazioni fino 18 mesi. 154
FINANZIAMO auto, camions, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-590. 380
FLAVIA [illegible], anno, come nuova, vende dipendente. Tel. 596-023.

FLAVIA 6 MESI E FLAVIA UN ANNO PERFETTE, VENDE COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182. [illegible]
FORD ATAUTO S. MAURIZIO 18: TAUNUS 17 M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHIR, SOLLECITE CONSEGNE, LUNGHISSIME RATEAZIONI, ANCHE SENZA CAMBIALI. TELEFONARE 553-446.
FORD Taunus 1700, motore rettificato, vendo [illegible] rateizzo Atauto, S. Maurizio 18 311
FRENI, ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata. Araldo, via Vigone 52, telefono 30-509. [illegible]
GIULIA 1600 ALFA, T.I., SPRINT E SPIDER, PRONTA CONSEGNA SOLLECITA, SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 44-521. 222
GIULIETTA TI 1961 con garanzia, Giulietta sprint 1960 ottima. SCAT, via San Francesco da Paola 46, tel. 44-521.
IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.
INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, tel. 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000.
JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet et 500, 103. Nuova 500, ricambi sempre pronti. Grande assortimento motori ogni tipo. Molino, tel 60-506 533
LANCIA commissionaria Benedetto e C, uffici, esposizione via Arcivescovado 3, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, telef. 81-110.
L'AUTOSALONE dell'Unale di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo! 758
MONZEGLIO servizio Lancia: Appia II, III serie, Aurelia, Flavia, Flaminia. Telefonare 547-485. 400
OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 500, 600, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758
OPEL LA VETTURA DEL GIORNO. OPELIZZATEVI DIMOSTRAZIONI, PRENOTAZIONI, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. [illegible]
PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. 1084
PRENOTATE LA NUOVA VERSIONE COUPE' 160, SPIDER VIGNALE, PER VISIONE PRESSO AGENZIA VIGONE 44.
PRIVATAMENTE vendo 600 275.000; altra '58, Dauphine 385.000. Telefonare [illegible] 530
PRIVATO vende furgone Ariete e 600 multipla, ottime condizioni. Tel. 687-514.
PRIVATO vende privato bellissima 600 1957, telefonare 20-550. A66884
PRIVATO vende bellissima 1400 B 1956 blu [illegible]. Telefonare 551-390.
PRIVATO vende 1100 '53, 600. Via Asti 37, tel. 393-285. 409
SPIDER Giulietta tettuccio, rossa, perfetta vendo, permuto, facilito. Telefonare 41-368. A66173
SPIDER 1200 vendo, permuto minore cilindrata. Viano, via Mongrena 48. Telefonare 81-832. 91
SPRINT bianca, HP 80, seminuova, perfetta vendo. Via Nizza 37. 621
VENDESI 600 D grigio chiaro [illegible] perfetta. Telefonare 367-733. A65560
VENDO tutti tipi autocarri nazionali revisionati a nuovo normali, ribaltabili, pale Fiat FL 7, FL 4, OM, escavatori Ruston 10. Carrara. Telefonare 681-479, corso Roma 46 (Borgo San Pietro), Torino. 5
VENDO 600 '58 bellissima. V. L. Ornato 6. A65861
VENDO [illegible] e 1100 special bellissime. Mignola, via Principe Tommaso 12.
VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182. OFFICINA ASSISTENZA VIA PIAZZI 32, TELEFONO 584-794. 975
VIA Monti 30, troverete: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e recentissimi. Vere occasioni ed eventuali permute.
VOLKSWAGEN pronte, vetture, furgoni, giardinette, assistenza ricambi. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. 287
600 D semestrale verdina, perfetta vendo a privato. Telefonare 391-937.
1300 H lusso fine '60 vendo permuto cilindrata inferiore. Telefonare 321-708.
1700 Fiat, seminuovo, azzurro, vendo [illegible] rateizzo. Atauto, S. Maurizio 18.
1800 e 2100 bellissime vendo via Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

ABBIAMO assortimento moto, motocarri usati, BMW, Guzzi, Gilera, Lambretta, cambi rateazioni, Gino, Antonio Cecchi 57. 433
ABBIAMO Vespa Lambretta moto occasioni rateali, Cavalieri, via Nizza 35.
ASSOLUTA novità scooter senza patente ciclomotori motocarrini Garelli. Rateazioni. Molco, Brescia 44, tel. 273-519.
FUORIBORDO HP 3 occasione vendesi. Telefonare 742-742 ore pasti. [illegible]
FURGONCINO Gilera ottime condizioni vendesi occasione. Telefonare 652-811.
[illegible] 400 furgone, fine '58 vendo, rateizzo. Atauto, S. Maurizio 18. 311
LAMBRETTA scuderizzata 1962 patente rateazioni [illegible] agevolata Rosco, [illegible] Parma 5. A61807
LAMBRETTA LI III serie, nuova produzione Innocenti 1962. Linea più moderna, maggior potenza, minor peso. Prenotazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1098
LAMBRETTISTI, patente gratuita, prenotando scuderizzate '62, rateazioni minime cambi, consegne immediate. Arta, corso Vercelli 84, telef. 21-843. 62
PRIVATO vende motocarro 110 Aiace Guzzi seminuovo, Telefonare 511-987.
VENDO motocarrino Demm 49 c.c. Telefonare 383-031. A66596
VOLETE Vespa Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 168. Tel 393-628.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, [illegible], libri, dischi. Telefonare 732-948. 92
ACQUISTA: anticaglie, rottami, oggetti, merce varia, sgombra locali. Telefonare 732-864. 393
ANGIOCCASIONI avendo camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 140.000, tinello 85.000. Telefonare 583-396.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Sogno angolo Battisti, camere massicce 75.000 tinelli grandi armadi 38.000. Facilitazioni. 3774
ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, avendo [illegible] sbalorditivi Piazza Vittorio 3. 103
ATTENZIONE! Vasto assortimento mobili d'occasione, compravendita, via Lanino 5 b. Telefono 260-168.
MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.
MOBILI Siso, casa di fiducia, assortimento sala, tavoli, camere, soggiorni, salotti, cucine. [illegible] mobili usati, rateazioni. Prezzi imbattibili, qualità insuperabile. Negozio XX Settembre 34 [illegible] via Palazzo di Città. [illegible]
TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120
TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 880-583. [illegible]
VENDESI biliardo seminuovo Mari, anche a rate. Telefonare 982-208.